

paesaggio urbano

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

6 | 2005

DOSSIER

Intonaci e coloriture
dell'edilizia storica

SPECIALE

Illuminazione

PROGETTO

L'ampliamento
del cimitero di Imola

Una casa di Eileen

Gray in Costa Azzurra

SOSTENIBILITÀ

Il Millennium Village
di Greenwich di Londra

ARREDO

Riqualificazione
della Piazza Civica
di Concorezzo

Piazza Cardinale Maj
a Schilpario

MAGGIOLI
EDITORE

01803001 Rivista bimestrale Anno XIV novembre-dicembre 2005 n. 6 p. 150 - art. 2 comma 20/b legge 662/96 DCI Umbria ISSN 1120-3344



Non solo isolamento termico

 **alveolater.**
Laterizi ad alte prestazioni

Alveolater: Ecco dove ► **CURRÒ CARMELO LATERIZI** Torregrotta (Me) tel. 090 9942181 currolaterizi@tiscalinet.it ► **FORNACI GIULIANE** Cormons (Go) tel. 0481 638111 info@fornacigiuliane.com ► **GRUPPO FANTINI [Ala Fantini - Celam Alveolater® - Ilas Alveolater® - Saba]** Lucera (Fg) tel. 0881 527111 info@alafantini.it ► **GRUPPO NENCINI [Nencini Laterizi - Sanlorenzo Laterizi]** San Pietro in Palazzi Cecina (Li) tel. 0586 6181 grupponencini@tin.it ► **LATERIZI SRL** Cagliari tel. 070 240012 info@laterizisrl.it ► **LATERIZI ALAN METAURO** Secchiano Marecchia (Pu) tel. 0541 912331 alan@alanmetauro.com ► **LATERIZI MARGONARA** Ronchi di Palidano (Mn) tel. 0376 58465 margonara@margonara.it ► **LATER SISTEM** Cagliari tel. 070 240190 lattersistem.cagliari@tiscali.it ► **NIGRA INDUSTRIA LATERIZI** Torrazza Piemonte (To) tel. 011 9180034 info@nigra.it ► **RIL LATERIZI** Gattinara (Vc) tel. 0163 831012 info@rillaterizi.it ► **SARDA LATERIZI** Porto Torres (Ss) tel. 079 516104 sardalat@tiscalinet.it ► **SIAI** Petacciato (Cb) tel. 0875 67302 info@siallaterizi.it ► **SILA** Rovigo tel. 0425 405218 info@silasrl.it ► **GRUPPO STABILA stab. Isola Vicentina (Vi)** tel. 0444 977009 info@gruppostabila.com ► **VELA stab. Bologna** tel. 051 6328111 fornaciai@velaspa.it ► **stab. Corte Franca (Bs)** tel. 030 984261 velaspa@tin.it ► **WIENERBERGER stab. Mordano (Bo)** tel. 0542 56811 italia@wienerberger.com



Oscar Marta s.a.s.



Bacheche DISPLAY

La comunicazione
nella sua cornice migliore.





E.S.PO. ENTESVILUPPOPORFIDO

tutela e qualità

progettare con il porfido del trentino

Corsi tecnico-pratici rivolti ai progettisti e tecnici di cantiere.

Dall'estrazione alla posa in opera; tipologie ed impiego.

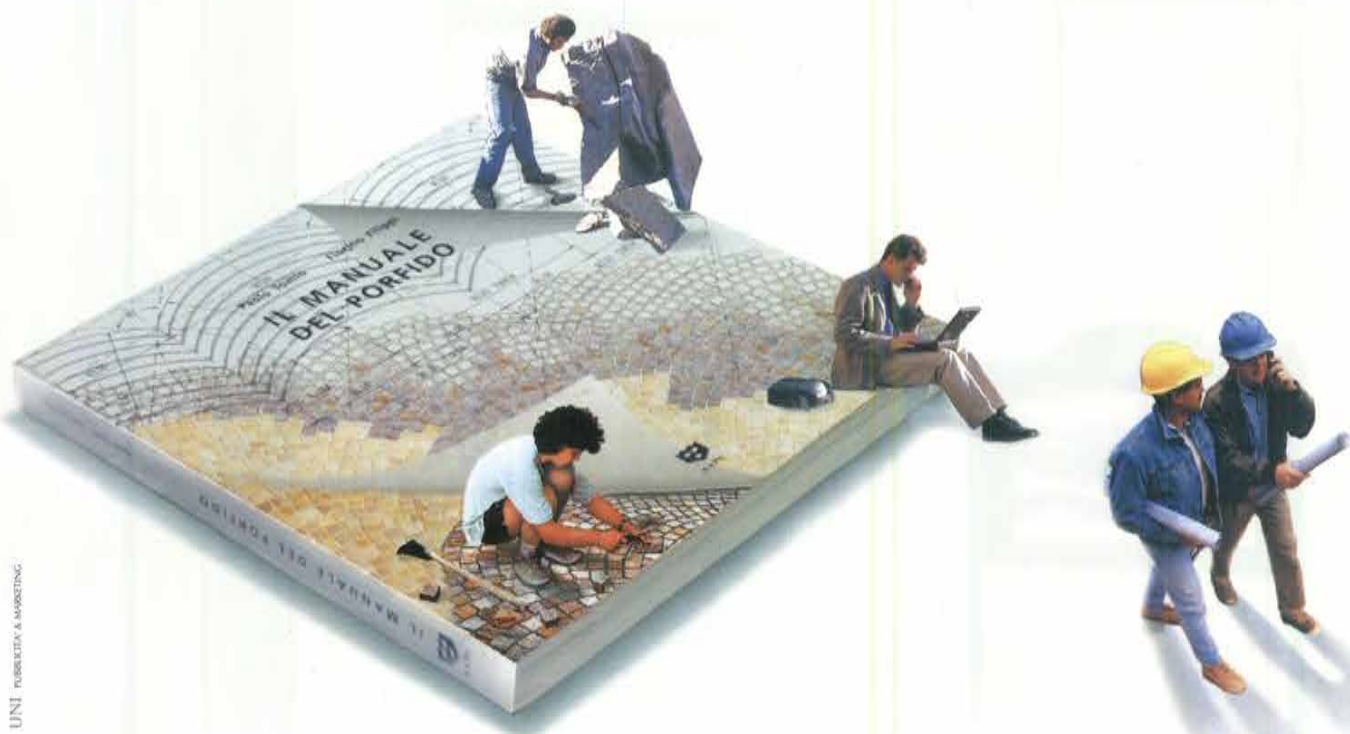
E.S.PO., con questa iniziativa, si propone di fornire utili elementi di conoscenza in merito alla materia, alle tipologie di prodotto ed alla corretta messa in opera. Le metodologie di posa diverranno oggetto di una diretta e pratica sperimentazione; i professionisti partecipanti al corso saranno consigliati e seguiti da operatori specializzati nel settore.

Seminari professionali in Italia ed all'estero, visite alle Cave ed ai Laboratori, Editoria Tecnica. Tutte le azioni sono pensate per aggiornare ed informare, creando cultura di prodotto, offrendo strumenti per una consapevole applicazione del materiale estratto e lavorato.

I controlli sulla produzione degli aderenti ad E.S.PO. attraverso il regolamento del marchio volontario collettivo "PORFIDO TRENTINO CONTROLLATO" (conforme alle norme EN 1341 - EN 1342 - EN 1343) garantiscono l'offerta di prodotti di qualità per l'esecuzione di realizzazioni a regola d'arte e quindi indistruttibili nel tempo.

Il sito web **www.porfido.it** è un servizio attivato per comunicare in modo immediato con quanti già impiegano o intendono utilizzare il Porfido del Trentino. Al suo interno troverete l'elenco dei soci che producono, lavorano e commercializzano i prodotti. E' disponibile anche **Porficad**, un innovativo software per la progettazione di pavimentazioni on line con E.S.PO.

Il Manuale del porfido illustra compiutamente tipologie, caratteristiche e metodi di posa. Richiedetelo a E.S.PO., lo riceverete in contrassegno (€ 21,00 + spese di spedizione).



per chi progetta

Per conferire qualità alla progettazione urbana, offrire strumenti per conoscere, scegliere ed ambientare il Porfido del Trentino, unico per bellezza, resistenza e durata.



**PORFIDO
TRENTINO
CONTROLLATO**

ENTE SVILUPPO PORFIDO
38041 ALBIANO - TRENTO
VIA S. ANTONIO, 36
TEL. 0461689799 - FAX 0461689099

www.porfido.it - info@porfido.it

ARREDI



Indesit lancia la nuova linea di frigoriferi larghi 60 cm nei formati combinato e doppia porta, per chi ha problemi di spazio in casa ma esige le stesse funzionalità dei frigoriferi più grandi. Semplicità d'uso, affidabilità nel tempo e design coinvolgente ricco di dettagli, tutti i nuovi frigoriferi sono di classe A e A+ per garantire un sempre maggiore risparmio

energetico. Protagonista della nuova linea è il frigorifero **Graffiti** sulla cui speciale finitura esterna si può scrivere, disegnare e cancellare, proprio come se fosse una lavagnetta.

Indesit Company spa
Viale Aristide Merloni, 47
60044 Fabriano (AN)
tel. 0732.6611
fax 0732.662380
www.indesitcompany.com

COPERTURE



Curvet®, azienda specializzata nella produzione di vetro curvo e di sicurezza, ha ideato un nuovo modulo fotovoltaico curvo in silicio mono, poli-cristallino. Curvet® è riuscita a brevettare un sofisticato ed esclusivo processo tecnologico grazie al quale riesce a flettere le rigide celle fino a un raggio di curvatura di 410 mm. È una scoperta che si pone in sintonia con le nuove tendenze

dell'architettura contemporanea, orientata sempre più verso la costruzione di strutture autosufficienti a sopperire il proprio fabbisogno energetico.

Curvet spa
Via dell'Industria, 10
61022 Bottega di Colbordolo (PU)
tel 0721.49441
fax 0721.499461
curvet@curvet.it
www.curvet.it

COPERTURE



Elemento cardine della produzione della Montagnoli Rino & C. snc è il sistema modulare di coperture metalliche **Tegomont®**. Efficace isolamento e ventilazione del tetto, durata nel tempo, sono solo alcuni dei vantaggi offerti da questo prodotto realizzato in rame naturale, alluminio e acciaio zincato preverniciato. Le lastre Tegomont® sono in grado, grazie ad uno speciale procedimento

di profilatura e stampatura, di assumere un aspetto del tutto simile alle tradizionali coperture in laterizio, assicurando sempre un perfetto isolamento e ventilazione.

Montagnoli Rino & C. snc
Via Roma, 40
21010 Arsago Seprio (VA)
tel. 0331.769316
fax 0331.767121
www.tegomont.com
info@tegomont.com

RIVESTIMENTI



Floor Gres ha presentato le nuove collezioni **Globe**, **Landmark** e **Tracks**, frutto di tre nuovissime tecnologie, messe a punto nei laboratori di Ricerca e Sviluppo dell'azienda, per una proposta ceramica inedita ed esclusiva e, in anteprima, la nuova collezione **Palladiana**, sempre in gres fine porcellanato, ideale nelle architetture urbane. Un progetto ambizioso e complesso, in linea

con la migliore tradizione Floor Gres, di "pietre industrializzate", che ripropongono, mantenendo inalterate tutte le migliori prerogative estetiche, i materiali naturali.

Floor Gres Ceramiche
Florim Ceramiche spa
Via Canaletto, 24
41042 Fiorano Modenese (MO)
tel. 0536.840911
www.floorgres.it

RIVESTIMENTI



Cerim ha presentato le nuove collezioni in gres fine porcellanato e porcellana fine. Prodotti belli e pratici insieme, per idee d'arredo e soluzioni di design contemporaneo ideali per creare ambienti giovani e funzionali. Forte delle esperienze già avviate con **The Wood Collection** e **KI**, e sempre attenta all'evoluzione del gusto e dei bisogni nell'ambito dell'arredo contemporaneo, con **Zebrano** e i **Legni di Cerim**

si coniugano le qualità tecniche della porcellana fine alla naturale bellezza del legno. Il motivo a strisce continue, leggermente ondulate e con sfumature ambrate, caratterizza i prodotti della nuova collezione **Zebrano**.

Cerim Ceramiche
Florim Ceramiche spa
 Via Canaletto, 24
 41042 Fiorano Modenese (MO)
 tel. 0536.840911
www.cerim.it

RIVESTIMENTI



Ceramica Francesco De Maio propone una vasta gamma di ceramiche rigorosamente decorate a mano, sempre nel nome di una tradizione come quella vietrese, lunga quattro secoli. Le proposte si chiamano **Antico Vietri** e **Classico Vietri** e si differenziano tra loro per motivi e decori sempre capaci di creare atmosfere senza tempo. Tutti i nuovi decori sono immaginati sia

in bagno che cucina, da inserire comunque nelle progettazioni a qualsiasi latitudine, ovunque si voglia creare con una piastrella una finitura nell'arredo, una nota di colore o un tocco di vitalità.

Ceramica Francesco De Maio srl
 Via Nazionale, 5
 84015 Nocera Superiore (SA)
 tel. 081.931011
 fax 081.5142366
www.francescodemaio.it

RIVESTIMENTI



Con il formato cm 30x30, **CottoVeneto** completa la gamma ceramica **Combustioni®**, ceramica dal sorprendente effetto materico, dove l'elemento diventa forma adattandosi ai nuovi canoni estetici, nel più completo rispetto della natura. Il nuovo formato è pensato e studiato specificatamente per superfici ampie a pavimento e rivestimento, consentendo un

gioco modulare e cromatico, accanto al 10x10, 20x20 e 10x30: numerose soluzioni per soddisfare ogni tipo di esigenza.

CottoVeneto srl
 Vicolo Tentori, 12
 31030 Carbonera (TV)
 tel. 0422.4458
 fax 0422.445498
info@cottoveneto.it
www.cottoveneto.it

IMPIANTI

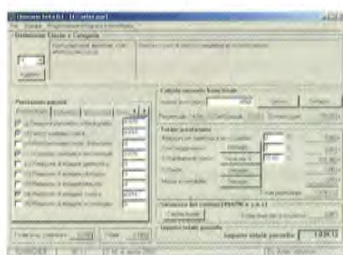


Alle esigenze di **efficienza energetica** degli edifici nella climatizzazione estiva ed invernale (direttiva europea 2002/91/Ce), di conseguire risparmi economici nella gestione e di ridurre le emissioni inquinanti (Protocollo di Kyoto), **Robur** risponde presentando le innovative "**Gas Absorption Heat Pumps**", che introducono nel mercato un nuovo concetto di

efficienza: caldo e/o freddo da una sola unità a gas naturale ed energie rinnovabili con efficienza energetica in riscaldamento superiore al 150% rispetto all'energia termica consumata.

Robur spa
 Via Parigi, 4/6
 24040 Zingonia/Verdellino (BG)
 tel. 035.888111
 fax 035.884165
www.robur.it

SOFTWARE



Dopo mesi di lavoro e molti test in collaborazione con la Commissione parcelle dell'Ordine degli ingegneri di Torino, la società torinese Aster srl ha messo on line (scaricabile gratuitamente) il programma **Onorario** sul sito www.asteringegneria.com nato per promuovere l'applicazione della tariffa professionale. La mancata applicazione della stessa danneggia tutti i professionisti che faticano a vedere riconosciuto

il proprio valore e vedono sminuite le proprie competenze. Lo sviluppo e la distribuzione del software è possibile grazie ad aziende di settore presenti con spazi nella maschera di avvio del programma.

Aster Solution
Via Molina, 13
10025 Pino Torinese (TO)
tel. 011.843000
fax 011.8118069
info@asteronline.it
www.asteronline.it

RIVESTIMENTI



SlipStop è il trattamento antiscivolo permanente che consente in breve tempo e a costi contenuti l'adeguamento dei pavimenti alla legge 626/94. Scoperto negli anni '60 negli USA per cercare un sistema che impedisse agli aerei di scivolare sulle piste di atterraggio, SlipStop modifica permanentemente, mediante reazione chimica, la struttura superficiale del materiale a livello microscopico,

incrementandone le proprietà antisdrucciolo. SlipStop è applicabile su marmi e pietre, ceramiche, gres, pavimenti industriali, cementi, piatti doccia, ecc.

SlipStop Italia srl
Viale Lombardia, 38
20090 Buccinasco (MI)
tel. 02.45784112
fax 02.45712842
info@slipstop.it
www.slipstop.com

ISOLANTI



Nord Bitumi ha presentato le nuove **guide dei prodotti** e delle applicazioni per l'isolamento acustico e l'impermeabilizzazione, strumenti rivolti a progettisti ed applicatori in grado di fornire le informazioni sulle membrane impermeabilizzanti e i manti per l'isolamento acustico. Le guide illustrano metodologie utili all'attività di progettazione ed installazione con capitoli di base, schede prodotto e

buone pratiche per la posa, oltre a utili glossari tecnici, il tutto per facilitare la scelta delle soluzioni più idonee. Per ricevere gratuitamente una copia inviare una mail a nord@nordbitumi.it.

Nord Bitumi spa
Via Campagnola, 8
37060 Sona (VR)
tel. 045.6094111
fax 045.6094191
nord@nordbitumi.it
www.nordbitumi.it

ISOLANTI



Topakustik è un elemento fonoassorbente a lamelle ad incastro per rivestimenti a soffitto costituito da lamelle da 4.061 x 128 mm, disponibile in quattro tipologie di foratura e fresatura per ottenere i migliori risultati di fonoassorbimento in tutta la gamma di frequenza. Questo prodotto rappresenta la migliore soluzione per il rivestimento di pareti e soffitti dove la qualità del suono costituisce il fattore

determinante in un ambiente; ideale pertanto nell'allestimento di teatri, cinema, auditorium e grandi sale pubbliche.

PATT spa
Sede legale e stabilimento Z.I. Rivoli
33010 Osoppo (UD)
tel. 0432.796411
fax 0432.976546
info@pattspa.it
www.pattspa.it

SEI SICURO CHE LA TUA STAMPANTE POSSA ESPRIMERE I TUOI PROGETTI?



Prezzo di listino:

€ 1.050,00¹

IVA escl.

HP DESIGNJET 70

- Stampa dal formato cartolina all'A2+, 458 mm di larghezza del supporto di stampa
- Velocità di stampa: fino a 44 secondi per pagina (A2)
- Risoluzione 1200 dpi, spessore minimo delle linee 0.04 mm, precisione $\pm 0.2\%$
- Lunghezza massima stampabile 15.24 m (con l'alimentatore a rotolo opzionale)
- Alimentatore a rotolo opzionale con taglierina automatica
- Driver AutoCadTM inclusi

La nuova stampante HP Designjet 70 con inchiostri e supporti di stampa HP è lo strumento perfetto per riprodurre tutti i dettagli che hai in mente fino al formato A2+: dai testi, ai disegni tecnici, fino alla stampa di rendering a colori. Pensa: una stampante tutta tua che ti permette di risparmiare tempo e denaro, talmente veloce e affidabile da permetterti di lasciarla in funzione, mentre tu sei impegnato a creare, grazie all'alimentatore a rotolo opzionale. E poi l'A2 è il formato ideale per la stampa dei dettagli dei singoli lavori. Se vuoi saperne di più, vai su www.designjet.hp.com



A partire da:

€ 1.460,00¹

Prezzo di listino IVA escl.

HP DESIGNJET SERIE 110PLUS

- Stampa dal formato cartolina all'A1+, 625 mm di larghezza del supporto di stampa
- Velocità di stampa: fino a 90 secondi per pagina (A1)
- HP Designjet 110plus nr include l'alimentatore a rotolo con taglierina automatica e la scheda di rete HP Jetdirect 620n
- Risoluzione 1200 dpi, spessore minimo delle linee 0.04 mm, precisione $\pm 0.2\%$
- Driver AutoCadTM inclusi



INCHIOSTRI E SUPPORTI DI STAMPA HP

- Nuovi rotoli da 18" di larghezza (458 mm): carta HP patinata e carta HP fotografica
- Dettagli accurati con linee e testo nitidi e colori ricchi e vivaci con l'inchiostro nero HP 10 pigmentato e con gli inchiostri HP 11 a colori
- Elevata flessibilità con un'ampia gamma di supporti di stampa HP (formato A3+, formato A2+ e formato A1+)

ACTEBIS[®] CDC SPA

esprinet[®]

INGRAM MICRO[®]

Tech Data
The difference in distribution

CHIAMA **02-9260.7330**

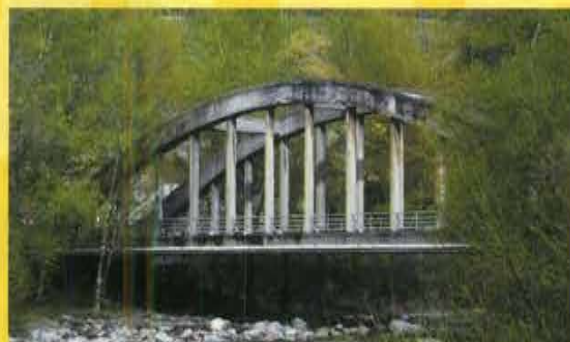
VAI SU **www.designjet.hp.com**

CONTATTA **Il tuo Rivenditore HP**

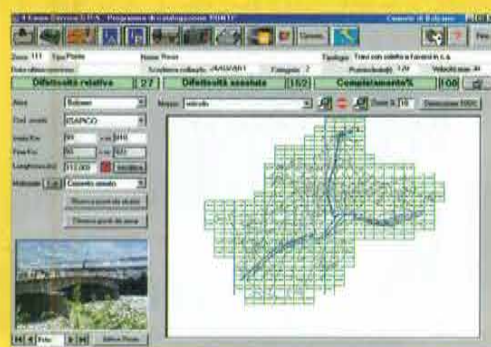
hp[®]
invent

BRIDGE

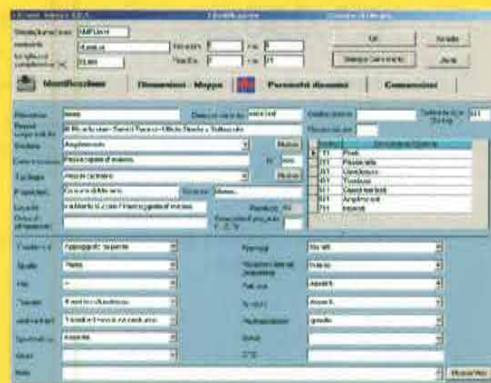
IL SOFTWARE IDEALE PER LA GESTIONE ED IL CONTROLLO MANUTENTIVO DEI PONTI



La grande massa di dati che una amministrazione deve gestire può e deve essere controllata da un sistema informatico. Sono così superate le difficoltà di conservare tutte quelle informazioni derivanti dal censimento, dalle ispezioni, dai disegni progettuali, dagli interventi manutentivi, ... che rappresentano un bagaglio informativo indispensabile per una corretta gestione del patrimonio.



Archiviare dati, documenti, disegni, gestire le ispezioni, manutenzioni, collaudi, stampe sintetiche, statistiche, scadenze



Attraverso il **Manuale per la valutazione dello stato dei ponti**, con il **metodo della valutazione numerica dello stato di degrado** e le **schede ispettive** per l'individuazione dei difetti, l'amministrazione pubblica potrà finalmente esercitare la funzione di controllo.

Per informazioni scrivere a info@4emme.it oppure consultare www.4emme.it

4EMME Service Spa - 39100 BOLZANO - ITALY - Via L. Zuegg, 20



BOLZANO Tel. 0471/543111
Fax 0471/543110
info@4emme.it
www.4emme.it



PER INFORMAZIONI
TECNICHE

SEDI LOCALI 4 EMME:
BERGAMO Tel. 035/342252
BOLOGNA Tel. 051/6346808
CAGLIARI Tel. 070/490732

COMO Tel. 031/305253
GENOVA Tel. 010/586195
MILANO Tel. 02/40092545
MODENA Tel. 059/230562

NOVARA Tel. 0321/624873
PADOVA Tel. 049/8020707
PALERMO Tel. 091/6703629
PIACENZA Tel. 0523/755849

ROMA Tel. 06/5297447
TORINO Tel. 011/7706023
TREVISO Tel. 0438/990200
VERONA Tel. 045/8004278



il sistema innovativo di gronde con sostegni invisibili

STAR*system*®



qualcosa di nuovo brilla nel firmamento delle
gronde:

★ *estetica* ★ *affidabilità* ★ *funzionalità* ★ *convenienza*



tecno imac s.p.a.

Via della stazione Aurelia, 185 • 00165 Roma
telefono: ++39 (0)6 66.41.71.41 • fax: ++39 (0)6 66.41.81.43
e-mail: info@tecnoimac.com • web: www.tecnoimac.com

Periodici Maggioli con Newsletter on line

Modulo di abbonamento 2006 prezzi "bloccati" 2005

	Nuovo abbonamento	Rinnovo abbonamento
AREA AMMINISTRAZIONE E MANAGEMENT		
Comuni d'Italia (M) + Newsletter on line "Autonomie" (S)	☐	235,00
Comuni d'Italia (M)	☐	175,00
Azienda Pubblica (T)	☐	90,00
Amministrazione civile (M)	☐	88,00
Management delle utilities (T)	☐	160,00
L'unione dei segretari (B) + Newsletter on line "Autonomie" (S)	☐	114,00
L'unione dei segretari (B)	☐	54,00
Le istituzioni del federalismo (B)	☐	52,80
I Quaderni regionali (Quad.)	☐	72,30
AREA PERSONALE		
RU - Risorse umane nella P.A. (B) + Newsletter on line "RU on line" (Quin.)	☐	195,00
RU Risorse Umane nella P.A. (B)	☐	158,00
AREA SERVIZI INFORMATICI ED INNOVAZIONE		
E-gov (M)	☐	135,00
AREA FINANZA - TRIBUTI		
La finanza locale (M) + Newsletter on line "Bilancio e contabilità news" (Quin.)	☐	205,00
La finanza locale (M)	☐	168,00
La finanza locale (M) + Newsletter on line "Bilancio e contabilità news" (Quin.)	☐	* 122,00
La finanza locale (M)	☐	* 100,00
Tributi locali e regionali (B) + Newsletter on line "Ufficio tributi informa" (Quin.)	☐	182,00
Tributi locali e regionali (B)	☐	145,00
AREA SERVIZI DEMOGRAFICI		
I servizi demografici (M) + Newsletter on line "Demograficamente parlando" (Quin.)	☐	205,00
I servizi demografici (M)	☐	168,00
AREA ISTRUZIONE		
Rivista dell'istruzione (B)	☐	100,00
Rivista dell'istruzione (B)	☐	* 39,00
AREA POLIZIA E COMMERCIO		
Il Vigile urbano (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	☐	196,00
Il Vigile urbano (M)	☐	136,00
Il Vigile urbano (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	☐	* 76,00
Il Vigile urbano (M)	☐	* 54,00
Crocevia (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	☐	192,00
Crocevia (M)	☐	132,00
Crocevia (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	☐	* 74,00
Crocevia (M)	☐	* 52,00
Rivista Giuridica di Polizia (B) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	☐	198,00
Rivista Giuridica di Polizia (B)	☐	138,00
Rivista Giuridica di Polizia (B) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	☐	* 92,00
Rivista Giuridica di Polizia (B)	☐	* 70,00
Disciplina del commercio e dei servizi (T) + Newsletter on line "Commercio News" (Quin.)	☐	189,00
Disciplina del commercio e dei servizi (T)	☐	152,00
Tendenze dei prezzi (T)	☐	38,00
AREA SOCIALE E SANITÀ		
Non Profit (T) + Newsletter on line "Non profit news" (Quin.)	☐	159,00
Non Profit (T)	☐	122,00
Servizi Sociali Oggi (B) + Newsletter on line "Non profit news" (Quin.)	☐	147,00
Servizi Sociali Oggi (B)	☐	110,00
Servizi Sociali Oggi (B) + Newsletter on line "Non profit news" (Quin.)	☐	* 95,00
Servizi Sociali Oggi (B)	☐	* 68,00
Sanità Pubblica e Privata (B) + Newsletter on line "Sanità Oggi" (Quin.)	☐	190,00
Sanità Pubblica e Privata (B)	☐	155,00
Sanità Pubblica e Privata (B) + Newsletter on line "Sanità Oggi" (Quin.)	☐	* 120,00
Sanità Pubblica e Privata (B)	☐	* 95,00
AREA APPALTI E CONTRATTI		
Rivista trimestrale degli appalti (T)	☐	126,00
I contratti dello stato e degli enti pubblici (T)	☐	122,00
AREA COMUNICAZIONE E BORSA		
IR Top (T)	☐	155,00
AREA TECNICO - URBANISTICA		
L'ufficio tecnico (M) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	☐	235,00
L'ufficio tecnico (M)	☐	175,00
L'ufficio tecnico (M) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	☐	* 130,00
L'ufficio tecnico (M)	☐	* 108,00
Rivista giuridica di urbanistica (T)	☐	140,00
Rivista giuridica di urbanistica (T)	☐	* 100,00
Rivista del consulente tecnico (T) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	☐	132,00
Rivista del consulente tecnico (T)	☐	110,00
Gea (B)	☐	130,00
Gea (B)	☐	* 92,00
Hydrogeo (B)	☐	65,00
Paesaggio Urbano (B) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	☐	195,00
Paesaggio Urbano (B)	☐	135,00
Paesaggio Urbano (B) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	☐	* 134,00
Paesaggio Urbano (B)	☐	* 112,00
Progetto sicurezza (B) + Newsletter on line "Progetto sicurezza news" (Quin.)	☐	124,00
Progetto sicurezza (B)	☐	87,00
Prezzi informativi per opere edili (T)	☐	122,00
Casa Futura (B)	☐	50,00
Industrie della prefabbricazione (T)	☐	25,00
In Concreto (B)	☐	26,00
Architetti (M)	☐	22,00

* Prezzo promozionale riservato a privati e liberi professionisti

Periodicità:

(S) = settimanale - (Quin.) = quindicinale - (M) = mensile

(B) = bimestrale - (T) = trimestrale - (Quad.) = quadrimestrale

COCCOLE in regalo!

Per ogni
abbonamento rinnovato*
il prezzo "bloccato" 2005
+ il personal fitness "YOU"

Per ogni
abbonamento
nuovo*
il prezzo
"bloccato" 2005
+ la macchina
per il caffè
"KIKKA"

In alternativa

Per ogni abbonamento
rinnovato* o nuovo*
il prezzo "bloccato" 2005
+ la coperta in "pile"

* L'offerta è valida per chi sottoscrive e paga l'abbonamento entro il 31.01.2006. Per ogni "Personal fitness" e "Macchina per il caffè" è richiesto un contributo spese di euro 10,00 da pagare alla consegna. In alternativa è possibile ricevere gratis la "Coperta in pile".

I miei regali

NB: L'offerta scade il 31.01.2006

Per ogni abbonamento:

- ☐ rinnovato, il "Personal fitness YOU" n.
Pagherò alla consegna un contributo spese di euro 10,00 per ogni "Personal fitness"
- ☐ nuovo, la "Macchina per il caffè KIKKA" n.
Pagherò alla consegna un contributo spese di euro 10,00 per ogni "Macchina per il caffè"
- ☐ rinnovato o nuovo, "la Coperta in pile" n.
Senza contributo spese

Preferisco pagare

- ☐ Anticipatamente, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589
Maggioli s.p.a. - presso c.p.o. Rimini - Via Coriano, 58 • 47900 Rimini
oppure con bonifico bancario sul c/c 004002649596
presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna:
Codici BBAN: Cin S Abi 06285 Cab 68020 (allegare alla presente copia del pagamento)
- ☐ A 30 giorni data fattura, con versamento sul bollettino di c.c.p. 31666589
Maggioli s.p.a. - presso c.p.o. Rimini - Via Coriano, 58 • 47900 Rimini
oppure con bonifico bancario sul c/c 004002649596

Ente / Azienda / Studio _____

Ufficio richiedente _____ Prot. N. _____

Nome e Cognome _____

C.F. / P.IVA _____

Via _____ N. _____

Città _____ CAP _____ PV _____

Tel. _____ Fax _____

Indirizzo e-mail _____

Importante per ricevere le comunicazioni dal Servizio Abbonamenti

Firma _____ Cod. Abbonato _____

Indirizzo e-mail _____

Importante per ricevere le Newsletter on line abbinate alle riviste specificare
l'indirizzo di posta elettronica (e-mail) nello spazio sopra indicato

INFORMATIVA EX ART. 13 D.Lgs. n. 196/2003 Maggioli spa, titolare del trattamento tratta i dati personali da Lei forniti con modalità anche automatizzate, per la finalità inerente alla prestazione dei servizi indicati e per aggiornarli su iniziative offerte dal Gruppo Maggioli e conferimento dei dati evidenziati negli spazi in grassetto e facoltativo ma necessario per consentire l'esecuzione della fornitura richiesta, pertanto il mancato rilascio di tali dati non consentirà di eseguire la fornitura. Il conferimento dei dati negli spazi non evidenziati è meramente facoltativo. I suddetti dati potranno essere comunicati ai soggetti pubblici, in aderenza ad obblighi di legge e a soggetti privati per trattamenti funzionali all'adempimento del contratto, quali: nostre rete agenti, società di factoring, istituti di credito, società di recupero crediti, società di assicurazione del credito, società di informazioni commerciali, professionisti e consulenti, aziende operanti nel settore del trasporto. Tali dati saranno inoltre trattati dai nostri dipendenti e/o collaboratori, incaricati al trattamento, preposti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, training, ufficio ordini, ufficio clienti, amministrazione. I dati non saranno affittati. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/03, aggiornamenti, rettifica, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui al 1° capoverso e di cui alla lettera a), b), c), del 2° capoverso, rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Garipino 8, 47822 Santarcangelo di Romagna - ufficio privacy. Se non desidera ricevere altre offerte bari la casella qui a fianco

Servizio Abbonamenti

- Tel. 0541/628779
- Fax 0541/624457
- Posta Maggioli s.p.a., presso c.p.o. Rimini
Via Coriano, 58 - 47900 Rimini
- E-mail abbonamenti@maggioli.it
- Internet www.periodicimaggioli.it

Il regolamento della manifestazione a premio è disponibile presso la sede della società. Per informazioni Servizio Abbonamenti.

**MAGGIOLI
EDITORE**

LIVING

SALONI
INTERNAZIONALI
DELL'ARCHITETTURA,
DELLE FINITURE
D'INTERNI,
DEL RECUPERO
E DELLE
TECNOLOGIE
PER L'EDILIZIA

Saie Due

SAIEDUE.IT

BOLOGNA FIERA, 14 - 18 MARZO 2006
MARTEDÌ - SABATO

PORTE, FINESTRE, PAVIMENTI, SCALE, COLORE E DECORAZIONE
MANIGLIE E FERRAMENTA, RIVESTIMENTI,
RECUPERO E MANUTENZIONE, SECURITY E SAFETY,
BIOARCHITETTURA E PRODOTTI ECOLOGICI

ORGANIZZATO DA
FEDERLEGNO-ARREDO
e FEDERLEGNO-ARREDO srl

IN COLLABORAZIONE CON
EDILEGNO, UNCSAAL,
 BolognaFiere

SEGRETERIA OPERATIVA
O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE srl
Via Moscova 7 - 20121 MILANO (Italy)
Tel. 02 29017144 - Fax +39 02 29006279

UFFICIO COMMERCIALE
Tel. 051 6646624
Fax 051 8659399

UFFICIO ESTERO
Tel. 051 6646624
Fax 051 8659399

Novelis l'alluminio per la nuova immagine del Municipio di Vilnius

Vilnius, capitale della Lituania, ha da pochi mesi inaugurato con un'architettura a torre innovativa e al contempo rappresentativa, il nuovo complesso per il proprio Municipio. Un unico nucleo, dall'immagine rappresentativa del nuovo sviluppo economico e sociale della regione, che possa raccogliere tutte le funzioni amministrative.

Il Municipal Centre si sviluppa su una superficie di 15.000 mq e comprende una torre di 78,85 m (pari a ventuno piani) e due palazzi adiacenti di tre e cinque piani, che forniscono globalmente lo spazio per i circa 1.000 dipendenti dell'amministrazione cittadina.

La caratteristica principale del complesso architettonico (i cui progettisti sono A.E. Paslaitis, T. Balciunas, G. Paslaitis, P. Kijauskas, A. Paslaitis) sta nelle tecnologie assai semplici, ma estremamente efficaci. Il minimalismo espressivo è esaltato dalla scelta dei materiali: la lucentezza della vernice dell'alluminio dei pannelli si relaziona alla riflessione delle facciate continue vetrate. Novelis Italia ha prodotto l'alluminio preverniciato Windy® (vernice poliammidica, lega EN AW-5005), piegato a cassetta e installato a secco per la realizzazione dell'involucro opaco. La facciata a ventilazione passiva consente di controllare le dispersioni termiche e di evitare il surriscaldamento estivo.

Windy® è il marchio Novelis per i nastri di alluminio preverniciati con vernici a base poliammidica, utilizzato per le applicazioni nel settore edilizio, con ampio impiego nei rivestimenti di facciata e nei contorni finestra. La facile lavorabilità, l'eccellente comportamento del prodotto in piega e un'elevata resistenza alla



L'impianto di produzione Novelis



corrosione dovuta agli agenti atmosferici, grazie anche all'applicazione sul retro di un primer protettivo, rendono Windy® particolarmente versatile e adattabile alle diverse soluzioni architettoniche e alle applicazioni industriali. Il prodotto è inoltre ampiamente resistente ai raggi solari causa del viraggio del colore. Windy® è prodotto con laminati in lega di alluminio EN AW-5005 le cui caratteristiche chimico-fisiche lo rendono particolarmente adatto a lavorazioni meccaniche di piega. La vernice poliammidica è caratterizzata da un'elevata elasticità e crea con l'alluminio un binomio ideale per le più severe applicazioni architettoniche e industriali.

Modellare il futuro dell'architettura

Novelis è tra le più grandi società al mondo produttrici di laminati piani in alluminio grezzo e preverniciato. L'azienda si colloca ai vertici nel settore metallurgico e nei mercati delle costruzioni, dei laminati per l'industria automobilistica, fogli per imballaggio, lastre litografiche, prodotti industriali e lattine per bevande. L'interesse per progresso è costantemente affiancato dalla scrupolosa attenzione in materia di qualità, tutela ambientale, salute e sicurezza sul lavoro. I laminati preverniciati in alluminio sono fortemente utilizzati in svariati ambiti produttivi tra i quali l'edilizia rappresenta uno dei più importanti. Le più significative applicazioni in questo segmento sono i componenti di facciata, le coperture, le tapparelle, i controsoffitti e le gronde.

INFORMAZIONI

Novelis Italia srl
Via Vittorio Veneto, 106
20091 Bresso (MI)
tel. 02.614541
fax 02.61454208
www.novelispainted.com



Benessere, sport, cura del corpo nel Centro Sportivo Mosole

È stato da poco inaugurato il Centro sportivo Le Bandie a Lovadina di Spresiano promosso dalla Mosole spa di Breda di Piave. Si tratta di un importante progetto di recupero che è valso all'azienda nel 2001 un prestigioso riconoscimento da parte dell'Unione Europea dei Produttori Granulati (UEPG) per evidenziare i migliori esempi di ripristino di cave in Europa. Il centro sportivo "Le Bandie", localizzato tra i comuni di Spresiano e Villorba, è composto da un grande parco con modernissimi impianti sportivi inseriti nel verde: due piscine scoperte e tre coperte, una palestra oltre a un lago utilizzato per le gare di canottaggio ed un circuito ciclistico dove nel 2008 verranno organizzati i Campionati mondiali di ciclocross. Il Piano di recupero e valorizzazione ambientale "Le Bandie", che dovrebbe riqualificare una cava lunga più di un chilometro tra Lovadina e Catena, comprende anche un auditorium e un albergo in prossimità delle due barchesse seicentesche, ultima testimonianza di una casa padronale al centro delle fertili campagne della Marca trevigiana.

L'impianto, progettato dagli architetti Bruno Dal Col ed Enrico De Mori, comprende tre piscine al coperto (rispettivamente da 25x17 metri, 8 corsie, profondità media 150 cm, una vasca per i principianti da 10x7 metri, profondità media 90 cm ed una per l'acquagym da 13,60x7,80 metri, profondità 110 cm) e due all'aperto di cui una olimpionica (50x21 metri, 8 corsie, profondità massima 180 cm, minima 130 cm). Gli impianti natatori sono serviti da una struttura complessiva di 20.000 mc su una superficie coperta di 3.000 mq. Il tutto su un'area di pertinenza esclusiva di circa 30.000 mq, comprendente un vasto parcheggio ed un'ampia area verde ed a plateatico. Qui la piscina non è solamente destinata al nuoto o allo svago, ma è anche strumento per la cura e il benessere del corpo. Il suo inserimento va a completare un progetto di ambiente e di architettura, in linea con il panorama circostante, la vegetazione del giardino, lo stile del centro termale. Il fine ultimo è raggiungere l'armonia tra il paesaggio

naturale ed elementi costruiti senza che questi ultimi vadano ad alterare l'equilibrio precedente. Da qui nasce la scelta di un materiale biocompatibile per la pavimentazione esterna: Cottobloc il mattone autobloccante di Solava in argilla naturale al 100%. Oltre all'aspetto funzionale, la calda colorazione naturale rosata del mattone Cottobloc e l'azzurro dell'acqua delle piscine creano un contrasto cromatico e materico di notevole impatto estetico.

Accorgimenti per la posa

La posa autobloccante è stata eseguita con tutti gli accorgimenti necessari per la buona riuscita finale; la base flessibile consiste di ghiaia o sabbia grossolana. I sistemi di pavimentazione flessibile sono tipicamente i più economici da installare, in quanto richiedono meno manodopera e meno materiali. A lato una sezione di una tipica pavimentazione flessibile in mattoni CottoBloc, nella quale i mattoni sono sistemati sopra un letto di sabbia e/o ghiaietta (variabile da 30 a



50 mm) poggianti sopra una base compattata, una sottobase (se necessaria), e un sottofondo compattato. L'uso del geotessile è consigliato per evitare che la risetta migri negli strati inferiori. Lo spessore di ogni strato in una pavimentazione flessibile dipende dalle proprietà e dalla resistenza ai carichi di ciascuno strato. Nei sistemi di pavimentazione sia flessibile sia rigida, un drenaggio adeguato costituisce un punto estremamente importante per il successo e la durabilità del lavoro. Il miglior modo per ottenere il drenaggio della pavimentazione è inclinare la superficie affinché essa funga il più possibile da superficie di scolo. Si suggerisce una

pendenza di 1 o 2 cm ogni metro di pavimento. Aree molto grandi e soggette a traffico veicolare richiedono almeno 2 cm ogni metro. Per migliorare il drenaggio di superficie, si dovrebbe avere cura di sistemare la direzione delle fughe continue e lunghe parallelamente alla direzione di deflusso desiderata.

Le pavimentazioni non murate (cioè a secco su letto di sabbia) richiedono il drenaggio sia della superficie che della sotto-superficie. Gran parte del drenaggio dovrebbe comunque avvenire in superficie, tuttavia parte dell'acqua tenderà a penetrare. Le pavimentazioni di mattoni non murati costruite su



1. Mattoni non murati
2. Base di sabbia compattata 50 mm (risetta)
3. Geotessile
4. Sottofondo compattato



Pavimentazione flessibile

1. Mattoni non murati
2. Letto di preparazione di sabbia 25 mm (risetta)
3. Base di aggregato compattata 100 mm
4. Sottofondo compattato



Pavimentazione non murata

Impianto natatorio Le Bandie

Localizzazione	Spresiano-Treviso
Dati dimensionali	4.000 mq di superficie
Cronologia	fine lavori 2004
Materiale	CottoBloc
Progettista	Studio di Architettura Dal Col Pisotti
Direzione Lavori	Bruno Dal Col-Andrea Modolo



una base porosa come la ghiaia, possono permettere il drenaggio attraverso l'intero sistema fino al sottofondo. Qualora lo strato sottostante sia composto da una base di calcestruzzo o di asfalto, una base flessibile compattata e fitta, oppure una membrana impermeabile che separa gli strati di pavimentazione, l'acqua non drenata dalla superficie di pavimentazione filtrerà fino allo strato impermeabile che dovrà quindi prevedere un drenaggio della sotto-superficie.

CottoBloc con i suoi lati smussati risulta perfetto per la posa a secco cioè come autobloccante, che favorisce l'equilibrio idrico del terreno circostante e non richiede una manodopera altamente specializzata. Per l'installazione dei mattoni, si deve procedere prendendo i pezzi da più pacchi contemporaneamente per compensare le naturali stonalizzazioni tra i vari pezzi e distesi secondo lo schema di montaggio desiderato con una fuga media di 2-3 mm. Per mantenere l'allineamento della trama durante la posa si ricorre generalmente a fili o linee fatte col gesso. E' consigliabile anche l'uso di un'area di prova per determinare la posizione dei mattoni e minimizzare i tagli richiesti. In alcune applicazioni pedonali, la sabbia può essere direttamente "spazzata" nelle fughe. Comunque, in tutte le applicazioni veicolari, i mattoni devono essere vibrati usando l'apposita attrezzatura vibrante-compattatrice.

INFORMAZIONI

Solava spa
Via della Fornace, 18
Località Matassino
52026 Piandiscò (AR)
tel. 055.9156556
info@solava.it
www.solava.it

Isotetto per il recupero della Reggia di Venaria

Dopo anni di abbandono in cui fu anche oggetto di atti di vandalismo (1945-1960) il complesso di Venaria Reale – uno dei più grandi "contenitori" europei avente una superficie calpestabile di circa 80.000 mq ed un volume di circa 480.000 mc – nel 1960 è stato dato in consegna alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte che ha iniziato un primo cantiere di restauro nel 1961.

Il rifacimento del manto di copertura della citroniera, è stato eseguito nel pieno rispetto del progetto iniziale ripristinando la struttura in legno sulla quale è stato posato un tavolato rivestito a sua volta dal sistema termoisolante Isotetto, scelto in quanto l'unico con la listellatura in legno che permette la posa dei coppi alla piemontese con traversine perpendicolari inchiodate sul pannello.

Il sistema isolante Isotetto è composto dall'unione di un opportuno strato di poliuretano espanso con un'orditura di listelli in legno, annegati in produzione all'interno dello stesso in maniera indissolubile, che funge da supporto alle tegole. Tale assemblaggio viene rivestito all'esterno da un robusto foglio di alluminio, accoppiato su tessuto non tessuto per garantirne l'elasticità e la pedonabilità in assoluta sicurezza oltre ad una illimitata durata nel tempo. I listelli presentano scanalature che garantiscono una ventilazione sottotegola ottimale in misura doppia a quanto richiesto dai produttori di tegole. Il sistema viene fornito in tre versioni con listelli 5x7 cm (isolante 4 cm), 5x9 cm (isolante 6 cm) e versione "grandi luci" con listelli 10x10 cm (isolante 7 cm).

Nei pannelli più tradizionali presenti sul mercato, la traversina "portategola" è costituita da un profilo metallico zincato, forato, piegato a freddo ed incollato, mentre il sistema Isotetto utilizza profili in legno. I motivi che fanno preferire questa soluzione sono la dilatazione termica compatibile con quella del poliuretano, il vantaggio di una resistenza meccanica elevatissima, consentendo una pedonabilità su tutta la superficie

del pannello in assoluta sicurezza e la garanzia di una durata d'esercizio indiscutibilmente superiore (quindi costi irrisori) a quella dei profili metallici, soggetti a ruggine.

La gamma offerta si articola in tre tipi di finitura applicabile alle dimensioni generali e agli spessori sopradescritti.

- Pannello rivestito da un tavolato di legno con assicelle maschiate: tale finitura si presta ad accogliere le differenti verniciature o impregnature desiderate dalla committenza.
- Pannello rivestito con foglio di alluminio di qualità e caratteristiche identiche a quella della superficie esterna: tale finitura si applica preferibilmente come coibentante e impermeabilizzante di solette in latero cemento o sottotetti non abitabili.
- Pannello rivestito da un supporto con funzione di barriera al vapore (in accoppiamento ad





Recupero Reggia di Venaria Reale

<i>Committente</i>	Regione Piemonte Maria Grazia Ferreri Direttore Regionale al Patrimonio
<i>Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte</i>	Francesco Pernice
<i>Progettazione e direzione lavori</i>	Paolo Marconi
<i>Direzione di cantiere</i>	Antonio Venturino
<i>Responsabile cantiere</i>	Massimo Lavigna
<i>Impresa esecutrice</i>	Eurotetto Service 2002 srl



un foglio di polietene) e da un telo di juta con funzione porta intonaco: tale finitura si applica per la realizzazione di rasatura ad intonaco e tinteggiatura.

La versatilità del sistema isolante Isotetto è confermata dall'applicazione con i più disparati materiali per manti da copertura. In quelle di tipo discontinuo i listelli in legno, con interasse variabile, consentono di fissare le lastre di pietra mediante chiodatura diretta ovvero con opportune staffe di fissaggio.

Con il medesimo principio si possono fissare scandole di legno, di ardesia o di materiali ceramizzati piuttosto che compositi quali gli H.D.F. Il lavoro d'intervento in oggetto è stato eseguito dalla Eurotetto Service 2002 srl, azienda leader nella posa di coperture, che in accordo con la direzione lavori, ha convenuto la superiorità del sistema Isotetto in quanto sulla superficie di mq 5.000, la dimensione di 6 mq a pannello è risultata vincente riducendo drasticamente i tempi di posa in opera.

INFORMAZIONI

Isotetto®

Via Camporelle, 50
10020 Cambiano (TO)
tel. 011.9442242
fax 011.9457414
info@isotetto.it
www.isotetto.it

Direttore responsabile Amalia Maggioli

Direzione Scientifica

Nicola Assini, Paolo Baldeschi, Lorenzo Berna,
Pierluigi Giordani, Mario Zaffagnini †

Redazione

Marcello Balzani, Gianfranco Corzani,
Fabrizio Vescovo, Raffaella Antoniaci, Nicola Marzot

Prodotti in opera

Alessandro Costa

Consulenza redazionale AGAVE srl

Progetto grafico Georgia Matteini Palmerini

Collaborazioni

Per l'invio di articoli e comunicati si prega
di fare riferimento al seguente indirizzo
e-mail: mbalzani@maggioli.it
oppure Redazione Via del Carpino, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Direzione, Amministrazione e Diffusione

Maggioli Spa Divisione Editoria
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli Spa
presso c.p.o. Rimini via Coriano, 58 o 47900 Rimini
tel. 0541 628111 – fax 0541 622100

Servizio Clienti

tel. 800 846061 - fax 0541 624457
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it
www.periodicimaggioli.it

Pubblicità: PUBLIMAGGIOLI

Concessionaria di Pubblicità per Maggioli Spa
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628439 / 628427 – fax 0541 624887
e-mail: publimaggioli@maggioli.it
www.periodicimaggioli.it

Filiale Milano

Via F. Cavallotti, 13/A – 20122 Milano
tel. 02 7733001 – fax 02 76011245

Filiale Bologna

Via Caprarie, 1 – 40124 Bologna
tel. 051 229439 / 228676 – fax 051 262036

Filiale Roma

Via Dandolo, 19 – 00153 Roma
tel. 06 5896600 / 58301292 – fax 06 5882342

Registrazione presso il Tribunale di Rimini
del 25.2.1992 al n. 2/92

Maggioli Spa

Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001: 2000
Iscritta al registro operatori della comunicazione

Stampa

Titanlito – Dogana R.S.M.

Condizioni di abbonamento anno 2005

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano
compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro
195,00.

- Il canone promozionale per privati e liberi
professionisti alla Rivista Paesaggio Urbano compresa
di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 134,00.

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio
Urbano è di euro 135,00.

- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti
è di euro 112,00.

Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di
euro 24,50.

Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 26,50.

I prezzi su indicati si intendono iva inclusa.

Il pagamento dell'abbonamento deve essere effettuato con bol-
lettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli Spa – Periodici –
Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

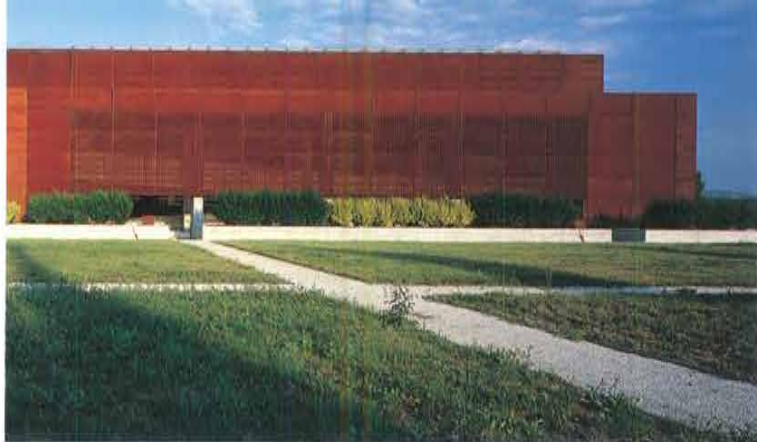
La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento
dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice
comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in
mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta
entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si
riserva di inviare la Rivista anche per il periodo successivo.
La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in
regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista
non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto.
I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato
non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione anche parziale, del materiale pubblicato
senza autorizzazione dell'Editore. Le opinioni espresse negli
articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta
la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.
L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore
manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di
risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare
diritti su tali contenuti.

ME
MAGGIOLI
EDITORE



PRODOTTI IN OPERA

a cura di Alessandro Costa

12 Novelis l'alluminio per la nuova immagine
del Municipio di Vilnius

14 Benessere, sport, cura del corpo
nel Centro Sportivo Mosole

16 Isotetto per il recupero della Reggia di Venaria

paesaggio urbano 6/2005

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

- 20** Uno strano appello
Pierluigi Giordani

- 22** L'urbanistica e il cambiamento della realtà
Pierluigi Giordani

- 26** 50/50... 51!
Giovanni Corbellini

PROGETTO

- 28** Cemento e memoria
L'ampliamento del Cimitero
di Piratello a Imola
a cura di Raffaella Antoniaci

- 38** En bord de la mer
Una casa di Eileen Gray in Costa Azzurra
Gianluca Frediani

SOSTENIBILITÀ

- 42** Il Millennium Village
di Greenwich a Londra
Un progetto di rigenerazione
urbana sostenibile
Silvia Gullino

- 57** La consapevolezza del costruire
Premio Internazionale di Architettura
Sostenibile Fassa Bortolo 2005
a cura di Raffaella Antoniaci

ARREDO

- 62** Architettura orizzontale e progetti
di arredo e riqualificazione urbana
per le città
Marcello Balzani

- 63** Riqualificazione della
Piazza Civica di Concorezzo
Sonia Rizzo, Emanuela Bulli, Francesca Tata

- 70** Piazza Cardinale Maj a Schilpario
Gualtiero Oberti, Attilio Stocchi

AMBIENTE

- 76** Parco delle risorse
Proposta per lo smaltimento integrato
dei rifiuti solidi urbani nella Provincia
di Napoli
Paola Galante

85 SPECIALE Illuminazione

a cura di Alessandro Costa

Faro UE e Faro AR

Martin illumina il serbatoio di Rivoli

Ruud Lighting Europe nei viali di Ancona

iGuzzini illumina il Campanile
di San Marco

Ewo inaugura la nuova sede di Cortaccia

97 DOSSIER Intonaci e coloriture dell'edilizia storica

Pisa: appunti per una città colorata
Dalla realtà trasformata alla lettura
dell'immagine
Spyros Curuni

A cosa servono le indagini scientifiche?
Dalle indagini preliminari agli interventi
di restauro filologico dei fronti esterni
del borgo di Colle Ameno di Sasso
Marconi a Bologna
Nicola Santopuoli, Federica Maietti

La nuova tinteggiatura della Chiesa
della SS. Concezione a Civitavecchia
Nicola Santopuoli, Federica Maietti

Dalla lettura delle facciate allo
studio delle cromie e degli intonaci
Esempi ed applicazioni a Ferrara
e Montepulciano
Federica Maietti

Malte e intonaci pompeiani
Dalla conoscenza storica alla
sperimentazione per il restauro delle
botteghe di via dell'Abbondanza
Nicola Santopuoli, Federica Maietti

Il Colorificio San Marco per il
risanamento delle superfici murarie
a cura di Alessandro Costa

Uno strano appello

Pierluigi Giordani



Norman Foster – Progetto per il quartiere Santa Giulia a Milano



Richard Meier – Chiesa "Dives in Misericordia" nel quartiere di Tor Tre Teste a Roma

Il Corriere della Sera e Il Sole 24 Ore hanno, per qualche giorno, acceso i riflettori su un "appello" (rivolto a Ciampi, a Berlusconi e alle principali istituzioni dello Stato), firmato da un nutrito gruppo di architetti-accademici, relativo alla "drammatica" situazione in cui verserebbe l'architettura italiana. La lettura del testo integrale ridimensiona la deriva sensazionalista data all'evento negli stralci riportati sui quotidiani, finalizzata a sfruttare l'episodio in termini di tifoseria.

L'appello, comunque, accanto a considerazioni del tutto condivisibili, mostra elementi variamente interpretabili; una ambivalenza conforme allo spirito controriformistico del "sic et non".

I firmatari, infatti, pur riconoscendo "il carattere positivo dell'apporto di forze culturali esterne", deplorano che, nelle "poche grandi opere (architettoniche) di interesse sociale" realizzate nel nostro paese, siano pressoché assenti gli italiani (specie

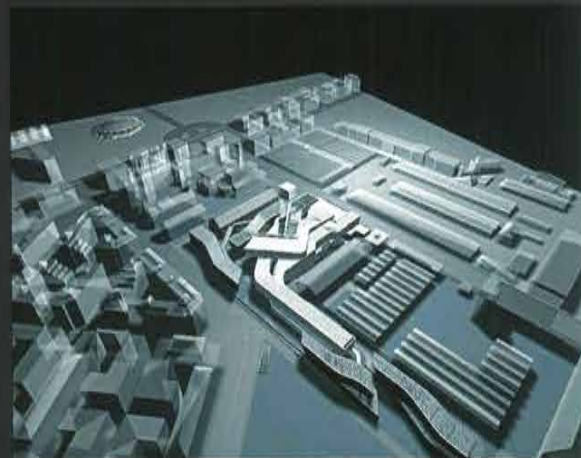
giovani), penalizzati dall'apparato burocratico e dai vincoli (realizzazioni compiute) nella selezione di accesso ai concorsi. Lamentano, in particolare, la mancanza di una "meditata programmazione" di tali opere, sollecitando provvedimenti limitativi del "potere delle Sovrintendenze e, per contro, un potenziamento del Darc (la Direzione Architettura presso il Ministero dei beni culturali).

Al termine della lettura dell'appello si ha l'impressione che il "grido di dolore" sugli effetti abbia fatto perdere di vista le cause all'origine dell'attuale situazione (l'eredità del passato prossimo), nonché la percezione del presente. Che le terapie suggerite, alla luce della realtà, siano elusive e inattuali, che si sia sbagliato l'indirizzo dei destinatari dell'appello. Desta perplessità, ad esempio, la mancata considerazione delle anomalie politico-culturali legittimate nella seconda metà del secolo scorso; in particolare, l'esaltazione dell'immobilismo nei

centri storici, e, ancor più, la rimozione della processualità nella trasformazione urbana. Delegata impropriamente – dal monopolio politico – al “gioco dei giochi” (il P.R.G.), strumento inefficiente nei confronti dello sviluppo. Le predette “idee ricevute” hanno perso credibilità; ma la revisione delle devianze formative non ha tenuto il passo del cambiamento. Se così stanno le cose, sparare sulle Sovrintendenze non è un alibi per mettere a tacere la cattiva coscienza? Al presente la processualità ha imposto, alla cultura e alla pubblica amministrazione (costretta nell'angolo dal profondo rosso finanziario), l'archiviazione dell'osannato “gioco dei giochi”. Lo sviluppo urbano si attua per frammenti; l'economia (l'industria immobiliare) è l'azionista di riferimento, l'ex monopolista (la politica) cerca di conservare la “golden share”. Il nuovo gioco delle parti (responsabilità condivise fra economia e politica) sta funzionando abbastanza bene; l'amministrazione pubblica (“bipartisan”) ha mostrato, nella “conversione”, maggiore flessibilità rispetto alla cultura. Dismesse le illusioni, la fattibilità di intervento nei frammenti è correlata alle opportunità di mercato, coniugata alla domanda del consumatore, finalizzata alla produzione di valore. I frammenti debbono generare profitto per l'industria immobiliare,

suscitare consenso nell'insieme societario (aspettativa socio-politica); allo scopo, in genere, sono contraddistinti da “grandi opere di interesse sociale”, polarità “ordinative” del tessuto urbano. Non sorprende affatto che economia e politica – per massimizzare i rispettivi obiettivi – investano, in sede operativa, sul sicuro; ed è indubbio che, nel primato dei “media”, nella società dello spettacolo, il fascino delle “griffes” (Gehry come Armani) sia determinante. L'utilizzo delle “archistar” è una garanzia di successo. Questa logica, talvolta fuorviante, integrata con la terza legge sulla stupidità di Cipolla, può spiegare i fenomeni del provincialismo e dell'esterofilia. Con l'avvertenza che “Real Estates”, fondazioni, ecc. hanno già intercettato – nella prassi concorsuale – questo obiettivo disagio denunciato dai firmatari. Non bisogna infine dimenticare che, piaccia o no, la committenza delle grandi opere – nel quadro delineato – non può che essere privata; “opere di regime” sono, al momento, improponibili (la coperta è corta). Stando così le cose perché sollecitare un intervento dell'esecutivo o del legislativo? Il destinatario dell'appello è sbagliato; a meno che l'invocato aiuto del potere politico non equivalga ad un invito (o pressione) ad adottare improponibili (e inapplicabili) misure protezionistiche; una tentazione ricorrente negli architetti (vedi i giacobini

e i “visionnaires”), molto pericolosa e inattuale. Bisogna andarci piano con “l'irrinunciabile risorsa italiana”, culturale o finanziaria che sia (il recente risiko bancario fa scuola). Ne va di mezzo la credibilità; tenendo anche conto che, al presente, i prodotti architettonici – in genere – trasudano globalismo. Serve, piuttosto, una maggiore concorrenza nel “mercato delle idee”; collocando tutti i potenziali attori sullo stesso filo di lana e lasciando al merito il compito di far vincere il migliore.



Zaha Hadid, MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo a Roma



David Chipperfield – Centro delle Culture Extraeuropee a Milano, la hall principale

L'urbanistica e il cambiamento della realtà

Pierluigi Giordani

Avvertenza

Il testo che segue è stato trasmesso alla "produzione" nel luglio del 2005.

La data ha coinciso con l'approvazione alla Camera dei deputati della "legge quadro" urbanistica sostitutiva – al termine dell'iter istituzionale (prevedibilmente insidioso e, per certo, non breve) – della legge del '42:

una nuova legge di "principi", relativa ad una materia a legislazione concorrente; "pesante" nella sostanza e "leggera" nella forma, riordina e consolida innovativi ordinamenti regionali recentemente promulgati.

Il parto normativo (a gestione pluriennale) è stato – a quanto è dato sapere dai quotidiani – "bipartisan"; centro-destra e centro-sinistra hanno, finalmente, osato legittimare la prassi in atto nella realtà.

Le considerazioni che seguono sono "a latere" di questo evento; sono da intendere, infatti, come tentativo di "messa a fuoco" delle ricadute, nell'operatività urbanistica, provocate dal cambiamento della realtà (un tema su cui Paesaggio urbano insiste dagli anni ottanta; vedi, in particolare, Paesaggio urbano n. 3-4/1983).

Ogni analisi della legge "in fieri" è rimandata alla sua definitiva approvazione.

1) Interrogarsi sul contesto in cui si vive è un esercizio obbligato per chi voglia interpretare la realtà, specie in una situazione di accelerata trasformazione. Una esigenza priva di controindicazioni; da osservare anche se l'oggetto è un argomento o un ambito disciplinare particolare.

In questi casi l'interrogazione a tutto campo può essere ritenuta – impropriamente – sproporzionata rispetto allo specifico analizzato; soggetta, pertanto, al rischio di uscire dal seminato, cadendo nella affabulazione.

Il rischio indubbiamente c'è; ma è pur sempre minore rispetto al pericolo che corre chi si appaga del "viaggio nella propria stanza". Chi si chiude nel proprio orto disciplinare, magari cibandosi del "già visto", si candida infatti alla cecità – o quantomeno alla miopia – nei confronti del restante.

Detto altrimenti, è di regola del tutto insufficiente la cognizione di un argomento o di una disciplina se difetta l'interagenzia con un retroterra più allargato; nel presente, ovviamente, ma anche nel passato prossimo o remoto. Interagenzia tanto più necessaria in presenza di rilevanti cambiamenti nella realtà, in cui si moltiplicano i richiami e le ricadute rispetto al contesto. Come nel caso della situazione in essere rapportata al passato prossimo, in cui, in particolare, il confronto fra il modo di pensare il progetto architettonico e l'intervento urbanistico (oggetto di questa nota) ha, nel nostro Paese, connotazioni molto diverse. A dimostrazione che ogni argomento, o disciplina, è una tessera dello "Zeitgeist". Da quanto detto deriva che non basta sapere di che cosa si parla, non basta aver dimestichezza con l'argomento o la disciplina oggetto di interesse: nel nostro caso l'urbanistica. Bisogna dare, nel contempo, un conveniente rilievo alla comparazione col contesto; solo così l'interpretazione (il percorso progettuale) non è gratuita. Una pre-condizione comune

ad ogni tracciato mentale (quindi anche al percorso architettonico o urbanistico); che ne richiama subito un altro, questa volta prevalentemente comportamentale: proteggersi, nel tracciato stesso, dall'ipocrisia. "Ipocrisia di chi non vuol vedere né dire, per non essere coinvolto; di chi vede e non dice per non sembrare sgarbato; di chi dice a metà e chiede complicità, per non assumere troppe responsabilità" (1). L'ipocrisia genera una cortina di reticenza, nella teoria e nella prassi. All'origine di errori pari (anche in materia urbanistica) – se non maggiori – alla "solitudine disciplinare" già ricordata. Insomma, per potersi convenientemente esercitare nell'interpretazione, non lasciandosi assorbire dalla spugna dell'immobilismo o dalle fuorvianze di comodo, bisogna scegliere, senza ambiguità, il mare aperto.

Al proposito, per una percezione orientativa dello scenario attuale, può essere utile servirsi dei "paradigmi": idee forza, modelli, categorie, predicati generali, che trascrivono, con buona approssimazione, il clima prevalente nel quadro epocale (fermo restando che, nella evoluzione della realtà, la continuità coabita, abitualmente, con la discontinuità).

Clima riflesso, necessariamente, nell'oggetto di questa nota: l'urbanistica.

Convenzionalmente il quadro (attuale) viene denominato "post-moderno", prefisso che sottolinea la presa di distanza rispetto allo scenario appena lasciato alle spalle: il moderno. Termine (il moderno) evolutivo nel tempo (le radici sono nell'umanesimo; nell'attribuzione corrente fa capo all'illuminismo),

caratterizzato dai paradigmi della certezza, del progresso, della razionalità univoca. Categorie dominanti (pur in presenza di anomalie) sino alla prima metà del novecento.

Opposti i paradigmi del post-moderno (emergenti nella seconda metà del Novecento, attualmente ormai consolidati): contrassegnati dall'incertezza, dalla complessità, dalla razionalità plurivoca (o multiculturalismo).

Una netta contrapposizione; avvertibile nelle ricadute politiche, economiche, comportamentali, culturali, tecnologiche, ecc. (nelle coordinate, in genere, della vita associata). Lo scenario attuale, anche rispetto al tramonto del moderno (a valle del secondo conflitto mondiale), è completamente mutato.

Le differenze nelle ricadute paradigmatiche, come si è detto, sono particolarmente evidenti nell'architettura e nell'urbanistica. Anche se la menzionata coabitazione (continuità-discontinuità) può, nello specifico, rendere lo "status quo" di non immediata lettura.

La confusione fra l'eredità del passato prossimo e i segnali emergenti genera, infatti, imbarazzanti contraddizioni; immobilismi e retroazioni contrastano – e spesso ritardano – processi innovativi alternativi al "già visto". Azioni e reazioni; da monitorare e verificare.

Mai da sottostimare, o, ancora peggio, rimuovere, sulla base di "idee ricevute". Parimenti da non sopravvalutare, dando retta alla suggestione dell'inedito o all'effimero della moda.

In ogni caso bisogna prendere atto che, al presente, lo "spirito del tempo" (il post-moderno) ha prodotto, nell'oggetto della nostra riflessione (in particolare nell'urbanistica), una trasformazione "rivoluzionaria". Senza sostanzialmente modificare il "concetto" della materia, ha modificato l'organizzazione del percorso progettuale ribaltando il tavolo nell'operatività.

Operatività e progettualità si intrattengono infatti in "giochi" suggeriti dalla processualità, irrispettosi del "gioco dei giochi" – il piano – fondamento del pensiero unico funzionalista. In conformità al "congedo dei fondamenti" (a livello di "massa") che ricapitola l'evoluzione paradigmatica. Il "grado zero", nell'urbanistica,

aperto al mercato economico e delle idee, ha preso il posto – nella prassi – delle "idee ricevute", della retorica del "desiderio del meglio".

La nozione di progetto si è così ri-appropriata, nell'organizzazione della città, della sua essenza: la creatività. Creatività, può essere, infatti, capacità di produrre idee o cose nuove oppure di trovare fra di esse nuove relazioni e nuovi modi di esprimerle.

La rivoluzione provocata dal "congedo dei fondamenti" si è confrontata, nell'architettura e nell'urbanistica, con entrambe le possibilità; elaborando nuove opportunità rispetto al "concetto" (nell'architettura), o relazioni diverse nell'operatività (nell'urbanistica), mettendo a profitto innovative opportunità tecnologiche (digitale) nel primo caso, condizioni conformi al contesto (riequilibrio economia-politica) nel secondo.

È così tornato, nell'urbanistica, il rapporto col reale; quel reale considerato (nel passato prossimo) da una presuntuosa creatività (circonscritta nella astrazione cartacea) fastidiosa controparte.

Gli interventi in atto documentano la ricaduta dei nuovi paradigmi.

Naturalmente, negli interventi promossi dalla processualità, non è sempre tutto oro quel che luccica. Le rivoluzioni, hanno, in genere, un "recto" e un verso; esiti inintenzionali smentiscono, spesso, le intenzioni "virtuose". Al proposito basta far mente locale al moderno che – con l'illuminismo – ha promesso una redenzione secolarizzata, un riscatto; miseramente fallito, come testimoniano le ideologie totalitarie.

A valle, nel post-moderno, l'inganno dei fondamenti ha fatto prendere il largo al "congedo dei fondamenti"; ma il percorso mentale "aperto", il "grado zero critico", l'interpretazione problematica della realtà è stata frequentemente soppiantata dal vuoto, dall'omologazione narcisista, dall'autoreferenzialità, dall'interpretazione "à la carte".

Il relativismo, nella versione di massa, si è spesso trascritto, aporeticamente, in un "super-dogma" (ma se i fondamenti sono congedati può il relativismo essere un fondamento?). Il super-dogma ha coinvolto, soprattutto, l'architettura (v. metamorfosi del concetto). Si è invece rivelato,

in genere, nel nuovo percorso urbanistico, una tigre di carta. L'agostiniano desiderio della realtà ha fatto muro. Rifiutando la trasformazione del "concetto" disciplinare, orientando la creatività verso nuove relazioni e modalità operative, il pericolo è stato evitato.

L'intersoggettività della materia, l'interagenzia con statuti politici, economici, giuridici, ha esorcizzato la metamorfosi che riscuote tanto credito presso gli "apprendi-sorcier" dell'architettura.

2) Per le modifiche indotte dalla processualità nei nuovi interventi urbanistici, è stato usato il termine "strappo" (2); certamente appropriato perché l'alternativa operativa, nella prassi, ha contraddetto lo "status quo", ha preso le distanze dalla tradizionale traenza nella organizzazione urbana, del potere politico (propria del moderno).

Una traenza interrotta solo nel paleozoico dell'industriale. Una costante nel tempo dunque: a partire dalla "città ideale" rinascimentale, in cui – come osserva il Filarete – "il signore è il padre e l'architetto è la madre". Situazione che, non cambia nel secolo dei lumi; il potere politico (assoluto) decide, "in solitudine", gli interventi (in particolare i "luoghi" e gli edifici emergenti). Gli addetti ai lavori ipotizzano la "città sana"; ma, a differenza dei "philosophes" riscuotono una irrilevante "audience" presso il potere.

Potere che prolunga il monopolio della decisionalità sino al post-moderno.

Nel tramonto del moderno, bontà sua, attribuisce all'addetto ai lavori una limitata visibilità (sempreché l'addetto decida di mettersi al suo servizio); un patto "demoniaco", officiato da Gramsci, un rapporto di strumentalizzazione reciproca.

Nella transizione moderno-post-moderno cominciano peraltro a manifestarsi – nell'organizzazione urbana – le crepe prodotte dal nuovo clima (storicista e relativista) del contesto; crepe, dapprima in superficie, poi, col passare del tempo, strutturali.

Nella seconda metà del '900 le ricadute – nel contesto societario – dei nuovi paradigmi si diffondono in ogni ambito; non fa eccezione, in particolare, l'organizzazione urbana. La "città ideale" funzionalista, predisposta nell'industriale maturo, dalle "menti sovrane", si rivela un "flop"; la pianificazione, burocratica traduzione del "desiderio del meglio", una ripetitiva e inefficace macchina inutile.

Il modello dello "zoning", caposaldo teorico ed operativo, si specchia nella "città continua" di Calvino, in cui "i luoghi si sono mescolati (come osserva, sconsolato, il capraio di Cecilia), in una zuppa"; la città "non comincia e non finisce si passa da una periferia a un'altra". In contraddizione ai segnali della realtà l'uso di questa macchina inutile è stato protratto dai poteri di interdizione, fuori tempo massimo. Immobilismo comprensibile (ma non giustificabile) nel potere politico (titolare del monopolio decisionale); del tutto privo di attenuanti nell'addetto ai lavori (che ha il dovere di interpretare criticamente il contesto). La processualità ha tollerato a lungo questa anomala situazione.

A cavaliere del secondo millennio (lo sfasamento

in ritardo negli eventi è, specie nel nostro Paese, usuale) ha reagito; ha rovesciato il tavolo, ha abbattuto il muro di gomma politico-tecnico, imponendo nella organizzazione urbana, alla operatività intrappolata nel passato, scelte in grado di affrontare l'avvenire.

Una opzione innovativa, anzi rivoluzionaria, perché riguarda non soltanto la fattibilità degli interventi (sarebbe già molto), ma che indica cosa significhi l'urbanistica oggi rispetto a 50 anni fa.

La svolta è di contenuto: suggella, nelle relazioni e nei modi di intervento decisionali e operativi, la legittimazione del binomio economia-politica, la sussidiarietà "orizzontale" fra pubblico e privato. Nel "partenariato", l'economia è, spesso, addirittura, l'azionista di riferimento; comunque il monocratismo – nel chiuso del "palazzo" – del potere politico, è finito. Lo "shock" è stato assorbito dalla realtà; il "passo indietro", pragmaticamente effettuato dal potere politico, non ha dato infatti luogo a inconvenienti di qualche rilievo. Gli insistenti messaggi del contesto (l'evoluzione del sistema, la globalizzazione, la domanda comportamentale, ecc.) e il rosso finanziario hanno convinto il potere politico-amministrativo (il pubblico) che il monopolio nella organizzazione urbana non era più sostenibile. Che il fallimento urbanistico rischiava la bancarotta.

Il "pubblico" ha dunque preferito patteggiare con lo scenario emergente; restando, in tal modo, in gioco. La processualità ha svolto egregiamente il compito di autorità delegata alla concorrenza promuovendo il riequilibrio (economia-politica) in una situazione squilibrata. L'esito è, talvolta, andato oltre; favorendo il passaggio del "testimone" dal pubblico al privato, in particolare nei grandi interventi urbani.

Una autentica destabilizzazione; sia pure "morbida".

Il "gioco dei giochi" – predisposto dal pubblico – ha perso coerenza vincolativa; l'economia si può considerare a pieno titolo, anche nello specifico urbanistico, metafora della politica.

In conflitto con la prassi ormai acquisita in modo generalizzato nell'ambito politico-amministrativo (nel nostro Paese) si riscontrano peraltro curiose reticenze (o ipocrisie) nella normativa che regola la materia.

Parafrasando Calvino, l'ordine della, "Laudomia dei vivi" – nella strumentazione di riferimento – ripete la "Laudomia dei morti". Norme inattuali e piani, attestazioni di una regolamentazione sepolta, si aggirano, nella realtà, come ectoplasmi in libera uscita, nella realtà.

La revisione normativa (a livello regionale, e, più ancora, nazionale), salvo encomiabili eccezioni, si è limitata a operazioni di contorno, ignorando un serio confronto con la processualità. Quasi che "il quadro già visto" fosse intoccabile. Una inadempienza tanto più inspiegabile in quanto contraddittoria alla modernità giuridica, indifferente ai contenuti, espressione di formalismo procedurale coniugato ad una ossessiva temporalità. Un rifiuto dunque, nei confronti della processualità, in contrasto con la tendenza (3). Può essere utile, a questo punto, una riflessione sulla specie e caratteristiche dei "giochi" emergenti nella realtà urbana che hanno portato al duopolio economia-politica. In generale, interventi riconducibili alla trasformazione del quadro epocale, alle ricadute (nel produttivo, nella domanda comportamentale, ecc.) nel cambiamento nell'assetto fisico della vita associata; quali aree – grandi o piccole – fuori mercato rispetto alla domanda ma suscettibili di essere riqualificate; aree dismesse dall'industriale; "terrains vagues"; infrastrutture – puntuali o a rete – richieste dalle attuali esigenze di mobilità o dai bisogni di una società consumistica che si riconosce nei cosiddetti "non luoghi", ecc. Importanti frammenti urbani, rimossi nel passato prossimo, per l'incapacità di vedere e l'insufficienza nel fare del politico e del tecnico, entrambi reclusi nel "gioco dei giochi" (il piano). Gioco dei giochi inidoneo – "in re ipsa" ad una reale flessibilità nelle scelte, pre-condizione per rendere il progetto compatibile al divenire. Flessibilità scambiata – ipocritamente – con i "riaggiustamenti" (le cosiddette "varianti"); una parodia della nozione, paravento – spesso – per "combines" o per "giochi proibiti".

Gli interventi, i giochi conformi ai problemi urbani indicati dalla processualità, sono infatti praticabili solo se è soddisfatto il prerequisito della flessibilità; ossia un regime di concorrenza

economica e di idee. Ovviamente in un quadro di regole.

L'operazione è finalizzata alla "produzione di valore", qualità necessaria perché l'intervento non sia fuori mercato, perché ci sia un obiettivo interesse per i giocatori. In pratica, in conformità ad ogni business, è prioritaria la motivazione della crescita urbana (dalla produzione di valore non può prescindere il marketing urbano).

Sotto la regia della processualità – che ha disegnato il nuovo quadro – il potere politico-amministrativo si è adattato, come si è detto, alla nuova situazione; la controparte economica è intervenuta, nel gioco, secondo modalità appropriate. Si è presentata infatti all'appuntamento fissato dalla processualità come "industria immobiliare"; interlocutore forte del pubblico, soggetto propositivo, plurisetoriale, garante della fattibilità degli interventi (4). L'industria immobiliare valorizza la gestione di patrimoni immobiliari, è integrata con il mercato finanziario e la gestione del risparmio (vedi, al proposito, la crescita esponenziale verificatasi nei fondi immobiliari), con la galassia della produzione dei componenti edilizi, delle imprese di costruzione, della fiscalità. Consapevole del ruolo, assolto dall'immagine del prodotto, elemento primario nel marketing, ha rapporti privilegiati con lo "star-system" architettonico, fattore importante di successo nei confronti della domanda, (che chiede qualità e spettacolo). Con l'industria immobiliare la processualità, ha indicato un percorso praticabile per risolvere i prioritari problemi urbani in sospenso; utilizzando, al proposito, un ampio ventaglio di modalità operative.

Raggiunto, nel passato prossimo, il punto più basso nell'operatività urbanistica, il ritrovato dialogo alla pari fra politica ed economia può costituire una concreta occasione per risalire. È certamente un percorso in salita; non mancano i lacci ed i laccioli da sciogliere (a cominciare dalle normative); ci sono ancora resistenze (nelle Amministrazioni locali) per promuovere azioni di sviluppo; per contro, in positivo, i temuti traumi, nella "svolta", non si sono verificati.

Si constata, all'opposto, un serrato corteggiamento (bipartisan) dell'antico monopolista politico nei

confronti del nuovo interlocutore economico. Forse perché "il modo in cui siamo oggi ha modificato l'idea di come eravamo ieri" (5).

3) L'operatività per frammenti documenta nelle città (più timidamente nel territorio) l'evoluzione paradigmatica del contesto. Procedere – in un quadro strategico – per frammenti "realizzabili" è il modo più efficiente per confermare alla città il ruolo di motore di sviluppo nella competizione globale in atto.

Il congedo dai fondamenti ha celebrato, nella realtà, le esequie del progetto assoluto, monumentale e immobilista; anche se, di fatto, il piano "già visto" è stato, fino a ieri, contraddittoriamente riproposto nella realtà facendo leva sull'inerzia istituzionale e sulla pigrizia intellettuale.

Promotori dell'inattuale sono stati politici e tecnici attardati sulla stagione della certezza funzionalista; una "nostalgia" che, spesso, coincide con la perdita giovinezza. Nostalgia liquidata, da Massimo Cacciari, senza troppi complimenti, come "ignorante" (6) attributo appropriato, se si tiene conto che il "congedo dai fondamenti" – a livello di massa – ha festeggiato le nozze d'oro con la realtà. Congedo illustrato, per di più, dalla "sprawling city"; simbolo del nichilismo tecnico, "ospite inquietante che non si può mettere alla porta perché si aggira ormai ovunque per la casa" (7).

La città continua è infatti, l'immagine – nell'assetto fisico – dello sradicamento dell'omologazione narcisista, del vuoto identitario connotativo del presente, della folla orfana di riferimenti. Prendendo atto che nel quadro attuale l'interazione fra spirito del tempo e ricadute della vita associata, può riepilogarsi nella formula "reale come interpretazione", Richard Rorty, capofila del contemporaneo relativismo, ha formalizzato una proposta per uscire dal gioco senza fine in cui ogni interpretazione vale l'altra, "impassé" paralizzante il divenire.

Rorty propone una "spartizione" comportamentale, un compromesso basato sulla distinzione fra "privato" e "pubblico". Legittima, realisticamente, il bisogno privato di autonomia, (uno sfizio insopprimibile al presente); ammette, nel contempo prende, atto, che una società democratica – tenuta assieme dall'accordo – ha bisogno di una visione sinottica, ricavabile da un uso "parsimonioso" della razionalità illuminista. Rorty propone quindi "una doppia verità", oscillante fra Derrida e Habermas. Privato e pubblico sono ambiti complementari; i gradi di libertà interpretativa nel privato non sono trasferibili nel pubblico – intersoggettivo – che chiede regole condivise. Sfruttando una accettabile analogia, la proposta di Rorty è stata traslata nella rappresentazione (architettonica e urbanistica) della vita associata. Si è osservato (8) infatti che il bisogno privato di autonomia, il piacere ermeneutico al singolare può avere una naturale interfaccia nelle "interpretazioni" architettoniche; laddove l'intersoggettività, implicita nella organizzazione della città e del territorio, non può far a meno di una visione sinottica ("al plurale"), di una libertà condivisa che sottesa da una autorità, necessariamente modesta ("small government"), compatibile col privato.

Non più una ragione assoluta (caricatura dell'illuminismo); ma una razionalità consapevole della fallibilità delle scelte, della loro finitudine e provvisorietà. Dobbiamo infatti scegliere "non nel chiaro pomeriggio delle certezze, ma nel crepuscolo delle probabilità" (v. D. Hume). Un modo di pensare che manda in soffitta la retorica unitaria nella rappresentazione, gli automatismi invasivi del passato prossimo, il "gioco dei giochi". Un atto dovuto,

appropriato allo spirito del tempo, che rescinde i legami con le legittimazioni politiche e con le carriere personali costruite sulla retorica e la fedeltà alle "ideologie ricevute". Al "gioco dei giochi" si sono sostituiti, nella realtà urbana, i "giochi".

Il processo induttivo, nello sviluppo urbano, ha recuperato pari dignità rispetto al processo deduttivo. Nel processo induttivo, correlato agli interessi ed alle priorità suggerite dalla processualità, la trasformazione si effettua, necessariamente, per frammenti; lo sviluppo urbano avviene per episodi sollecitati dalle esigenze del divenire.

Le modalità del processo si liberano delle secche cartacce, delle prefigurazioni aprioristiche del passato. Nel frammento – campo di determinazione della "svolta" operativa in atto – il progetto si coniuga infatti alla fattibilità; le regole del gioco prescrivono che gli attori politici ed economici (pubbliche amministrazioni e industria immobiliare) si facciano carico degli interventi in modi e tempi definiti. Non ci sono motivate controindicazioni nell'adozione di un tracciato progettuale per frammenti.

Lo sviluppo urbano è promosso dalla produzione di valore; è interesse prioritario degli attori ("Real Estate" e Amministrazioni pubbliche) produrre valore, massimizzando le sinergie fra i frammenti e il quadro urbano. Con l'intervento per frammenti, nel menzionato quadro di regole si privilegia la concorrenza; che tutela – per definizione – gli interessi dei consumatori. Nell'urbanistica si è verificata una svolta, uno strappo, uno "shock". Bisogna saper cogliere l'opportunità, ascoltare con attenzione la processualità. Recepitò il fallimento delle politiche del passato, bisogna investire nel futuro; si può così tornare a sperare. Non bisogna "abbandonare" l'urbanistica, ma conformarla alla processualità: "gli ideali sopravvivono attraverso il cambiamento. È l'inerzia di fronte alle sfide che li uccide" (9).

Note

1. Vedi RATZINGER J., PERA M., *Senza radici*, Mondadori, 2005.
2. Paesaggio urbano n. 3/2005.
3. Come si è ricordato nell'avvertenza iniziale, contestualmente alla trasmissione di questa nota alla produzione editoriale, è stata approvata alla Camera, la nuova Legge Quadro (detta Legge – Lupi, dal nome del relatore) urbanistica. Una responsabile presa d'atto della realtà in controtendenza al passato prossimo. I contenuti – chiave della nuova Legge sono i seguenti:
 - a) Sdoppiamento del P.R.G. in "strutturale" e "operativo" ("indicativo" il primo, "prescrittivo" il secondo).
 - b) Sussidiarietà verticale.
 - c) "Premialità" negli interventi di rinnovo.
 - d) Sussidiarietà orizzontale, ossia urbanistica negoziata. Prioritaria, nella prassi, nel rispetto di regole di imparzialità, concorrenza, trasparenza, pubblicità.
 - e) Riforma degli "standard"; flessibili (in funzione delle necessità delle aree e direttamente forniti dai privati).
 - f) Riordino fiscalità (con delega al Governo).
4. Vedi TAMBURINI G., L'industria immobiliare è una industria di imprese che svolgono prevalentemente servizi; diversamente dall'industria delle costruzioni che si occupa della produzione materiale di infrastrutture e edifici in "Mondo immobiliare", supplemento a "Il Sole – 24 Ore", 9 luglio 2005.
5. Paesaggio urbano n. 3/2005.
6. CACCIARI M., in *Critique* n. 476-477, 1987.
7. VOLPI, *Nichilismo*, in *La filosofia*, Utet.
8. Paesaggio urbano n. 6/2004.
9. BLAIR T., Discorso programmatico al Parlamento Europeo, 23 giugno 2005.

50/50... 51!

Giovanni Corbellini

La primavera scorsa, Milano ha ospitato due mostre che, al di là di ogni intenzione dei curatori, della diversità dei materiali esposti e delle questioni affrontate, hanno proposto una curiosa relazione fra loro e una occasione di riflessione sulla situazione del nostro Paese. La prima, "Annicinquanta. La nascita della creatività italiana" (Palazzo Reale, 4 marzo-3 luglio 2005, catalogo Skira), è una grande rassegna dedicata alla rinascita nazionale dopo la seconda guerra mondiale e alla incredibile fioritura di iniziative nei campi più diversi dell'espressione creativa. Architettura, design, grafica, cinema, televisione, moda, fotografia e arte (queste le sezioni della mostra) mostravano a quel tempo una espansione di ricerche senza precedenti e una altissima qualità di risultati tali da porre le fondamenta del cosiddetto "made in Italy" e dell'aura di raffinatezza che a questo marchio ancora oggi – forse ancora non per molto – si associa. Oltre al loro straordinario valore estetico

e testimoniale, i pezzi esposti mostrano tutta la fiducia nel futuro e il dinamismo di una generazione uscita dalla guerra senza timori reverenziali, senza paura di ricercare il nuovo. Una generazione di giovani (di fatto e di spirito) che trovava sostegno alle sue sperimentazioni nelle spinte innovative provenienti dalla società e dall'economia, in una singolare coincidenza tra avanzamenti effettivi e forme della loro rappresentazione. L'altra mostra, su iniziativa della Triennale e della Facoltà di architettura e società del Politecnico di Milano, si è viceversa rivolta specificamente alla recente produzione architettonica italiana. "Ricerca formazione progetto di architettura. Architetti italiani under 50" (a cura di Antonio Piva e Pierfranco Galliani, Palazzo dell'Arte, 5 maggio-12 giugno 2005, catalogo Marsilio) ha raccolto un centinaio di realizzazioni segnalate dalle facoltà di architettura italiane che hanno scelto fra le opere dei loro laureati (e/o "giovani" docenti e collaboratori) quelle

maggiormente rappresentative dei loro orientamenti di scuola. Un campione in qualche misura segnato da questo metodo di selezione gerarchico, ma sicuramente significativo, soprattutto per distribuzione geografica e per varietà di approcci, della nostra architettura di qualità. La "fotografia" dell'Italia architettonica che ne esce propone qualche sorpresa. Da un lato, questi architetti – formati all'interno della dittatura dei linguaggi che ha fortemente segnato le scuole di massa tra gli anni settanta e ottanta – mostrano di essersi in parte affrancati dalle ossessioni dei propri maestri (maestri che, a loro volta, avevano studiato e/o iniziato a operare proprio nella grande stagione degli anni cinquanta): sebbene alcune correnti siano ancora riconoscibili, sembra prevalere una apprezzabile circolazione e condivisione di approcci e anche un certo autodidattismo, persino all'interno delle scuole più schierate dal punto di vista ideologico. Dall'altro lato, questa sorta di "italian

laN+, edificio per la ricerca scientifica, Università degli studi di Roma Tor Vergata, Roma 2000-04





Gio Ponti, Antonio Fornaroli e Alberto Rosselli, con strutture di Pierluigi Nervi e Arturo Danusso, Grattacielo Pirelli, Milano, 1955-60

style" appare improntato, salvo rare eccezioni, a una timida correttezza, abbastanza lontana dalle sperimentazioni radicali che vediamo sulle pubblicazioni internazionali. Una timidezza che dipende solo in parte dalla provenienza accademica: un'altra rassegna contemporanea di architetti nazionali sotto i cinquanta ("Architetti interpretano la casa d'abitazione italiana", a cura dell'associazione Architettando, Palazzo Pretorio, Cittadella, PD, 23 aprile-5 giugno 2005, catalogo Biblos; l'età media, per la precisione, era di 42 anni) mostra infatti caratteristiche molto vicine all'esposizione della Triennale, pur partendo da uno sguardo critico meno "istituzionale". Va detto che, al di là delle loro specifiche volontà e attitudini, gli architetti italiani non sono di certo stimolati e aiutati a seguire ricerche innovative dal sistema complessivo nel quale si trovano a operare. Il fatto che queste mostre trattino di edifici costruiti parla in effetti di una realtà della quale i progettisti condividono la responsabilità

con un insieme di altri operatori: committenti pubblici e privati, imprese, organismi di controllo e pianificazione, industrie, agenzie culturali e di formazione e tutti i saperi tecnici che intervengono nei processi di trasformazione dell'ambiente. La correttezza formale e costruttiva, persino l'innegabile eleganza delle soluzioni proposte testimoniano di una ricerca confinata all'interno di recinti consolidati in campo materiale, tipologico e linguistico, ma soprattutto di una ridotta propensione a rischiare da parte dell'intero sistema. Un Paese enormemente più ricco e complessivamente più istruito di cinquant'anni fa appare oggi avvitato in una spirale conservativa e attanagliato dalla paura del nuovo.

Per ironia della sorte, a chiudere il ciclo apertosi negli anni cinquanta (a esercitarsi all'infinito sulle medesime questioni e istanze) è una generazione di "giovani" nati proprio in quegli anni. L'anomalia tutta nostrana di annoverare tra le future promesse baldi cinquantenni consente forse a noi, che siamo vicini a quel traguardo, di rimandare idealmente l'ingresso nella maturità, ma è indice ulteriore di un sistema sclerotizzato nel quale l'accesso alle carriere accademiche e professionali viene spostato sempre più avanti quando ormai la curiosità, la brillantezza e lo slancio giovanili sono già stati temperati dall'esperienza. Non è un caso che gli italiani occupino una posizione marginale tra le proposte emergenti nel panorama internazionale: tra gli architetti selezionati nel recente 10 x 10_2. 100 architects, 10 critics (Phaidon, 2005) ci sono solo due studi italiani e, ad esempio, due sloveni (due milioni di abitanti contro sessanta!) per non parlare di spagnoli, olandesi o francesi...

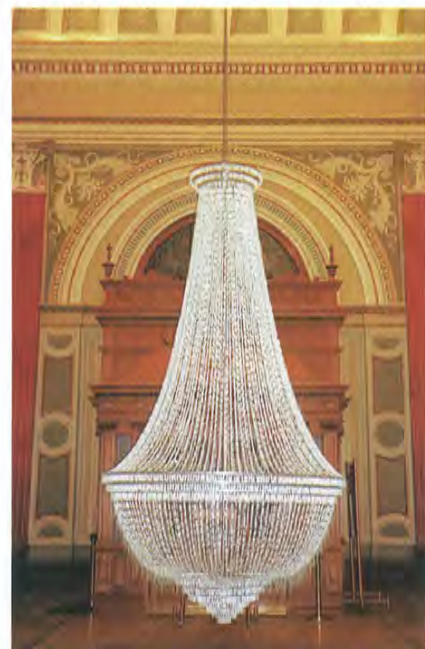
Un processo di marginalizzazione che investe tanto gli architetti operanti quanto la critica, settore che più a lungo aveva mantenuto alto il prestigio delle nostre scuole e della nostra produzione saggistica. Nessuno dei dieci selezionatori chiamati da Phaidon a presentare ciascuno dieci studi di progettazione emergenti è, infatti, italiano. Alzi la mano chi non ha pensato che proprio questo è il motivo di una nostra così scarsa presenza. Eppure anche in questo modo non facciamo che esprimere

una mentalità provinciale. La stessa mentalità che ha portato la stampa nazionale a stroncare "preventivamente" la cinquantunesima Biennale veneziana di arti visive (a cura di Maria de Corral e Rosa Martinez, 12 giugno-6 novembre 2005, catalogo Marsilio), proprio per la mancanza di una sezione specificamente dedicata ai nostri artisti. Visitando la mostra, ci si accorge poi che la presenza degli italiani all'interno delle due grandi rassegne internazionali "Sempre un po' più lontano" e "L'esperienza dell'arte" è di notevole qualità. Un segno positivo anche per noi architetti e per le nostre legittime aspirazioni a competere sulla scena internazionale.

Francesco Vezzoli
Trailer for a remake of Gore Vidal's
Caligula, 2005
Film Production Still
Photo by Matthias Vriens
Courtesy Galleria Giò Marconi, Milano
Galleria Franco Noero, Torino



Joana Vasconcelos
A Noiva, 2001 Stainless steel, OB tampons
300 x 300 x 680 cm
Collection António Cachola, Campo Maior

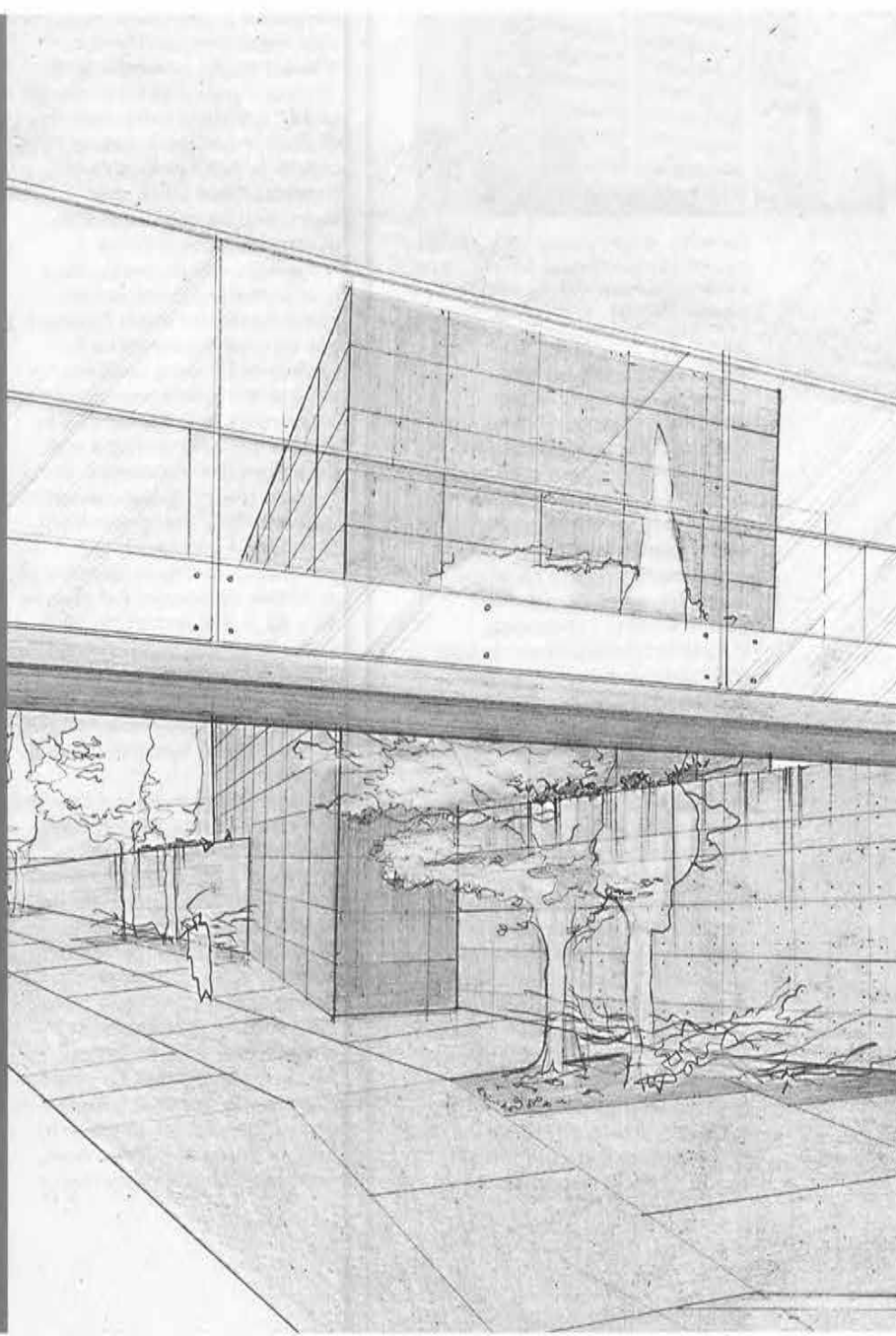


Cemento e memoria

L'ampliamento del Cimitero di Piratello a Imola

a cura di Raffaella Antoniaci

Con il progetto di ampliamento del Cimitero di Piratello si è tentato di dare forma ed espressione architettonica a una volontà di esperienza sensoriale e sensibile quale possibile fonte di emozioni legate al ricordo degli affetti perduti.

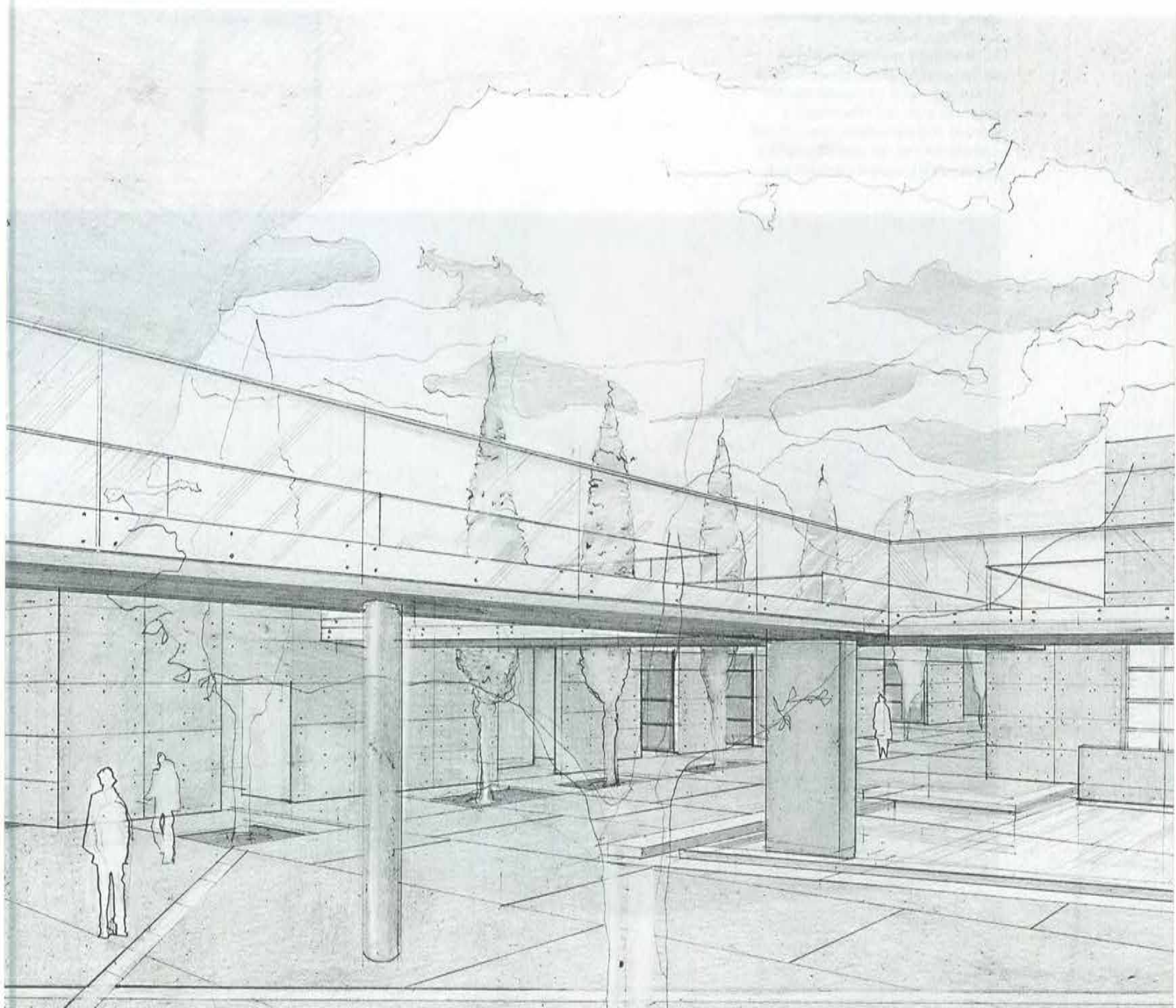




EuroPA
Salone delle Autonomie Locali

Progetto primo classificato
al premio IQU,
Salone delle
Autonomie Locali
EuroPA 2005
a Rimini, sezione
Città e Architettura - realizzazioni

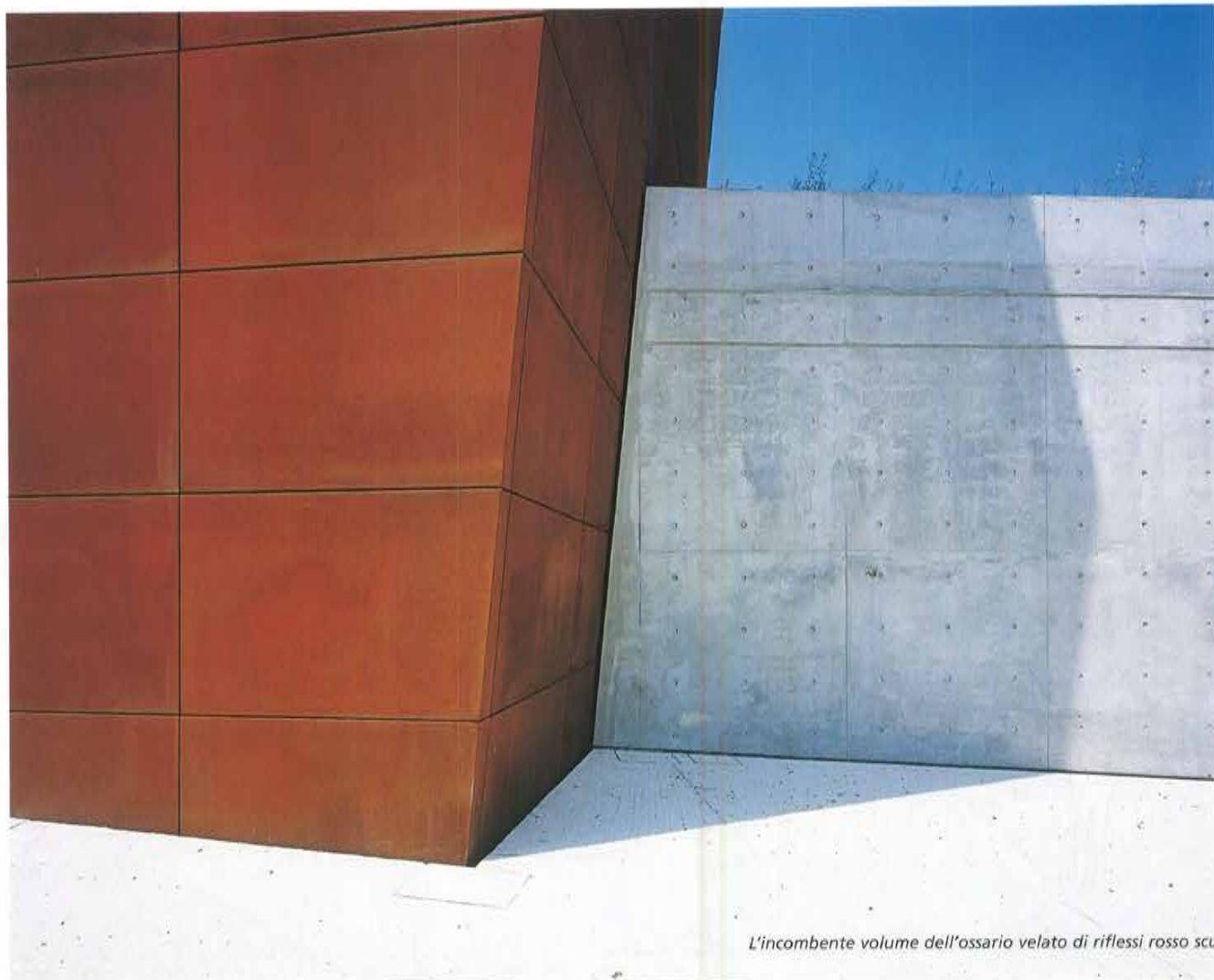
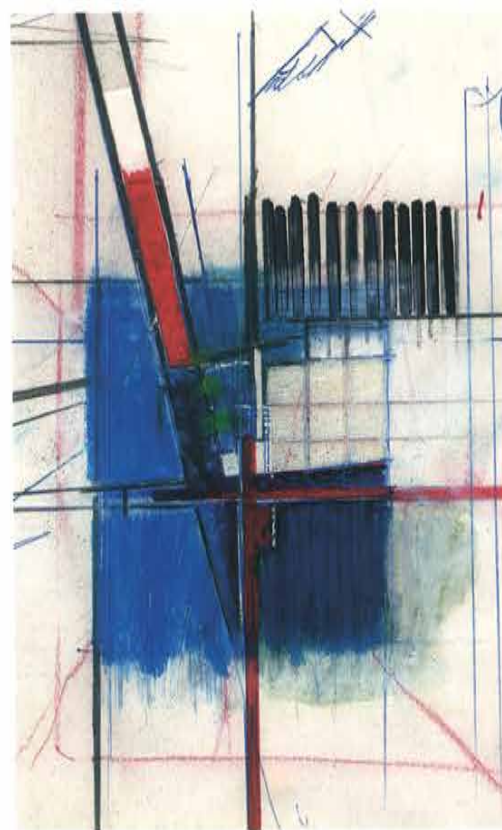
Per ulteriori informazioni sui
progetti vincitori al premio IQU
visitare il sito www.euro-pa.it



Fin dai primi momenti dell'ideazione progettuale si è cercato di immaginare un luogo capace di evocare gli stati più profondi della natura umana; si è pensato ad un vaso, sorta di "impluvium", che si inverte in detrazione (asportando più che aggiungendo) al di sotto della quota del terreno, uno spazio profondamente terreno e "materno"; un'incisione che distacca e separa, nel suo scendere e custodire "sotto" la superficie, dal convulso agitarsi degli umani.

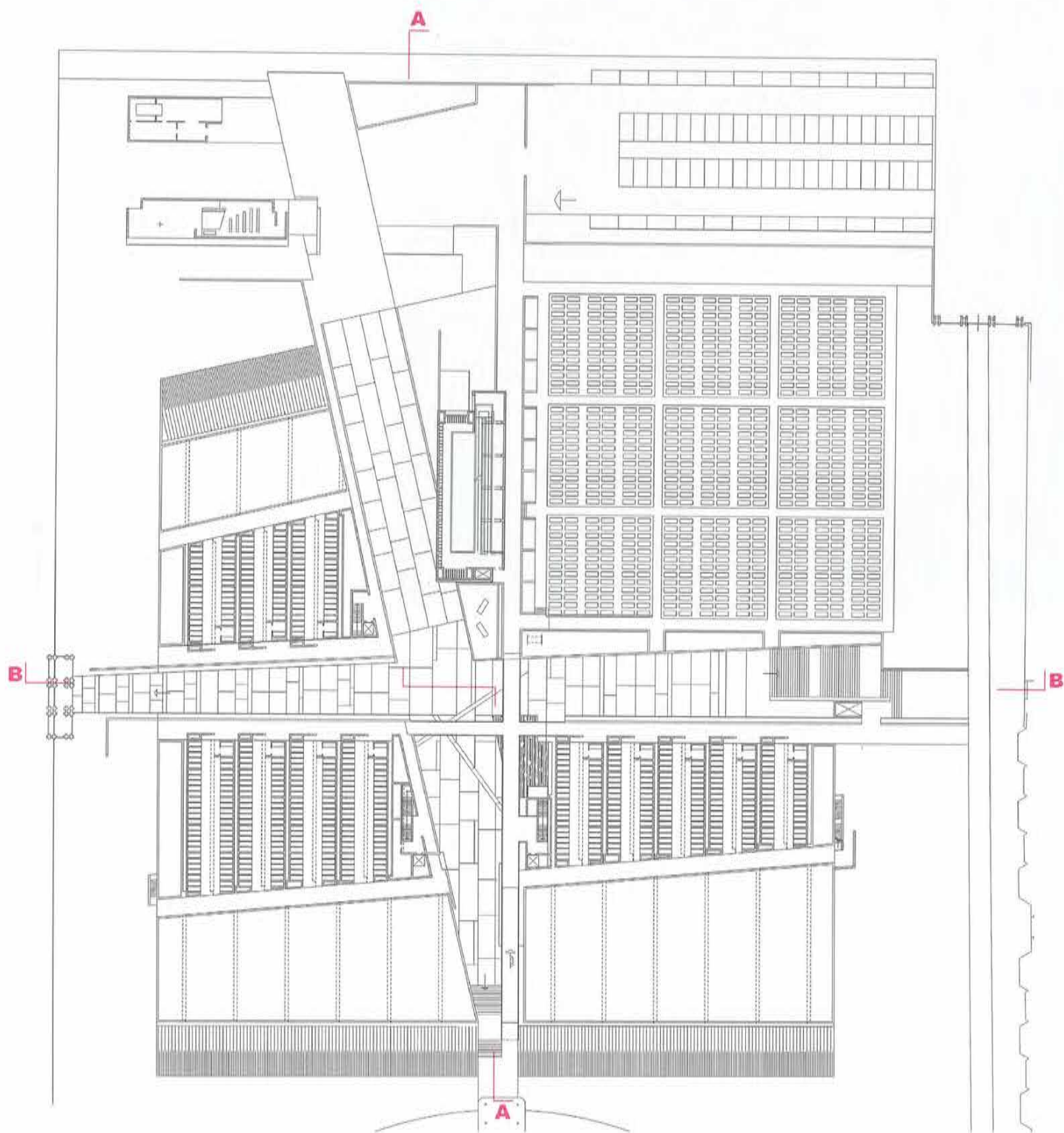
La scala delle processioni apre all'invaso e conduce il corteo a una lenta discesa, intima compagna del distacco terreno; i volumi che delimitano l'invaso, pur nella loro consistenza terrena e materica (il calcestruzzo e il corten dell'ossario), divengono presenze-assenze custodi dello spazio che circondano e del loro significato e valore.

Al centro, lo specchio d'acqua dell'invaso addensa una pluralità di visioni che si sovrappongono, legando a sé, nel riferimento iconico cristiano della croce di cui prende forma, gli eventi spaziali; la passerella, quale elemento di



L'incombente volume dell'ossario velato di riflessi rosso scuro

Pianta a quota +0.50 m



collegamento dei diversi corpi, è sospesa sull'acqua e domina nelle sue direzioni ortogonali il "paesaggio architettonico" dell'invaso.

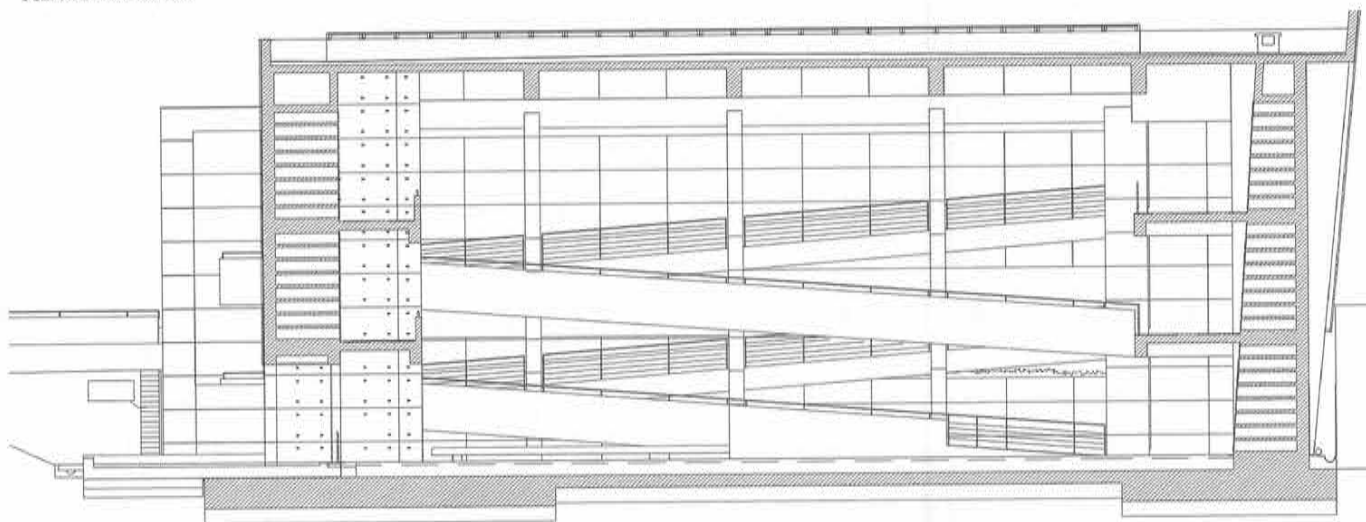
Mentre tutto l'esterno è avvolto da una luce omogenea, gli spazi interni celano un'oscurità incisa dalla brillantezza della luce zenitale che ne rivela il potere di produrre relazioni e sottili mescolanze tra tonalità chiare e scintillanti (profili e borchie in acciaio inox) e quelle un po' offuscate e caliginose (lapi di marmo bianco di Verona sabbiato, intonaci in rasante cementizio).

Risalire in superficie lungo un piano inclinato svela le snelle sagome dei pioppi cipressini, che si confrontano con l'incombente volume dell'ossario, velato dai profondi riflessi rosso scuro della patina del tempo, stimolando il senso emozionale dello spazio in coloro che ne sono utenti.

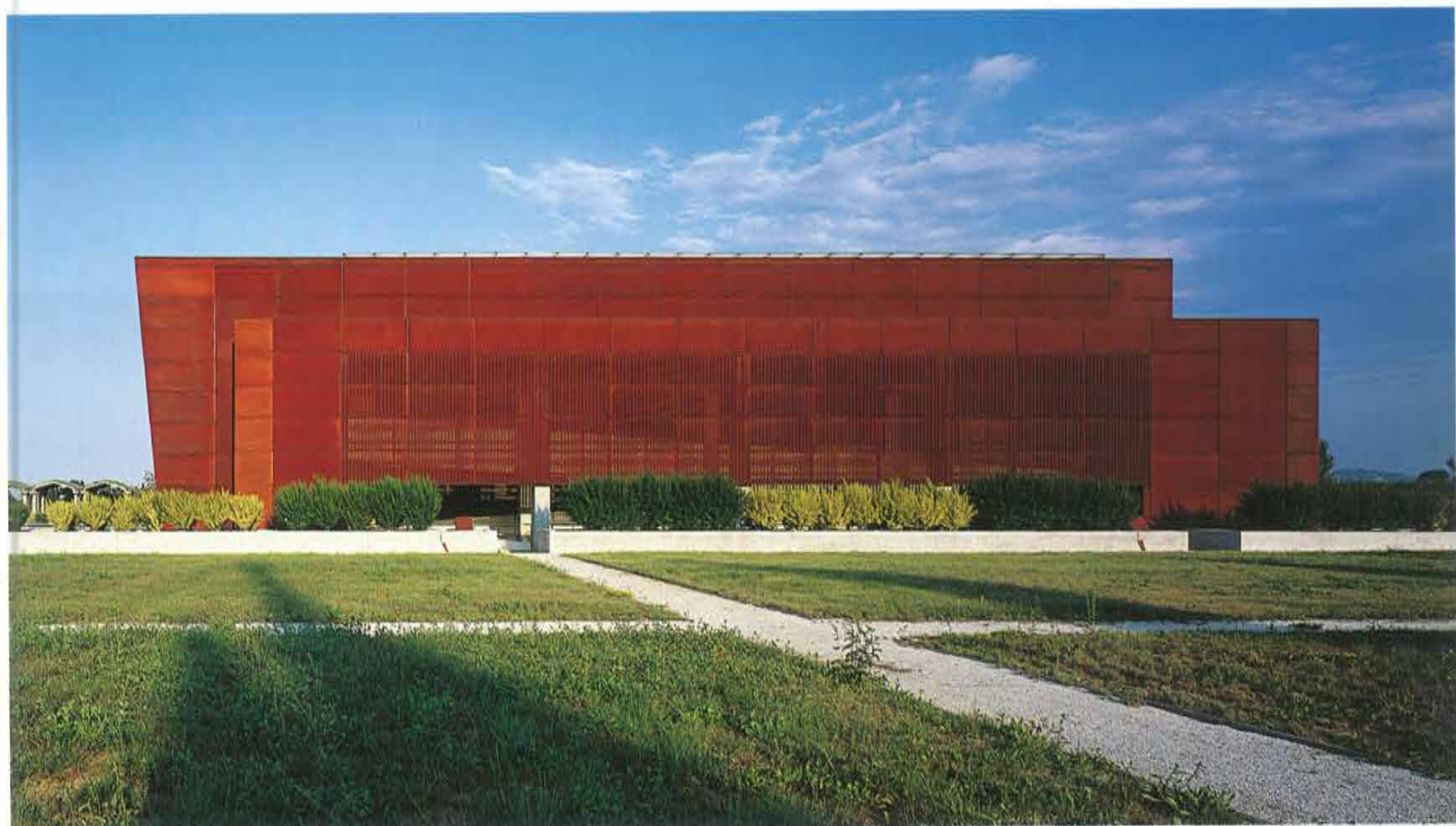
Il contatto con gli elementi naturali (lo stormire delle foglie al vento, l'eco dei passi, il suono dell'acqua, l'oscurità incisa dalla luce) e il rinnovarsi delle loro reciproche relazioni evoca, per gli uomini, le infinite implicazioni con la vita; lo spazio si trasforma, tutto continuamente rinasce aiutando l'uomo a liberarsi dalle costrizioni dell'esistenza quotidiana nella frammentaria consapevolezza dell'esistere quale condizione transitoria.

L'oscurità incisa dalla brillantezza della luce zenitale

Sezione dell'ossario



Il programma funzionale prevedeva di realizzare una struttura capace di ospitare 3.000 loculi, 3.000 ossari, 50 cinerari, 35 tombe di famiglia, un campo d'inhumazione e i relativi spazi per servizi. Inoltre doveva essere garantita l'accessibilità alle persone con impedite o ridotte capacità motorie. Il primo stralcio è stato completato nel 2001, successivamente sono stati completati gli arredi delle aree esterne e delle tombe di famiglia.



L'ossario dal campo d'inumazione

Sezioni A-A e B-B



La risalita in superficie lungo il piano inclinato



Le sensazioni che ricercavo erano celate nei gradienti d'oscurità da contrapporre alla "dimensione luminosa" esterna che appiattisce e decompone le forme; pensavo in quei momenti alle "cicatrici" di luce (tagli nel cemento) nei progetti di Tadao Ando, ai raggi di luce sottili nella cappella del Sangre de Cristo della Cattedrale di Managua di Ricardo Legorreta in netta contrapposizione con il bagno di luce dissimulante del cimitero di Igualada di Miralles e Tagliabue.

Volevo – tramite salti di percezione visiva – creare tensione, coinvolgere i sentimenti, esaltarli, quasi liberarli.



Le tombe di famiglia

Partendo da questi frammenti e immerso in sensazioni alla deriva, immaginai un invaso, una sorta di "impluvium" che s'invera in detrazione (asportando più che aggiungendo) al di sotto della quota del terreno. Immaginai un "vuoto" tridimensionale dove i suoni esterni arrivano distorti, smorzati, mai reali. "L'immagine" dice Platone "è all'incrocio della luce che proviene dall'oggetto e di quella che proviene dallo sguardo".

Alessandro Contavalli

La scala delle processioni apre all'invaso



La passerella di collegamento dei diversi corpi che domina il paesaggio architettonico



Completamento ed ampliamento del Cimitero di Piratello, Imola

<i>Referente del progetto</i>	Gian Carlo Manara (responsabile Servizio Opere Pubbliche Comune di Imola)
<i>Progetto architettonico</i>	Gian Carlo Manara; Alessandro Contavalli, Andrea Dal Fiume, Michele Pasotti (Servizio Opere Pubbliche Comune di Imola)
<i>Direzione lavori</i>	Alessandro Contavalli
<i>Progetto e direzione lavori opere strutturali</i>	Stefano Pezzoli
<i>Progetto e direzione lavori impianti</i>	Salvatore Pira
<i>Progetto e direzione lavori opere a verde</i>	Giovanni Pennacchini
<i>Collaborazione progetto strutturale</i>	Pier Paolo Diotallevi, Saverio Simonazzi
<i>Collaborazione direzione lavori</i>	Alvaro Ricci Lucchi, Claudia Lanzoni
<i>Imprese esecutrici</i>	opere edili: C.E.S.I. scarl, Imola (BO) opere e verde: Coop. Intersettoriale Montana di Sassoleone scrl, Borgo Tossignano (BO) arredo: Ceolin Gino e figli snc, Mogliano Veneto (TV)
<i>Cronologia</i>	progettazione: 1997/1998 approvazione: 1998 realizzazione: 1998/2001

Dettaglio della parete in corten



*Lo specchio d'acqua dell'invaso
addensa una pluralità di visioni che
si sovrappongono nel riferimento
iconico cristiano della croce*

En bord de la mer

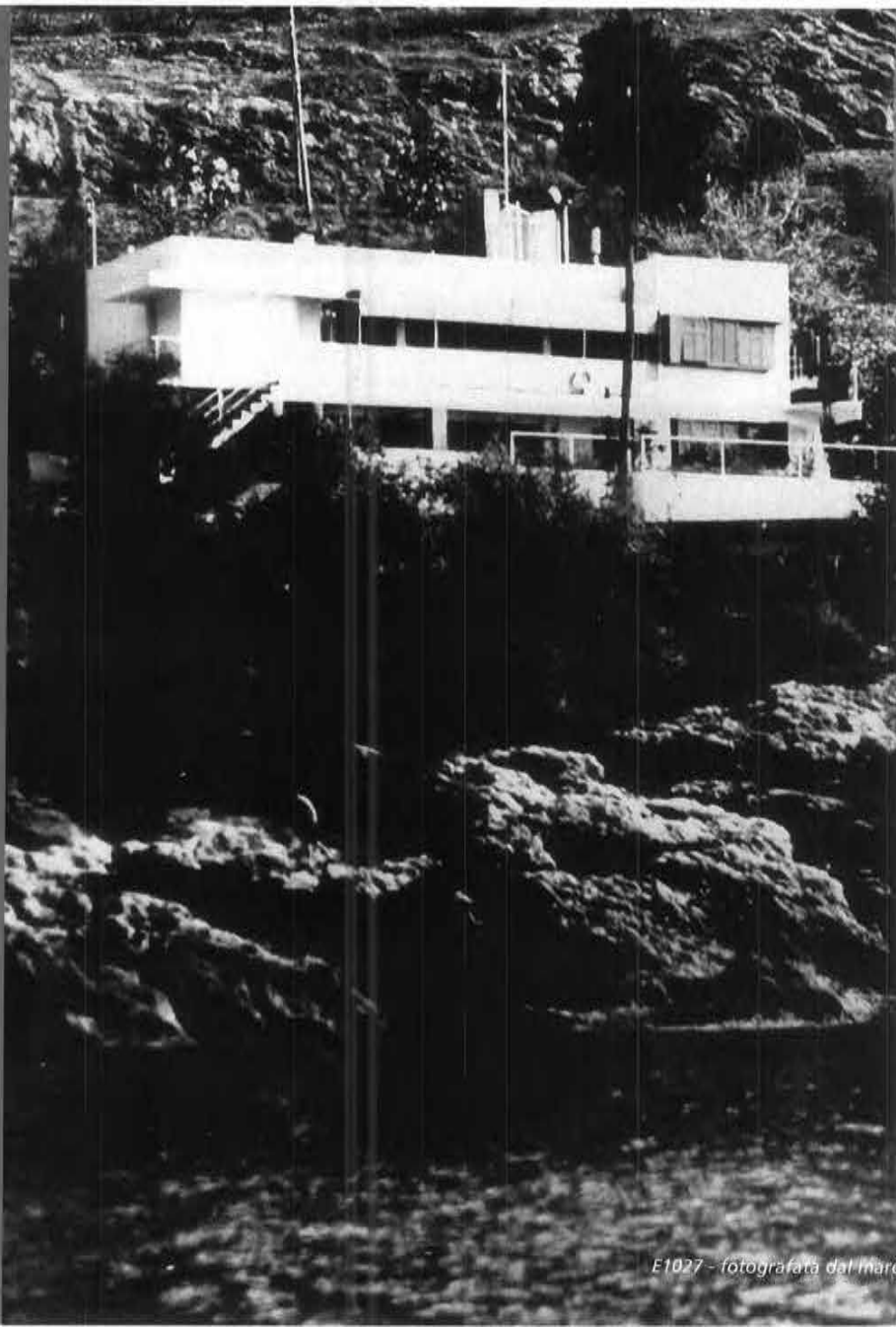
Una casa di Eileen Gray in Costa Azzurra

Gianluca Frediani

Da qualche tempo alcuni appassionati di architettura si stanno occupando della raccolta di fondi per salvare dalla rovina una piccola villa del 1929 sita sulle scogliere della Costa Azzurra, a poca distanza dal confine con l'Italia.

Si tratta di un edificio significativo per la storia del moderno che purtroppo ha dovuto sopportare negli ultimi cinquant'anni ogni genere di maltrattamento. Passata nelle mani di diversi proprietari che, inconsapevoli o incuranti del suo valore, hanno venduto gran parte del prezioso mobilio, incorporandolo dall'architettura per la quale era stato progettato e concepito, è stata poi abbandonata a se stessa e fatta oggetto di atti di vandalismo che ne hanno seriamente compromesso l'integrità.

Questa casa, raramente menzionata nei libri di storia dell'architettura, era stata progettata dalla designer Eileen Gray per il critico d'architettura Jean Badovici.





Le Corbusier, sua moglie Yvonne e Jean Badovici in E1027 di fronte al murale che Le Corbusier dipinse inglobando la frase di Eileen "entrez lentement"

Dal design all'architettura, un percorso umano e professionale

Eileen Gray nacque in Irlanda nel 1878 da una ricca e nobile famiglia. Dopo gli studi di pittura, trasferitasi a Parigi, dirottò il suo interesse su nuove forme di espressione. Affascinata dall'arte orientale della lacca si guadagnò presto una notevole fama fra i facoltosi cultori del design d'avanguardia parigini realizzando dapprima piccoli oggetti, poi tappeti e quindi veri e propri pezzi d'arredamento fino ad aprire nel 1920 un proprio atelier dal nome "Jean Desert". In quegli anni l'arte decorativa parigina era in continua evoluzione: non ancora approdata all'essenzialità del movimento moderno ma ormai decisa a prendere le distanze dal passato, procedeva su un percorso di graduale esemplificazione delle forme subendo però nel contempo influenze esotiche e contaminazioni passeggere. Proprio in questo stimolante ma caotico insieme di suggestioni Eileen sviluppò il suo personale stile. Forte di una particolare propensione verso il gioco e l'originalità e affascinata dalla sperimentazione di diversi materiali e colori, progettava intorno alle azioni dell'utente stesso per ottenere quello che lei definiva "minimum space, maximum confort". Un atteggiamento che la portava a reinterpretare in maniera sorprendente oggetti del tutto comuni. Spinta dal suo compagno e mentore Jean Badovici, critico ed editore della rivista "L'architecture vivante", Eileen cominciò ad interessarsi all'architettura solo alle soglie dei cinquant'anni. Intenzionata a progettare una casa di vacanza per entrambi, nel 1925 si recò in Costa Azzurra alla ricerca di un sito adatto. Lo trovò a Roquebrune Cap Martin, a poca distanza da Saint-Tropez, un tratto di scogliera chiuso fra il mare e la tortuosa ferrovia costiera "inaccessibile e nascosto alla vista da qualsiasi punto".



Stanza da letto-boudoir Monte Carlo, esposta da Eileen Gray al XIV Salon des Artistes Décorateurs nel 1923. Al centro il famoso Brick Screen



Tavolino E1027: Una delle più famose creazioni di Eileen Gray, grazie al piede decentrato permetteva di protendere la superficie d'appoggio sopra al letto

E1027: Maison en bord de la mer

E1027 è "una casa costruita per una persona che ama il lavoro, gli sports e ricevere amici". Effettivamente la gerarchia degli spazi di E1027 rispecchia la personalità di Badovici e ne asseconda lo stile di vita: il piano principale sopraelevato è costruito attorno al soggiorno, un grande spazio estremamente luminoso, completamente aperto a sud sulla terrazza, in cui rilassarsi e accogliere ospiti, dominato da un grande letto-divano in grado di ospitare più persone sedute o sdraiate (un concetto forse mutuato dalla tradizione provenzale). In adiacenza al soggiorno, ma separata, c'è la zona più intima della casa, imperniata sulla stanza da letto-studio. La cucina si trova a cavallo fra interno ed esterno e durante i mesi caldi può essere totalmente aperta sulla terrazza permettendo di cucinare all'aperto secondo la tradizione della Francia meridionale.

Al livello inferiore, ci sono una camera per gli ospiti e una zona riservata alla domestica. La gerarchia degli spazi è tesa a garantire ad ogni occupante una buona privacy e totale indipendenza di accesso. "La casa non è un oggetto che va afferrato attraverso un distacco intellettuale - sosteneva Eileen - ma una struttura flessibile che gli occupanti dovrebbero investire con la vita".

E1027 non è moderna solo nella sua razionalità spaziale ed estetica, ma soprattutto nel suo

essere uno spazio vitale progettato intorno ai gesti, alle abitudini, ai gusti personali degli abitanti.

L'arredo, in grandissima parte progettato "ad hoc", è parte integrante dell'architettura della casa, gli elementi si integrano nella struttura muraria, a volte vi si mimetizzano a volte appaiono come estrusioni, come in una composizione pittorica in cui ogni parte, pur avendo un proprio carattere indipendente, è indispensabile all'armonia dell'insieme.

Lo specchio della toilette è composto da un elemento circolare fisso alla parete e due elementi più piccoli su supporti mobili in acciaio tubolare: orientandoli a piacimento ci si può guardare il viso da ogni angolazione.

Il comodino grazie al piede decentrato può protendere la superficie d'appoggio sopra al letto quasi inglobandolo e ha il piano in sughero per evitare che il rumore delle tazze svegli chi sta dormendo.

Un'attenzione continua, quasi maniacale, verso la comodità, la privacy e la serenità degli abitanti.

Oltre a inserire i pezzi celebri della sua produzione di designer quali la "Transat chair" o la poltrona "Bibendum", Eileen inventa per E1027 il cosiddetto "style camping": una serie di oggetti caratterizzati dalla grande maneggevolezza e flessibilità d'uso.

Colori, materiali e proporzioni sono parte attiva del progetto e contribuiscono a differenziare gli ambienti e la loro destinazione d'uso.

La camera da letto-studio, ad esempio, è spazialmente un'unica stanza ma un cambiamento della pavimentazione la scinde inequivocabilmente in due ambiti differenti. Gli spazi più intimi, quali la stanza da letto e il bagno, abbondano di forme docili e materiali riflettenti per amplificare l'intimità con il corpo. E' un approccio innovativo, che vede la casa come sequenza di esperienze sensoriali attraverso le quali passare, un effetto intenzionalmente cercato da Eileen, che sul muro dell'ingresso principale scrisse l'ammonizione "entrez lentement", invitando il visitatore ad assaporare l'atmosfera che avrebbe respirato una volta varcata la soglia.



Eileen Gray fotografata da Berenice Abbott a Parigi nel 1926

E1027 come critica alla logica corbusiana

Eileen Gray nutriva una profonda ammirazione per Le Corbusier e quando iniziò la relazione con Badovici, che era suo intimo amico e ne condivideva le idee in modo quasi incondizionato, poté conoscerlo personalmente e ne subì pesantemente l'influenza sia sul piano teorico, sia nella formazione del suo linguaggio compositivo e formale.

Sebbene il riferimento ai "cinque punti" in E1027 sia evidente, ne è altrettanto evidente la reinterpretazione dell'autrice che in questo modo esterna, formula una personale critica ai dogmatismi del maestro: "Una casa non è una macchina in cui vivere, è il guscio dell'uomo, la sua estensione, la sua irradiazione spirituale".

La stessa conformazione del sito impediva il rispetto pedissequo del principio di isolamento dell'abitazione dal terreno tramite i pilotis; Eileen Gray immerge parzialmente il volume nel terreno per sottolineare la comunione con il sito e sfrutta lo spazio tra i pilastri come soggiorno all'aperto. L'indipendenza dei pilastri viene ampiamente tradita; non tutti infatti trovano corrispondenza al primo piano, alcuni vanno a scandire la grande porta finestra del soggiorno rivelandosi in facciata, altri si immergono in muri portanti pieni.

La scala infine, non è un elemento libero nella pianta, ma viene nascosta in una scatola muraria. Le finestre a nastro non sono intese come puri vuoti nella facciata e vengono dotate di un sistema di oscuramento scorrevole con segmenti orientabili, ispirato alle forme architettoniche locali, che garantisce maggiore privacy e una regolazione della luce all'interno, permettendo comunque la ventilazione.

"Una finestra senza oscuramento è un occhio senza palpebra".

Il tetto-giardino fu suggerito da Badovici, ma non ne è previsto uno sfruttamento come terrazzo, come sottolineato dalla mancanza di ringhiere. La scala vetrata che vi conduce è studiata per lo più come elemento formale e di illuminazione naturale.

Eileen Gray non aveva la pretesa di attribuire al proprio lavoro un valore programmatico su larga scala; la grande rivoluzione tecnica ed estetica del suo periodo fu per lei soprattutto un potente tramite per riconsiderare la progettazione dello spazio vitale umano sulla base di un nuovo concetto di qualità. "Le formule sono nulla, la vita è tutto. E la vita è insieme mente e cuore", ebbe a dichiarare.



E1027 - facciata ovest.
La scala conduce direttamente dal giardino al salotto



E1027 - l'accesso da terra



E1027 - facciata est. Si nota il vano scala vetrato che emerge dal tetto e il particolare sistema di oscuramento delle finestre

La querelle degli affreschi

Nel 1932 dopo la fine della storia con Badovici, Eileen Gray abbandonò E1027.

Le Corbusier ebbe la possibilità di visitare la villa più volte e nel 1938, incoraggiato da Badovici stesso, dipinse sulle pareti una serie di otto affreschi per lo più a sfondo erotico; un'intromissione irritante, definita dalla stessa Eileen un "atto di vandalismo" che violentava l'equilibrio cromatico degli ambienti. Il disappunto verso Le Corbusier aumentò quando nel 1949 il maestro svizzero pubblicò su "L'architecture d'aujourd'hui" le foto dei dipinti murali sostenendo di aver conferito significato a muri altrimenti incommunicativi.

Spinto dalla stessa Eileen, Badovici scrisse a Le Corbusier una virulenta lettera in cui chiedeva di rettificare le sue affermazioni per "ristabilire l'originale spirito della casa sul mare". È interessante soffermarsi sul legame di Le Corbusier con questa casa. Si sa per certo che egli ammirava il lavoro di Eileen Gray e in particolare E1027, risulta allora poco giustificabile una simile intromissione se non come l'espressione del desiderio di appropriarsi dell'edificio stesso, di marchiarlo e governarlo in qualche modo. Un desiderio che dopo la morte di Badovici si fece più esplicito.

Il grande architetto dapprima progettò un ostello con vista diretta sulla villa, poi costruì a poca distanza il proprio "cabanon" alterando così "l'inviolabilità" della casa ed infine intervenne nell'asta per la sua vendita facendo in modo che

venisse aggiudicata ad una sua amica.

Il destino di Le Corbusier resta comunque legato indissolubilmente a E1027 visto che proprio nella baia antistante la casa il grande maestro morì nuotando nel 1965.

Dopo la fine della storia con Badovici, Eileen costruì una nuova casa per se stessa sulle colline di Saint-Tropez, nella quale visse fino alla seconda guerra mondiale. Dimenticata dall'ambiente francese e internazionale continuò a coltivare la progettazione architettonica come puro esercizio personale.

Morì nel 1976 lasciando svariati progetti teorici, tutti privi di un committente reale e basati su siti immaginari. Di indole schiva, introversa e certamente un po' snob, Eileen Gray non si introdusse mai convintamente nell'ambiente delle avanguardie (che in ogni caso fu con lei particolarmente ingrato) così come da designer fu spesso recalcitrante a promuovere le sue stesse creazioni. In virtù della sua agiata condizione economica di partenza non ebbe mai bisogno di lavorare per vivere.

Il design e l'architettura furono l'unica grande passione della sua vita ma non divennero mai il suo mestiere.

A ottant'anni di distanza dall'inizio della sua breve ma intensa stagione realizzativa resta la consapevolezza del suo grandissimo talento in gran parte inespresso e della sua acuta e futuribile capacità di critica e rielaborazione verso certi restrittivi dogmi di un'architettura moderna di cui pure fu una ottima interprete.



E1027 - l'ampio soggiorno era caratterizzato dal grande divano letto. Nella foto si notano la sedia Transat (in primo piano sulla destra) e la poltrona Bibendum (sulla sinistra)



Rue Lota. Salotto dell'appartamento in Rue de Lota a Parigi riprogettato per Madame Mathieu-Lévy, 1919-24

Bibliografia

ADAM PETER
Eileen Gray: Architect/Designer
Edizioni Thames & Hudson

CONSTANT CAROLINE
Eileen Gray
Edizioni Phaidon

Siti internet di riferimento
www.archiseek.com
www.e1027.com

Le fotografie sono tratte dal libro
Eileen Gray: Architect/Designer di Peter Adam
edito da Thames & Hudson

Gianluca Frediani

Architetto, Professore Associato in Progettazione architettonica, Facoltà di Architettura di Ferrara
frg@dns.unife.it

Il Millennium Village di Greenwich a Londra

Un progetto di rigenerazione urbana sostenibile

Silvia Gullino

Il Millennium Village di Londra è il progetto di un nuovo insediamento sperimentale localizzato sulla penisola di Greenwich nel sud-est della capitale. La nuova community è infatti progettata integrando importanti criteri di sostenibilità (mixed use, maggiore densità, riduzione dell'uso di energie non rinnovabili, promozione di forme di mobilità alternativa) ad un'architettura moderna ed innovativa. Il progetto, che è dell'architetto anglo-svedese Ralph Erskine, si inserisce inoltre in un rinnovato contesto politico volto alla promozione di un nuovo rinascimento urbano in Inghilterra.

Nuove tipologie edilizie proposte da Proctor e Matthews

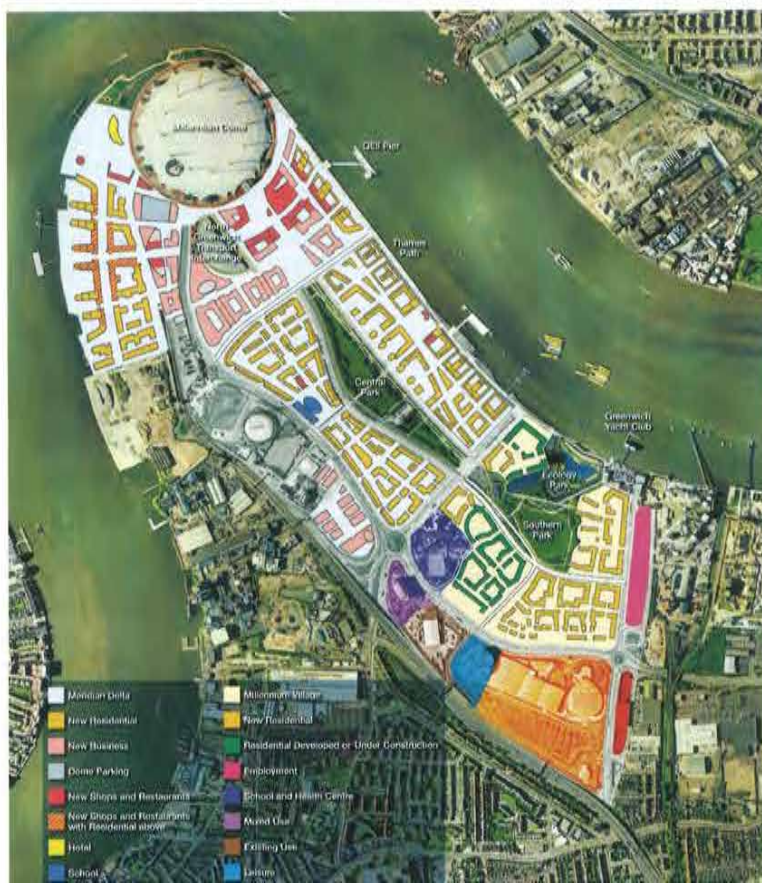
La questione della dismissione delle aree industriali ha profondamente segnato il paesaggio della città contemporanea. Ampie aree abbandonate e degradate spesso costituiscono infatti il segno inequivocabile dell'antica presenza urbana di grandi comparti industriali dismessi a partire dagli anni '70. Il processo di smantellamento delle strutture produttive, iniziato in quelle città dell'Europa centrale a più antica industrializzazione, si è poi rapidamente diffuso nelle restanti regioni meridionali, determinando gravi conseguenze urbane oltre che ovviamente economico-occupazionali. Queste dinamiche – chiusura e rilocalizzazione degli impianti industriali, creazione di "vuoti urbani", processi di degrado sociale ed ambientale e soprattutto di diffusione urbana – hanno offerto numerosi spunti di riflessione. Il dibattito urbanistico si è soffermato in particolar modo sulle problematiche inerenti la riqualificazione di queste aree e sugli strumenti di controllo e di governo delle trasformazioni. Questo contributo presenta un interessante caso di rigenerazione di un'area dell'innercity di Londra. Si tratta del Greenwich Millennium Village progettato da Ralph Erskine, architetto

inglese di nascita ma svedese di adozione, recentemente scomparso (marzo 2005). La scelta di un progetto inglese non è casuale. L'Inghilterra come contesto di indagine offre sicuramente numerosi spunti di analisi e di riflessione per via della sua antica tradizione industriale, per la conseguente presenza di un considerevole patrimonio di siti dismessi da recuperare ed infine per la consolidata tradizione di politiche per le trasformazioni urbane. Dopo che infatti parte del novecento inglese si era orientato verso la progettazione di garden city e di new town e verso la ricerca di una migliore "qualità di vita" in aree extraurbane, le risorse economiche iniziarono ad essere trasferite a programmi di intervento nelle città grazie all'Inner City Act del 1978. Dalla fine degli anni '70 ad oggi, le operazioni di riqualificazione hanno subito interessanti evoluzioni in termini di obiettivi e di soggetti coinvolti. Ciò che è variato in particolar modo sono state soprattutto le modalità di intervento secondo metodi via via maggiormente inclusivi: dai flagship project del governo Thatcher gestiti dal settore privato alle recenti formulazioni relative all'Urban Renaissance del governo Blair. Il rinascimento



La penisola di Greenwich nel sud est di Londra (fonte English Partnerships)

Masterplan di Richard Rogers per la penisola di Greenwich (fonte English Partnerships)



urbano sostenuto dal celebre documento "Towards an Urban Renaissance" di Richard Rogers (1999), e di cui le politiche urbane contemporanee stanno subendo una considerevole influenza, costituisce un importante tentativo di rinascita delle realtà urbane inglesi secondo modalità sostenibili. Punto di partenza dello studio sono state innanzitutto le previsioni governative dei primi anni '90 che annunciavano la preoccupante necessità di provvedere a 3,8 milioni circa di nuove unità abitative nell'arco dei successivi vent'anni. Vi era inoltre una crescente consapevolezza circa la povertà architettonica urbana, il crescente degrado e la conseguente scontentezza degli abitanti.

Di fronte a prospettive di crescita ma anche di declino, la risposta sembra essere principalmente il riutilizzo di brownfield per l'allocatione di nuovi insediamenti residenziali e simultaneamente la necessità di provvedere ad un



Masterplan di Ralph Erskine per il Millennium Village (fonte English Partnerships)

miglioramento dell'immagine e dell'attrattività urbana.

I brownfield sono infatti aree abbandonate spesso anche contaminate, potenzialmente convenienti da recuperare in quanto localizzate in zone centrali del tessuto urbano consolidato.

Vi è una, tradizionalmente nota, idiosincrasia inglese per la vita urbana e – viceversa – una maggior propensione all'“idillica” vita di campagna.

Il rischio di fronte a pressioni immobiliari simili non è tanto l'attivazione di processi diffusivi (le politiche di contenimento inglesi sono sufficientemente efficienti), quanto piuttosto un decentramento di lungo raggio in favore di centri minori, con conseguente perdita di competitività da parte dei grandi. La soluzione proposta dalla Task Force di Rogers a simili scenari

(progressivo degrado, perdita di attrattività, di competitività e di abitanti) viene trovata nella città compatta e densa, fondata sul principio di diversità funzionale (residenziale misto a commerciale e di loisir) e sociale (abitazioni private miste a convenzionate) nel tentativo di ricostruire ambienti locali più vivibili e piacevoli.

Tutti questi principi si consolidano nella dimensione community, di cui il Millennium Village di Greenwich è il prototipo.

Dopo aver brevemente ripercorso l'evoluzione delle politiche urbane inglesi, questo contributo introduce il caso londinese e alcune riflessioni in merito soprattutto al tentativo di consolidamento di obiettivi di sostenibilità nei processi di rigenerazione urbana, riflettendo sulle fragilità che sembrano emergere.

Il contesto politico urbano inglese

I recenti orientamenti politici inglesi volti alla progettazione di sustainable community in aree urbane e di nuova espansione (il corridoio del Thames Gateway nel sud est dell'Inghilterra, per esempio) sono il risultato di una lunga maturazione delle politiche urbane, avviate nei primi anni ottanta secondo posizioni ben differenti da quelle attuali. Quelli furono infatti gli anni di politiche per la riqualificazione di tipo property-led. La riqualificazione urbana secondo Margaret Thatcher, leader della New Right e primo ministro inglese dal 1979, doveva essere affidata al settore privato, unica possibilità per affrontare i problemi di declino urbano. Al governo centrale spettava invece il compito di ricreare condizioni favorevoli al mercato. Le città, secondo le convinzioni del governo, avevano bisogno di incentivi per ricreare un contesto favorevole tale da attrarre nuovi investimenti. Questi ultimi avrebbero conseguentemente ricreato – secondo le ipotesi formulate – condizioni di benessere anche per le comunità locali. Per tutta l'era thatcheriana si tese a proporre e ad implementare interventi urbani denominati flagship project, ovvero grandi progetti, già sperimentati nel contesto statunitense, finalizzati al rinnovo dei centri urbani. Si trattava di progetti prestigiosi su ampia scala, normalmente dal carattere innovativo, in grado di svolgere un ruolo catalitico nell'attivare processi di riqualificazione grazie alla capacità di attrarre nuovi capitali. Questi progetti – shopping centre, centri congressi, sportivi e per il loisir – divennero esperienze emblematiche dell'idea di rivitalizzazione urbana di quegli anni.

In realtà, si trattò di progetti di città per parti, frammenti di interventi urbani al di fuori di una vision complessiva ed integrata in grado di coinvolgere la città in senso globale. Rigenerare, secondo la letteratura inglese contemporanea, significa intervenire con progetti orientati a produrre miglioramenti di lunga durata non solo a livello economico e fisico-immobiliare, ma anche ambientale e sociale. Le strategie promosse dal governo Thatcher non erano sicuramente orientate alla creazione di processi simili, quanto piuttosto tendevano





*L'isolato del Millennium Village progettato da Erskine
con la Dome sullo sfondo*

a concentrare gli investimenti su pochi siti urbani, lasciandone altri a processi di progressivo degrado. Quasi a completarne un circolo vizioso, laddove invece queste modalità di intervento vennero implementate, vi fu un generale aumento della rendita dei suoli tale da ridurre la possibilità da parte dell'amministrazione locale di provvedere ad affordable housing. Non solo. La gestione dei progetti flagship assorbì molte delle risorse finanziarie degli enti locali, causando gravi tagli ai servizi pubblici e un notevole ed ulteriore impoverimento sociale.

Con l'inizio degli anni '90 iniziarono tuttavia ad avvertirsi alcuni interessanti segnali di cambiamento. Innanzitutto, la leadership del governo conservatore passò da Margaret Thatcher a John Major ed inoltre, il mercato iniziò a perdere il suo primato nelle dinamiche di intervento urbano a favore di altri soggetti pubblici.

Le ragioni vanno essenzialmente ricercate nel crollo dei valori immobiliari in Gran Bretagna nei primi anni '90. Il risultato fu che numerosi operatori immobiliari iniziarono a ridurre le proprie attività e varie istituzioni finanziarie tagliarono drasticamente i propri investimenti nel settore immobiliare con una conseguente forte crisi degli U.D.C. - Urban Development Corporation, fino a quel momento le più importanti strutture preposte ad attività di riqualificazione.

Di fronte a questo mutato contesto economico-finanziario, il nuovo governo inaugurò - o fu costretto ad inaugurare - alcune novità all'interno delle pratiche urbanistiche in termini di partecipazione e coinvolgimento attoriale allargato (con l'inclusione degli enti locali fino a quel momento marginalizzati), destinate ad uno spostamento dei processi verso modelli consensuali. Si tratta di programmi quali City Challenge e Single Regeneration Budget, inaugurati a partire dal 1991.

Questi nuovi programmi - volti ad affrontare le questioni urbane attraverso la partecipazione di un numero allargato di soggetti - e il passaggio di leadership all'interno del partito conservatore nel 1990 costituirono sicuramente un importante cambiamento istituzionale.

Tuttavia la più importante svolta politica avvenne nel maggio 1997 quando, dopo quasi vent'anni di governo conservatore, il New Labour con la leadership di Tony Blair vinse le elezioni.

La nuova agenda politica laburista era organizzata secondo quattro principali strategie politiche: creazione di un nuovo contesto istituzionale; promozione di una maggiore inclusione sociale e partecipazione; sostenibilità; riuso di aree dismesse e densificazione. Rispetto alle linee politiche conservative del periodo precedente, furono soprattutto due le rilevanti novità introdotte. Blair propose la ricerca di un maggior consenso fra le varie parti, puntando molto sul ruolo della comunità.

Attribuì inoltre una nuova enfasi alla local democracy e alla decentralization, quest'ultima avviata attraverso una serie di riforme per conferire maggiore autonomia a Scozia e Galles, reintrodusse politiche a livello regionale ed infine rinvigorì ulteriormente i poteri degli enti locali.

L'interno dell'isolato progettato da Erskine





Esempio di affordable housing previsto nell'isolato progettato da Proctor e Matthews

Il neo-eletto governo intendeva però realmente comprendere ed affrontare il degrado urbano, dando un contributo maggiormente incisivo alla comprensione delle cause, e proporre una nuova lettura dei problemi attraverso punti di vista maggiormente inclusivi. Nel 1998 affidò pertanto l'incarico di questo studio a Richard Rogers e ad una Urban Task Force (U.T.F.), costituita da un gruppo di esperti provenienti dal settore pubblico e privato, la cui mission consisteva pertanto nell'analizzare le ragioni del declino urbano inglese e nell'individuare proposte concrete per trasformare le città in luoghi piacevoli e vivibili. Il degrado continuava infatti ad allontanare dalle città, causando importanti flessioni demografiche in favore di centri urbani minori. Il risultato dello studio condotto dall'Urban Task Force è stato il noto rapporto "Towards an Urban Renaissance" (1999) che prevedeva sostanzialmente

oltre cento raccomandazioni (relative per esempio alla progettazione, ai trasporti pubblici, alla pianificazione, agli investimenti...) utili ad innescare un cambiamento nelle città e a produrre il cosiddetto nuovo Rinascimento Urbano. Al centro del documento è stata posta la sostenibilità e l'idea di intervenire con progetti in grado di aumentare la densità e migliorare l'urban design. Rinascimento urbano e sostenibilità tendono a concretizzarsi in una maggior densità urbana, che diventa una soluzione per qualunque tipo di problema sociale ed ambientale, nella città compatta, che riduce la congestione del traffico e conseguentemente l'inquinamento, diminuendo localmente le pressioni sulle aree rurali e globalmente i contributi al riscaldamento dell'atmosfera. Il carattere preponderante di questa vision è sicuramente l'urban design.

Il processo di rigenerazione della penisola di Greenwich

Precedentemente la pubblicazione del report sul rinascimento urbano, Rogers fu coinvolto nell'elaborazione di una vision e di un masterplan per la rigenerazione di un'area nel sud-est di Londra. Si tratta della penisola di Greenwich. Questa, per via di una sovrapposizione di incarichi, può essere verosimilmente considerata "territorio di sperimentazioni" da parte di Rogers. Questi viene infatti coinvolto nel recupero dell'area con differenti incarichi che poi approdano alcuni anni più tardi allo studio delle realtà urbane inglesi dell'U.T.F. In un certo senso infatti la penisola di Greenwich – con il suo tentativo di rigenerazione sostenibile – costituisce un primo test per la costruzione delle teorie sul rinascimento urbano. Si tratta di un'area localizzata sul Tamigi nel borough di Greenwich, in posizione strategica rispetto al

centro di Londra, ai Docklands e all'aeroporto della City situato nei Royal Docks.

Parte della penisola è stata di proprietà della British Gas fino al 1986, ovvero alla chiusura degli stabilimenti qui localizzati, ai cui margini sono ancora presenti gli stabilimenti dell'Amylum, Alcatel e Hays Chemical. In tempi più recenti sono state qui collocate nuove strutture quali la Dome – sede delle celebrazioni inaugurative del nuovo millennio – la stazione della metropolitana di North Greenwich, uno yacht club e il suggestivo progetto del Millennium Village.

L'intera vicenda della rigenerazione della penisola prende avvio a distanza di un decennio dalla dismissione degli impianti della British Gas, quando nel 1996 il governo britannico decide di localizzare, sull'estremità nord dell'area, le cerimonie di apertura del nuovo millennio. La scelta della penisola per queste manifestazioni culturali ha ovviamente avuto forti implicazioni nella programmazione delle operazioni di recupero complessivo dell'area. Dal momento che si trattava di un territorio gravemente contaminato dalle attività industriali pregresse e quasi totalmente sprovvisto di infrastrutture occorre porre rimedio in tempi rapidi. L'area infatti, sebbene attraversata dall'A102M e dal Blackwall Tunnel, è quasi sempre stata completamente esclusa dalle principali reti di trasporto pubblico così come la maggior parte del sud di Londra e di conseguenza isolata dal contesto urbano. Grazie però alla decisione di prolungare la Jubilee Line della metropolitana nel tratto Green Park-Stratford con una fermata nel Nord Greenwich – concomitante alla scelta di localizzarvi una struttura simbolo del nuovo millennio – l'area diventa strategicamente interessante.

Una volta delineatesi queste opportunità, nasce quindi l'esigenza di elaborare un masterplan per rigenerare l'area. L'incarico viene affidato nel 1996 alla Richard Rogers Partnership (R.R.P.) dalla British Gas, ancora proprietaria dell'area. Rogers inizia i lavori relativi alla penisola elaborando uno scenario per la sua trasformazione, concertato non solo con la British Gas, ma anche con la English Partnerships nel ruolo di agenzia per la rigenerazione, ma anche di possibile acquirente.



La celebre Dome su progetto di Richard Rogers

Quasi contemporaneamente alla formazione del piano d'area, la Richard Rogers Partnership, in collaborazione con il gruppo di Imagination, viene anche incaricata della progettazione della struttura per i festeggiamenti stessi, la Dome.

Contestualmente al duplice impegno di Rogers come masterplanner e progettista, la rigenerazione dell'area prosegue nel luglio 1997 con la decisione da parte del governo di localizzare sulla penisola, poco più a sud della Dome, una community di tipo sperimentale per l'uso di nuovi tipi di tecnologie, nuovi standard architettonici e target di sostenibilità. Si tratta del Greenwich Millennium Village, il primo di sette nuovi insediamenti previsti dal Millennium Village Initiative lanciato nel 1997 da John Prescott, Deputy Prime Minister del governo Blair. L'obiettivo è quello di realizzare 6.000 nuove unità abitative su differenti brownfield dislocati su tutto il territorio inglese, secondo il modello di riferimento ricorrente negli anni '80 dell'urban village.

Le operazioni di rigenerazione proseguono quindi con l'acquisto dell'area da parte dell'English Partnerships, la quale completa le attività di bonifica iniziate dalla British Gas, per poi avviare nel 1998 un concorso per la progettazione del Millennium Village.

Il concorso – aperto a livello internazionale – è consistito di due fasi. La prima richiedeva la presentazione di un'idea progettuale che prestasse particolare attenzione a cinque temi: aspetti architettonici e tipologie materiali costruttivi, destinazioni d'uso di tipo misto, impatti ambientali, efficienza energetica, telecomunicazioni. A riprova della necessità di una chiarezza di intenti e di futura visione dell'area, E.P. aveva anche predisposto delle linee guida di supporto alla progettazione delle proposte dei team selezionati alla fine di questa fase, includendo una serie di documenti utili alla comprensione dell'area, degli obiettivi, delle opportunità di sviluppo, ma soprattutto dei vincoli di piano. Il progetto del nuovo quartiere sostenibile doveva infatti essere coerente con le scelte del piano Rogers approvate precedentemente.

Sponda della penisola con lo yacht club, il Millennium Village, la Dome e sullo sfondo Canary Wharf



La seconda fase del concorso richiedeva invece elaborati in maggior dettaglio, dal momento che il gruppo risultato vincitore sarebbe stato responsabile dell'esecuzione integrale del progetto.

A termine del concorso, English Partnerships seleziona il team guidato da Ralph Erskine, con la collaborazione iniziale dello studio di Londra Hunt Thompson Associated, e la G.M.V.-Greenwich Millennium Village Ltd. La G.M.V. – una joint venture di due società con una consolidata esperienza nella riqualificazione urbana – viene incaricata della costruzione delle abitazioni private, mentre la Moat Housing Group e Ujima Housing Association – entrambe housing association – della gestione delle affordable housing incluse nel piano.

La quota del 20% di abitazioni di tipo sociale è stata uno dei benefit concertati attraverso i planning gain fra pubblico e privato. Il settore pubblico locale inglese può infatti contrattare

con il privato – attraverso la cosiddetta sezione 106 del Town and Country Planning Act (1990) – alcuni agreement. Il Council di Greenwich è riuscito a concordare soprattutto delle facility da situare all'interno del Millennium Village. Oltre alla quota del 20% di affordable housing, queste includono un centro medico e una scuola elementare. Il rimanente borough ottiene invece alcune compensazioni monetarie.

Il caso del Greenwich Millennium Village

Ralph Erskine propone un insediamento su di un'area di circa 29 ettari in cui, oltre alla realizzazione di 1.377 unità abitative secondo criteri di sostenibilità, stabilisce la presenza di spazi commerciali (5.000 mq), una struttura scolastica (Millennium Primary School), un centro medico (Health Centre) e ancora bar, un cinema multisala, ampi spazi verdi, fra cui un parco

ecologico (9,6 ha).

Si tratta di una community fondata sul principio di diversità/ mixed use funzionale, sociale ed architettonico.

Il villaggio è infatti caratterizzato, oltre che da un'elevata densità abitativa, da ampie zone verdi e un parco ecologico, da una diversità che prevede non solo usi residenziali misti a commerciali e di loisir (diversità funzionale), ma anche abitazioni private miste ad affordable housing, il tutto nel tentativo di promuovere una maggiore integrazione non solo ambientale ma anche socio-culturale (diversità sociale). La mixité riguarda infine anche le tipologie edilizie (diversità architettonica), garantita dal coinvolgimento di numerosi architetti (per la parte residenziale non solo Erskine, ma anche Proctor Matthews). Tutte le abitazioni tendono poi ad essere energeticamente efficienti, per via dell'uso di materiali prodotti con minor impatto ambientale, il tipo di orientamento in grado

Nuove tipologie edilizie proposte da Proctor e Matthews



di sfruttare la luce e l'energia solare e soprattutto per il tipo di riscaldamento a ciclo combinato previsto per l'intero villaggio. A livello urbanistico, la struttura portante del Millennium Village è costituita da un'arteria centrale che segue il perimetro del parco centrale e nella quale s'irradiano strade secondarie. All'intersezione di queste ultime sono previste piazze con strutture commerciali destinate a servire la comunità locale. L'arteria stradale principale e le strade secondarie suddividono il Millennium Village in quattro sub-aree, attualmente a differenti stadi costruttivi. La prima è ormai terminata, la seconda è in fase conclusiva, mentre la terza e la quarta sono ancora in attesa di planning permission da parte del Council di Greenwich. L'intero complesso residenziale ha forma

di ferro di cavallo che racchiude all'interno un ampio parco ecologico aperto sul Tamigi, in corrispondenza dello yacht club progettato da Frank Luty. Il parco è parte integrante del villaggio e, ripopolato a seguito delle bonifiche di fauna ittica nel lago, ma anche di animali, uccelli e vegetazione, rappresenta un luogo attrattivo non solo per la comunità del Millennium Village. L'organizzazione secondo quattro sub-aree costituisce la soluzione di Erskine ad una sua preoccupazione. L'architetto rischiava di creare un ampio insediamento di quasi 1.400 unità, e non una comunità, in cui non solo venisse meno al suo interno la coesione sociale, ma che addirittura si rivelasse essere una realtà alienante. Erskine decise pertanto di ovviare a questo distribuendo le abitazioni

Affaccio sul lago del parco ecologico progettato da Robert Rummey



in modo tale da favorire la nascita e il consolidamento di nuove reti relazionali. Strutturò pertanto il villaggio in quattro macro gruppi, ciascuno dei quali ulteriormente suddiviso in quelle che l'architetto definì "horseshoe-shaped gossip groups". Si tratta infatti di unità di 30-50 abitazioni che, secondo l'architetto, potevano costituire la dimensione ideale per consentire una conoscenza di tipo diretto fra gli abitanti. Questa soluzione fu ulteriormente sostenuta da una gestione degli spazi residenziali secondo gerarchie funzionali, che vanno dall'ambito privato del piccolo cortile di casa a quello semi-pubblico della corte interna alla struttura a ferro di cavallo, ad, infine, quello di tipo pubblico del parco ecologico e del parco sud. La prima fase, progettata dallo stesso Erskine, è localizzata nel settore nord est del villaggio, lungo la riva del Tamigi e comprende 299 appartamenti, molti dei quali provvisti di balconi, terrazzi e comunque esposti in modo tale da beneficiare della luce del sole. In questo angolo di insediamento, la densità risulta maggiore rispetto alle restanti aree del villaggio, per cercare di creare una barriera ai venti dell'est e di proteggere le retrostanti abitazioni. Si è però anche trattato di una strategia per concentrare qui la maggior



Tipologie edilizie proposte da Proctor e Matthews

rigenerazione dell'area in cui è localizzato il Millennium Village, quando addirittura la prima fase del quartiere non era ancora conclusa. Forse il parco ha avuto un ruolo di rilievo fra le strategie di vendita di nuovi appartamenti, trasformando visitatori del parco in potenziali acquirenti.

La seconda fase, nel sud ovest del villaggio, è stata invece progettata da Proctor e Matthews ed è costituita da cinque blocchi di edifici localizzati in prossimità della scuola elementare e del centro medico, entrambi progettati da Ted Cullinan. Proctor e Matthews sono responsabili di tre blocchi di 189 appartamenti di cui 47 sono case di tipo convenzionato e 14 sono unità casa/lavoro. Quest'ultime tipologie edilizie costituiscono un interessante modello organizzativo-funzionale in quanto, incoraggiando la presenza di attività professionali locali prossime all'abitazione privata, sono in grado di ridurre la necessità di spostamenti nel tragitto casa-lavoro. Le unità abitative presenti in questo isolato del Millennium Village sono effettivamente di tipo misto e sono state realizzate conformemente allo stile architettonico proposto da Erskine.

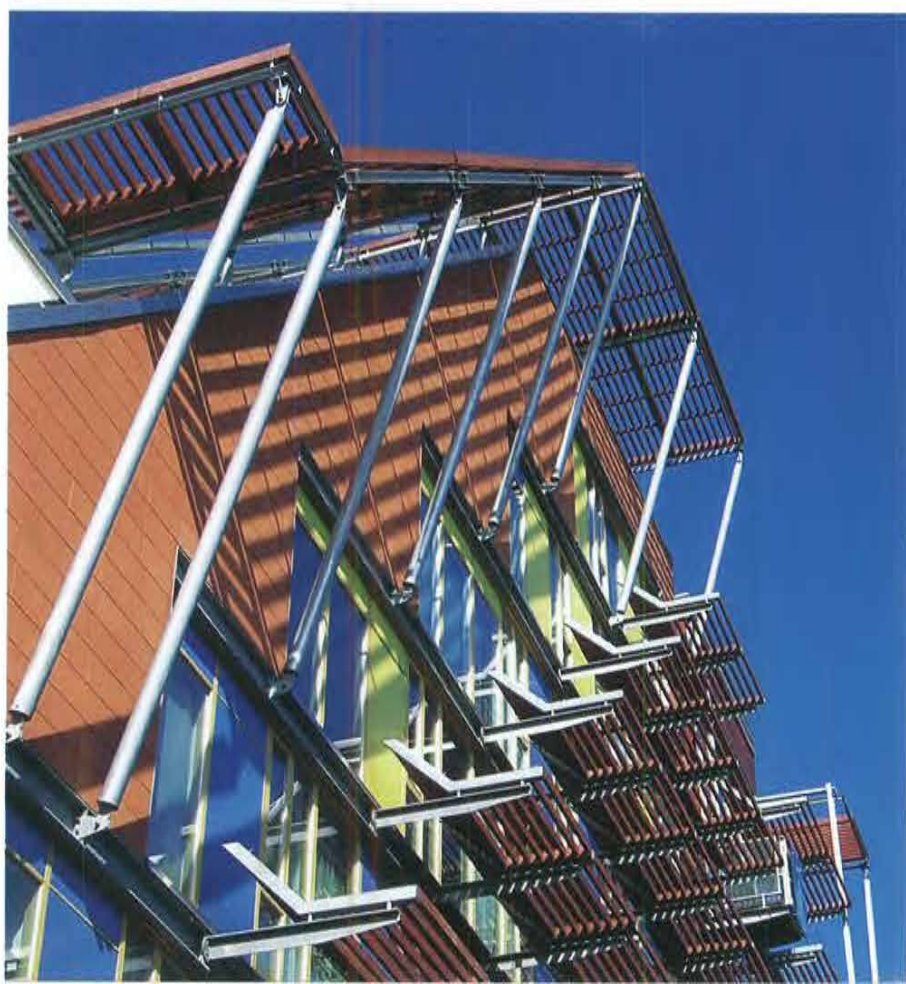
Oltre all'uso di legno di cedro, è stato fatto un uso particolare dei rivestimenti, dal momento che ciascun colore esterno individua una funzione abitativa interna differente: il giallo per la zona giorno, il blu per la zona notte, il verde per gli spazi di servizio. A livello di progetto d'insieme emerge una coerenza con gli obiettivi individuati dall'English Partnerships.

parte degli appartamenti destinati alla vendita. Da queste abitazioni, organizzate intorno ad una corte verde centrale, si può infatti beneficiare della vista sia sul Tamigi sia sul lago del parco ecologico, caratteristica in grado di renderle commercialmente interessanti. La scelta di mantenere un'alta densità ed escludere abitazioni convenzionate sembra pertanto essere parte di questa strategia commerciale, anche se ufficialmente l'esclusione delle affordable housing è stata giustificata diversamente. Famiglie con bambini necessitano di spazio maggiore rispetto a quello offerto da un appartamento. La quota del 20% di affordable housing è stata pertanto confinata nelle altre tre sub-aree del Millennium Village. Viceversa, gli appartamenti progettati nella prima fase del villaggio sembrano essere invece maggiormente indirizzati a single o a giovani coppie, che ovviamente possono permettersi di vivere in quest'area. Il costo di un appartamento con una camera da letto, cucina living e bagno – corrispondente a circa 50 mq – è di circa 195.000 sterline (dati del 2004 su www.parkside-gmv.co.uk).

L'architettura residenziale è comunque uniformata da un incredibile uso di colori vivaci e brillanti che, sebbene cerchino di riprendere l'elemento urbano inglese dello square, ricordano lo stile architettonico scandinavo piuttosto che quello locale. La permanenza di Erskine in Svezia per gran parte della sua vita emerge sicuramente in uno stile inconfondibile, che si può anche ritrovare nell'esperienza di Malmö, cui Paesaggio urbano ha dedicato un interessante articolo.

Alle spalle della prima fase costruttiva è localizzato il parco ecologico progettato da Robert Rummey, all'interno del quale si possono percorrere passerelle che attraversano la zona umida offrendo la possibilità di sostare in strutture di legno apposite per il birdwatching. Il parco costituisce non solo un punto di riferimento per gli abitanti del villaggio nell'organizzazione di eventi ambientali, ma è anche un luogo interessante per attività di didattica e di formazione ecologica. Infine, il parco ha assunto un ruolo di preminenza in fase progettuale e di cantierizzazione dell'area. Se infatti il verde di quartiere – di frequente nelle esperienze italiane – è il risultato di aree residuali all'interno dell'edificato, nel caso inglese è stato addirittura realizzato nelle primissime fasi della

Dettaglio dello schermo solare



Oltre ad aspetti relativi ad una maggiore densità, al principio di diversità, all'efficienza dei trasporti pubblici, l'idea di sostenibilità ambientale del Millennium Village si esprime attraverso l'integrazione di criteri di architettura bio-ecologica al progetto urbano.

Tutti gli edifici, oltre ad essere connessi ad una rete internet ad alta velocità e ad una rete intranet locale incoraggiando così una maggior partecipazione dei residenti a tutte le iniziative locali in corso o in programma, tendono ad essere energeticamente efficienti.

I target stabiliti consistono essenzialmente in:

- 80% di riduzione nei consumi di energia,
- 30% di riduzione nell'uso dell'acqua,
- 50% di riduzione dei rifiuti dovuti alla cantierizzazione,
- 30-40% del legname e dell'alluminio impiegato deriva da riciclo,
- 25% di riduzione nell'uso dell'automobile nell'arco temporale di 10 anni.

Le abitazioni – attraverso l'uso di tecnologie edilizie di bio-architettura – devono essere in grado di ridurre sprechi energetici, sfruttare

il più possibile la luce solare, proporre un nuovo modo di vivere ai propri abitanti, i quali a loro volta devono prestare maggior attenzione al riciclaggio dei rifiuti e ai consumi inutili. Consapevolezza e sensibilità ambientale sono pertanto pre-requisiti per un buon funzionamento dell'intera community.

Tutto intorno alle abitazioni si snodano poi percorsi ciclabili e pedonali che, insieme alla presenza della Jubilee Line e ad un sistema di bus per spostamenti di tipo locale all'interno del borough, rinsaldano l'obiettivo di migliorare la mobilità sostenibile. Le automobili non sono ovviamente escluse, ma il loro uso verrà presto definitivamente disincentivato, vietandone la sosta o il parcheggio in prossimità degli edifici in favore di parcheggi ai margini dell'insediamento.

Come si può facilmente evincere dalla descrizione del progetto, vi è una prevalente attenzione per obiettivi di sostenibilità ambientale.

Questi sono stati individuati attraverso un interessante processo di mediazione fra problematiche locali e priorità rilevate in un contesto di indagine internazionale.

Strutture mediche e scolastiche presenti all'interno del Millennium Village

Sostenibilità del progetto fra passato e futuro

La definizione degli obiettivi di sostenibilità da integrare nei processi di rigenerazione è avvenuta in Inghilterra attraverso il recepimento di documenti di rilevanza internazionale e delle indicazioni offerte dallo studio dell'U.T.F.

Attraverso un processo di tipo discendente, la Gran Bretagna è arrivata pertanto ad una decodificazione locale ed unica di città sostenibile con l'elaborazione di programmi relativi ai Millennium Village (1997) e alle Sustainable Community (2003).

Gli obiettivi di sostenibilità che emergono concentrano le proprie azioni su questioni tradizionalmente problematiche per l'Inghilterra: brownfield, housing, trasporto.

Nella prospettiva inglese, quindi, una città che ambisca a raggiungere reali livelli di sostenibilità attraverso la rigenerazione deve essere in grado di localizzare i propri insediamenti su aree di recupero per salvaguardare la risorsa suolo e garantire efficienti sistemi di trasporto pubblico.



Problemi	Azioni	Obiettivi sostenibili	Fonte
Brownfield	• riutilizzo aree dismesse • bonifiche	• riduzione rischio inquinamento • recupero risorsa suolo • riduzione pressioni sui greenfield	• Planning Policy Guidance - Housing (DETR, 2000) con aggiornamenti al 24 gennaio 2005
Housing	• community • densità • compattezza • mixed use • affordable • housing • aspetti energetici	• reti sociali • minori spostamenti • riduzione emissioni di CO2 • realtà vibranti • abitazioni maggiormente accessibili • risparmio energetico	• Planning Policy Guidance - Housing (DETR, 2000) con aggiornamenti al 24 gennaio 2005
Trasporto	• rete pubblica • piste ciclabili	• riduzione emissioni • riduzione spostamenti mezzo privato	• Planning Policy Guidance - Transport (DETR, 2001)

Supermercato progettato da Ted Cullinan con criteri di architettura bioecologica



Ambiti problematici, azioni e obiettivi per rigenerare in modo sostenibile con indicazione delle fonti politiche locali

Brownfield

Come già rilevato nella parte introduttiva, l'Inghilterra possiede un vasto patrimonio di siti dismessi nelle innercity. Politiche urbane in grado di incentivarne un riuso sono senza dubbio un buon presupposto per avviare pratiche di tipo sostenibile. Da questa prospettiva, i brownfield non sono quindi solamente un ostacolo agli investimenti, ma un'opportunità per ridurre le pressioni immobiliari, affrontare problemi sociali ed ambientali locali e dar luogo a nuovi progetti urbani.

Le potenzialità che offrono non sono poi trascurabili. La prima è sicuramente relativa alla loro prossimità ai centri urbani, da cui deriverebbe la possibilità – per un nuovo insediamento qui localizzato – di ridurre i costi relativi al trasporto. La seconda consiste nella possibilità di rivitalizzare un'area, contribuendo al contempo a rinnovare l'immagine

della città intera. I brownfield spesso sono vuoti urbani, "isole" all'interno di un tessuto consolidato. Come però già rilevato, la crisi del locale è anche la crisi dell'intera città, per cui si può verosimilmente pensare che la rigenerazione di un'area – seppur di limitate dimensioni – dia la possibilità di estenderne i benefici oltre i confini territoriali del sito.

Housing

Il problema dell'housing è sicuramente molto sentito in Inghilterra. Le città britanniche sono ben al di sotto della media internazionale per qualità di vita: Londra si trova tra le prime 40 città al mondo, preceduta da ben 7 città tedesche. Il segnale è chiaro ed inequivocabile.

È necessario un cambiamento per poter rendere le città pulite, sicure ed attraenti, se si vuole frenare il declino urbano e il conseguente esodo demografico. Ed è sulla gestione dei quartieri che si gioca parte del futuro delle città. Un quartiere infatti non è solo un luogo in cui vivere, così come le città non sono esclusivamente un insieme di edifici e realtà giustapposte in cui la gente sopravvive.

Le politiche urbane contemporanee sembrano venire incontro a questa visione. La sostenibilità urbana locale sembra infatti aver trovato una dimensione operativa privilegiata nelle opportunità di rigenerare aree dismesse attraverso soprattutto la progettazione di community.

Queste realtà a dimensione villaggio non costituiscono una reale novità, in quanto intrecciano tradizioni più antiche consolidate attraverso le esperienze delle garden city, delle new town e più recentemente degli urban village. La dimensione locale della ricerca di sostenibilità incrocia quindi più antiche tradizioni insediative proponendone un'evoluzione.

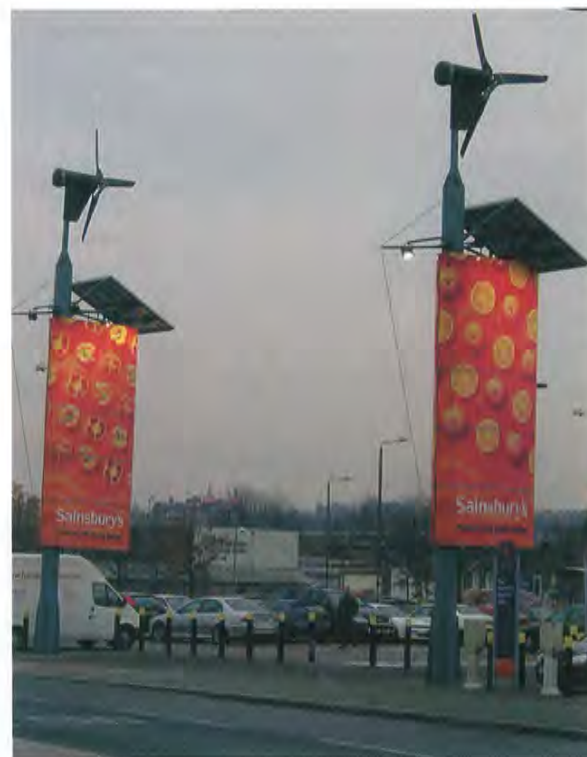
La città, resa compatta attraverso l'allocatione di nuove community su aree di recupero o interstiziali, consentirebbe grazie ad una maggiore densità di funzioni e servizi di ridurre la necessità di spostamenti e pertanto la produzione di emissioni inquinanti. Nonostante la convinzione (e convenienza) del governo, in relazione alla questione forma urbana/sostenibilità si è però creato, nel corso degli anni, un gran dibattito.

Sebbene infatti questa politica sia stata adottata fermamente dalle politiche urbane britanniche (si pensi al documento sul rinascimento urbano di Rogers), è bene precisare che il mondo accademico si interroga ancora sull'effettiva validità di queste strategie.

Da un punto di vista del principio del mixed use di funzioni sembra invece che il consenso possa essere maggiormente unanime, dal momento che la diversità di offerte locali, associata ad una maggior concentrazione urbana, porterebbe ad:

- una maggior differenziazione dell'offerta di servizi di quartiere;
- un miglioramento della vitalità locale;
- una minor necessità di spostamenti;
- una creazione di opportunità e di convenienza per il trasporto locale.

Queste considerazioni non esimono tuttavia dal soffermarsi su alcune



questioni, prima fra tutte la possibilità che gli abitanti di un'area usino i servizi locali e, di conseguenza, che effettivamente rinuncino all'uso dell'automobile. Uno studio di alcuni anni fa riporta i risultati di un'indagine condotta in aree periferiche di Bristol sull'uso di servizi locali in relazione alla domanda di mobilità.

Ciò che è emerso è una maggior propensione all'uso del locale in caso di servizi standard (supermercati, uffici postali...), viceversa vi è una maggior disponibilità allo spostamento nel caso di servizi più specializzati o nel caso il livello locale non sembri garantire un assortimento di offerta adeguato.

Se questi sono aspetti che potrebbero essere definiti di mixed use funzionale, vi è però un altro aspetto della mixité ritenuto importante nell'implementazione della sostenibilità.

Si tratta del mixed use sociale, garantito dall'inclusione di affordable housing ad abitazioni di tipo privato nei progetti di rigenerazione.

Il carattere misto di queste abitazioni a quelle di tipo privato garantisce infatti una maggior integrazione sociale limitando situazioni ghettizzanti.

L'urban design è infine uno degli aspetti chiave del rinascimento urbano e quindi della vision inglese sulla rigenerazione urbana sostenibile.

Le ragioni possono essere svariate. Il ruolo dell'urban design va ben oltre la semplice questione estetica, per lo meno da come emerge dalle teorie sul rinascimento urbano, secondo cui la rigenerazione deve essere addirittura di tipo design-led. Le potenzialità in termini di readjustment non si limitano al ridisegno dell'urban landscape, suggerendo potenziali contributi a pratiche sostenibili. Innanzitutto si può rilevare un ruolo funzionale.

Un quartiere disegnato con buoni criteri progettuali garantisce infatti un efficiente uso degli spazi, la sicurezza dei percorsi, la possibilità di creare quartieri vivibili. Un buon progetto garantisce inoltre armonia nei confronti del contesto, contribuendo ad una reale integrazione fisica e sociale. In secondo luogo, l'urban design può fornire un supporto al raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico e quindi economico. La progettazione degli edifici in coerenza con criteri di bio-architettura contribuisce al risparmio

energetico di riscaldamento ed illuminazione, alla riduzione degli sprechi, al riciclaggio di materiali, alla raccolta di acqua piovana per usi non potabili.

Trasporto

Oltre al recupero di aree dismesse e al miglioramento dell'housing, un ulteriore settore prioritario è rappresentato dal problema del trasporto, che come si è già avuto modo di verificare in precedenza, è strettamente connesso con l'obiettivo di ricreare città compatte e dense. L'inquinamento dovuto al trasporto, così come quello derivante dai sistemi di riscaldamento, hanno un'incidenza a livello sia globale sia locale, per via della produzione di CO₂. Making the connections, come rimarca Towards an Urban Renaissance, diventa una necessità fondamentale da includere nelle strategie politiche.

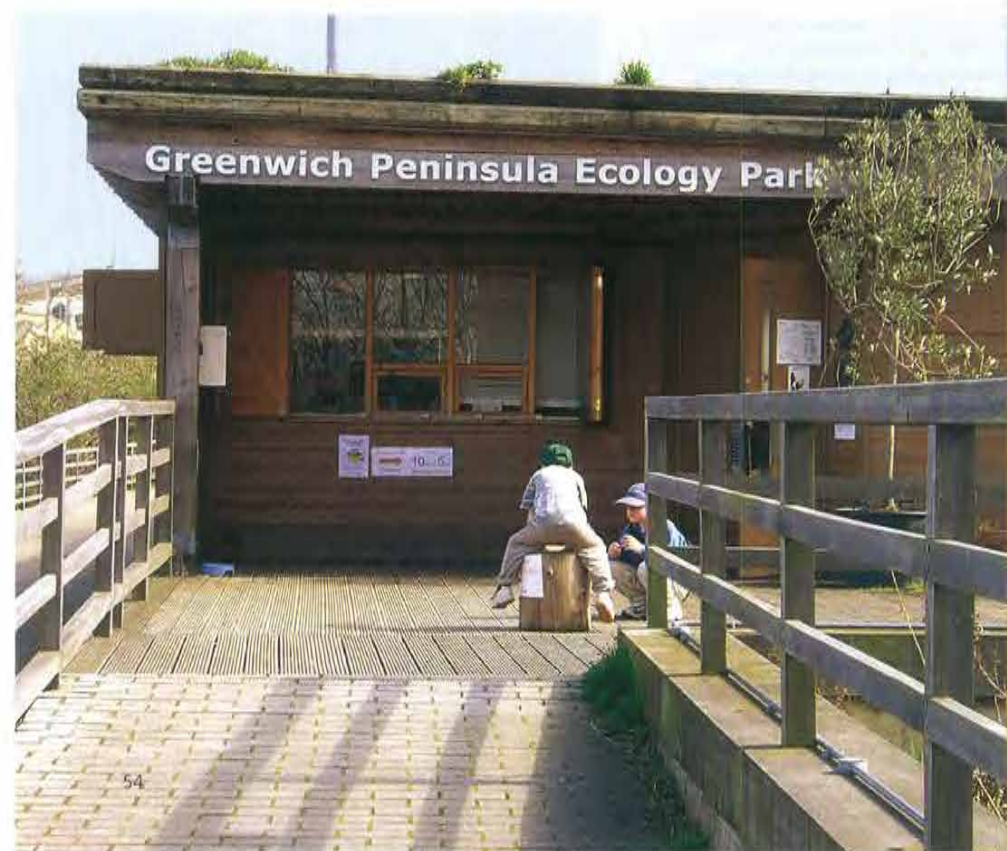
A questo proposito, la rigenerazione urbana offre importanti possibilità per ripensare il tipo di mobilità a livello locale, ricreando condizioni tali da poter proporre la progettazione di percorsi ciclabili e pedonali in sicurezza. Il rischio che si corre è tuttavia di creare reti per una mobilità alternativa a quella veicolare limitata alla dimensione quartiere, senza soluzioni di continuità con il contesto urbano. È quindi importante valutare l'inserimento di queste politiche locali in una dimensione allargata, così com'è avvenuto a Londra con la Congestion Charge ed il piano di ammodernamento della rete metropolitana.

Alcune considerazioni

Dopo aver ripercorso l'evoluzione della rigenerazione sostenibile in termini politici e pratici, è opportuno riflettere su alcune delle fragilità che sembrano emergere.

Una prima considerazione prende avvio dalle teorie sul rinascimento urbano. Queste, pur offrendo una particolare e controversa visione della rigenerazione urbana, dimostrano come sia possibile muovere e discostarsi da pratiche di intervento urbano di tipo esclusivamente fisico-immobiliare, conciliando obiettivi di tipo sociale ed ambientale con quelli economici. Ma soprattutto dimostrano come la sostenibilità sia una strategia politica, risultato di scelte e di mediazioni, di cui il documento dell'U.T.F. ha permesso

Greenwich Peninsula Ecology Park



Ingresso al parco ecologico

un consolidamento e una sperimentazione a livello pratico. Ulteriori riflessioni possono essere condotte a partire dalla scelta stessa delle priorità sostenibili.

È interessante notare come l'idea di comunità che fa da cornice al Millennium Village rischi non solo di non ricreare reti sociali e cooperative fra gli abitanti, ma di essere addirittura un elemento segregante.

Una prima ragione è sicuramente riscontrabile nella volontà di porsi come quartiere sostenibile alternativo all'housing tradizionale, rischiando di creare (più o meno volontariamente) una separazione dal contesto urbano esistente.

Un secondo motivo si può ritrovare – paradossalmente – nel concetto stesso di "comunità".

L'idea di comunità rischia di diventare una trappola, che per funzionare impone regole e presuppone un tacito adeguamento alle strutture e al modello proposto da parte dei suoi abitanti.

A prescindere dal rischio enclave dovuto al modello comunitario, l'isolamento fisico del Millennium Village dal restante borough in realtà è già evidente.

Pur con le dovute cautele in quanto la rigenerazione della penisola è fondamentalmente ad uno stadio iniziale, si intravedono alcune fragilità in termini di integrazione territoriale.

Il Millennium Village non sembra infatti interfacciarsi efficacemente

con l'area di Greenwich.

La volontà poi di ricreare aree urbane vibranti e vivaci – strategia governativa principale per rianimare i centri urbani – presupporrebbe la creazione di un quartiere in grado di attrarre anche i non residenti e quindi di essere socialmente permeabile.

Il Millennium Village rischia invece di essere un'appendice a sé stante, svincolata dal contesto urbano, le cui strade sembrano essere perennemente deserte.

Questo è un carattere particolarmente evidente, al punto da indurre innanzitutto a chiedersi chi siano i suoi residenti e poi, soprattutto, quale tipo di comunità possa crearsi. Nonostante poi si ponga attenzione ad intervenire con visioni strategiche in termini politici e territoriali, esiste il rischio che un progetto, esattamente come quello in esame, possa interagire in modo differente su scale diverse.

Il Millennium Village infatti pur essendo contestualizzato – politicamente e progettualmente – all'interno di un territorio sub-regionale (il Thames Gateway e le sustainable community qui previste), non lo è localmente con conseguenti problemi relazionali con il restante borough.

Il risultato, per certi aspetti paradossale, è ancora una volta la creazione di un'enclave locale a favore di network regionali.

Il principio di mixed use è stato applicato, ma i risultati sono alquanto ambigui. Pur funzionando bene a livello architettonico e sociale, la volontà di produrre diversità non ha saputo ricreare un ambiente vivace e creativo, bensì spazi solitari.

Questo risultato solleva numerose questioni sul problema degli spazi pubblici e soprattutto sulla loro autenticità, tema complesso e sicuramente poco esplorato.

Gli spazi pubblici, in relazione a nuovi progetti di rigenerazione urbana, non sono infatti il risultato di processi di stratificazione storica del tessuto urbano, bensì un prodotto artificiale che spesso non riesce ad andare incontro alle esigenze locali.

La conseguenza è la mancata produzione di spazi adatti alle interazioni sociali e alla creazione di una reale diversità.

Da un punto di vista politico processuale vi sono altre incongruenze.

Se infatti il modello di comunità proposto vuole essere di tipo solidale e cooperativo, in contrapposizione ad uno competitivo e globale, la conduzione del progetto nella forma top-down non è corretta.

Fra i soggetti intervenuti nel processo rigenerativo dell'area, il ruolo del governo locale non è ben definito.

I rapporti partenariali si ricreano pertanto ad un livello che include esclusivamente soggetti pubblici e privati forti, limitandosi a qualche semplice negoziazione con il governo locale. Senza dubbio la partecipazione allargata è un aspetto problematico e conflittuale



nel rapporto sostenibilità e rigenerazione, dal momento che sono gli interessi dell'economia e del profitto a voler prevalere su quelli sociali.

A prescindere però dall'intervento delle comunità locali, i processi decisionali avvenuti coinvolgendo gli altri soggetti – agenzia E.P., planner e operatori – hanno evidenziato il pericolo che gli obiettivi di sostenibilità possano essere diluiti in fase operativa, come ha rischiato di accadere nel caso considerato.

Silvia Gullino

Dottore di ricerca in Pianificazione Urbana, Territoriale e Ambientale, Politecnico di Milano
silvia.gullino@polimi.it

Premio Internazionale Architettura Sostenibile Fassa Bortolo

Bando terza edizione 2006

Facoltà di Architettura di Ferrara



Xfaf Decennale della fondazione



Regolamento

Art. 1 - ISTITUZIONE DEL PREMIO
Il Premio "Architettura Sostenibile", ideato e promosso dalla Facoltà di Architettura di Ferrara in occasione del Decennale della fondazione e da Fassa Bortolo, nasce dalla volontà di premiare e far conoscere ad un ampio pubblico architetture che sappiano rapportarsi in maniera equilibrata con l'ambiente, che siano pensate per le necessità dell'uomo e che siano capaci di soddisfare i bisogni delle nostre generazioni senza limitare, con il consumo indiscriminato di risorse e l'inquinamento prodotto, quelli delle generazioni future.

Art. 2 - IL PREMIO
Il Premio ha cadenza annuale e sarà assegnato all'opera che meglio esprimerà i principi fondamentali su cui si basa il Premio in oggetto. L'opera dovrà essere realizzata in territorio europeo ed ultimata nell'arco degli ultimi 5 anni. Saranno inoltre assegnate menzioni speciali, nel numero massimo di due, ai progetti ritenuti, a giudizio della giuria, meritevoli per aspetti particolari.

Art. 3 - CONSISTENZA DEL PREMIO
Il monte premi complessivo è di 10.000,00 Euro.
1 premio al vincitore del Premio "Architettura Sostenibile" pari a 5.000,00 Euro.
2 premi alle Menzioni Speciali pari a 2.500,00 Euro.
La giuria, se lo riterrà opportuno, potrà distribuire diversamente il monte premi complessivo.

Art. 4 - CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE
Le candidature al Premio possono essere presentate da professionisti singoli o studi di architettura o ingegneria nati o laureati in Europa (compresi i paesi non facenti parte della Ue); ogni singolo candidato o gruppo potrà partecipare con un solo progetto realizzato.

Art. 5 - MODALITÀ D'ISCRIZIONE
La candidatura al Premio avviene mediante l'invio alla segreteria del Premio, entro il 31/12/2005, della Scheda d'iscrizione disponibile sul sito www.premioarchitettura.it (allegato n.1) debitamente compilata in tutte le sue parti. L'invio può essere effettuato tramite posta,

fax o e-mail.

Art. 6 - DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

Per partecipare alla selezione della giuria dovranno essere presentati gli elaborati di seguito elencati:

a) breve curriculum (massimo 1.500 battute di testo in italiano ed inglese) e foto del candidato o del gruppo di progettazione

b) scheda con i dati di identificazione del progetto realizzato (committente, paternità dell'opera, collaboratori, cronologia dell'intervento)

c) relazione generale e tecnica descrittiva dell'intervento (massimo 3.000 battute di testo in italiano ed inglese), con particolare attenzione alla descrizione tecnica dei materiali utilizzati ed al funzionamento bioclimatico ed impiantistico dell'opera

d) descrizione dell'opera (piante, sezioni, prospetti, schizzi di progetto, schemi concettuali, eventuale foto del plastico, eventuali immagini rendering, eccetera)

e) un minimo di 5 immagini fotografiche dell'opera costruita di elevata qualità in formato mm150x210

Tutti gli elaborati (a, b, c, d ed e) dovranno essere inseriti in 2 tavole di formato A1 composte liberamente e in duplice copia; una delle due copie dovrà essere montata su supporto sandwich in polistirolo rigido e leggero sempre di formato A1. Si richiede inoltre di fornire in formato digitale tutto il materiale utilizzato per comporre le tavole: i testi dovranno essere in formato Word (.doc), le immagini ed i disegni in formato Jpeg (.jpg) con risoluzione 300 dpi e dimensione di base di almeno 15 cm.

Art. 7 - CONSEGNA DEGLI ELABORATI
Gli elaborati sopraelencati dovranno pervenire, in un plico chiuso e protetto, alla segreteria del Premio entro il 31/1/2006.

Il mancato rispetto dei tempi di consegna degli elaborati, l'assenza dei requisiti di partecipazione richiesti, la difformità degli elaborati rispetto a quanto previsto all'art. 6 del presente bando costituiscono motivo di esclusione dalla selezione da parte della commissione giudicatrice. Per le spedizioni a mezzo servizio

postale o corriere privato farà fede la data del timbro di partenza.

Art. 8 - GIURIA

La giuria sarà composta:

- un presidente
- un prof. arch. di nazionalità estera
- un prof. arch. di nazionalità italiana
- un prof. arch. della Facoltà di Architettura di Ferrara
- un segretario

Il giudizio della giuria sarà inappellabile.

Art. 9 - COMUNICAZIONE DEGLI ESITI

Gli esiti della selezione con l'individuazione del vincitore e l'assegnazione dei riconoscimenti speciali saranno comunicati a tutti i partecipanti entro marzo 2006; il verbale dell'aggiudicazione e la motivazione del premio e dei riconoscimenti assegnati saranno inoltre divulgati attraverso il sito ufficiale del Premio (www.premioarchitettura.it), il sito del Decennale della Facoltà di Architettura di Ferrara (www.Xfaf.it) e quello aziendale della Fassa Bortolo (www.fassabortolo.it), nonché sulla stampa specializzata.

Art. 10 - PUBBLICAZIONE DELL'OPERA PREMIATA

Il progetto vincitore insieme a tutti quelli ritenuti onorevoli di menzione saranno pubblicati in un fascicolo dedicato all'edizione del Premio.

Art. 11 - ADESIONE AL BANDO

La partecipazione al Premio comporta la piena ed incondizionata conoscenza, adesione ed accettazione del presente bando in ogni suo articolo. La direzione del Premio si riserva ogni variazione che si renda necessaria per la migliore realizzazione, nonché ogni richiesta di integrazione del materiale ricevuto.

Art. 12 - CLAUSOLA DI ESCLUSIONE

Non possono partecipare al Premio gli insegnanti impegnati nella didattica dell'A.A. in corso della Facoltà di Architettura di Ferrara.

Informazioni

Segreteria del Premio
Facoltà di Architettura di Ferrara
arch. Gianluca Minguzzi
via Quartieri 8 - 44100 Ferrara
tel-fax 0544 864353
premioarchitettura@xfaf.it

La consapevolezza del costruire

a cura di Raffaella Antoniaci

Giunto quest'anno alla seconda edizione, il Premio Internazionale di Architettura Sostenibile, ideato e promosso dalla Facoltà di Architettura di Ferrara con il sostegno economico dell'azienda Fassa Bortolo, intende riportare l'attenzione sulla necessità di riesaminare il rapporto tra processo edilizio e qualità dell'habitat attraverso il perseguimento della compatibilità tra produttività economica, tutela delle risorse e qualità dell'ambiente. La giuria del Premio 2005, composta da Mario Cucinella (presidente), Brian Ford, Paolo Rava, Gabriele Lelli, Gianluca Minguzzi, ha assegnato tre premi: il primo premio alla casa di campagna a Marsala realizzata da Ernesto Mistretta, e due menzioni speciali, a Exponor-prototipo di casa contemporanea dello studio portoghese Cannatà & Fernandes e alla Casa del sole a Montecchio Emilia progettata da David Zilioli e Andrea Oliva.



Casa di campagna a Marsala

Ernesto Mistretta

primo premio

Progetto
arch. E. Mistretta

Calcolo strutture
ing. G. Canale

Interior designer
P. Mannone

Illuminotecnica
A. Mistretta

Economista
V. Mistretta

Impresa di costruzione
Tumbarello

Gessi e pittura
V. Tortrici

Impianto elettrico
M. Milazzo

Impianto idraulico
D. Pipitone

Opere in legno
D. Pipitone

Opere in metallo
P. Damico

Pavimenti
M. Scarpetta

Data di costruzione
aprile 2003-dicembre 2004

Localizzazione
Marsala (TP)

Materiali
- Struttura
- Infissi
- Pavimenti
- Cucina
- Pareti scorrevoli esterne
- Porte scorrevoli interne

cemento armato
alluminio antracite
resina grigia
Boffi
acciaio inox e lamiera traforata con
meccanismo automatico
legno e laminato plastico

Dimensioni
Superficie terreno 2.800 mq
Superficie casa 140 mq

L'ingresso alla casa dalla piccola corte in angolo (corte 1)





Il muro esterno della zona giorno inciso dal taglio orizzontale del serramento

Una casa a tre corti dedicata a Mies van der Rohe o una reinterpretazione delle Prairie houses di Wright? Un volume puro LeCorbuseriano o la scomposizione Ritveldiana della scatola? La trasformabilità è il tema centrale di questa modesta casa di campagna.

Le grandi pareti perimetriche scorrevoli e le coperture mobili esterne offrono molteplici configurazioni possibili.

Una casa chiusa su se stessa, introversa, che all'improvviso si apre, integrandosi totalmente nel paesaggio; pareti scorrevoli che sono allo stesso tempo schermi cinematografici visibili da tutti gli angoli della casa, barriere contro il forte vento di Sicilia, filtri contro gli sguardi dei passanti. L'immagine è quella di

un'architettura orizzontale con una pelle scura all'esterno ed una bianca all'interno.

Il rapporto interno/esterno è praticamente invertito: tutte le porte si aprono verso le corti, che a loro volta possono essere coperte nei giorni più caldi o nei giorni di pioggia.

Al centro di questa architettura c'è il disegno dei limiti dei vuoti (delle corti), il modo di conferirgli un'atmosfera, un'anima.

L'orientamento delle grandi vetrate a nord e l'installazione di vaporizzatori lungo le corti, permettono un raffreddamento naturale degli spazi interni.

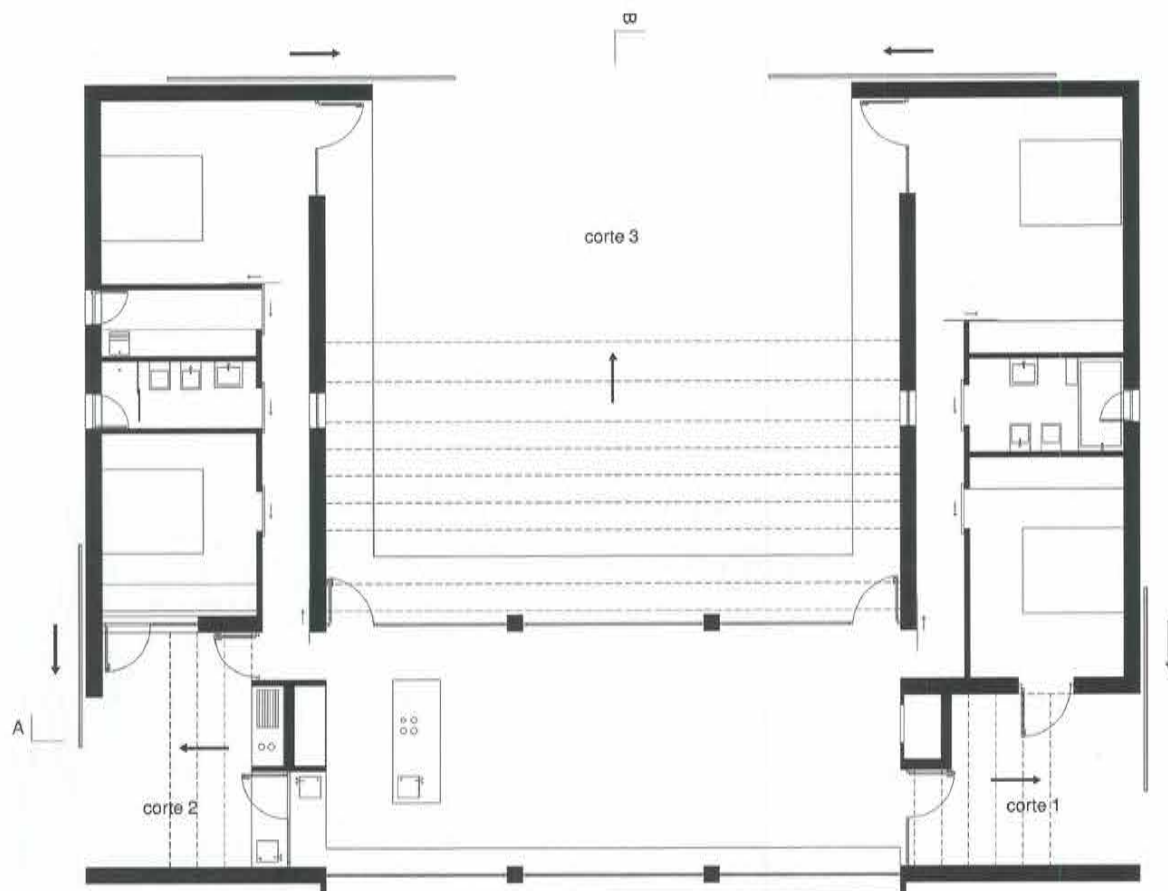
D'inverno un camino idraulico e dei pannelli solari offrono un'autonomia a livello energetico nel rispetto dei principi di un'architettura ecologica.





Protetta esternamente dal muro compatto, la zona giorno si affaccia sulla corte centrale

Planta piano terra

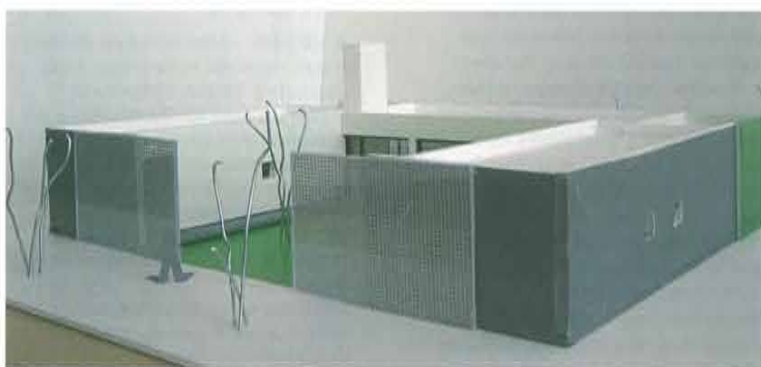


Le motivazioni della giuria

Il progetto esplora in maniera convincente la tipologia della casa a corte interpretandola in chiave contemporanea pur mantenendo in maniera chiara i principi fondamentali: il grande muro perimetrale e la grande corte interna.

Il progetto integra in maniera coerente alcuni principi ambientali fondamentali come l'esposizione a nord delle vetrate, la protezione a sud con un grande muro e le pareti est-ovest che hanno delle piccole aperture, elementi tipici dell'architettura tradizionale.

Interessante è anche l'interpretazione della corte come uno spazio pubblico aperto della casa con la possibilità di una chiusura verticale e orizzontale che si trasforma in un luogo protetto privato. La semplicità dell'intervento è coerente con le strategie energetiche e con un corretto rapporto con il clima. Viene premiata la corrispondenza delle strategie e dell'approccio ambientale alla scala dell'intervento che lascia premunire una sensibilità e un'attenzione al contesto sia storico che climatico.

Sezione A-A*Prospetto sulla corte**Vedute del modello, con lo scorrimento del doppio cancello della grande corte*



Architettura orizzontale e progetti di arredo e riqualificazione urbana per le città

Marcello Balzani

"La città è la somma totale dei cammini che le persone percorrono ogni giorno. Da questo punto di vista gli edifici sono le intersezioni di questi percorsi e insieme danno vita a un luogo, un "genius loci" che tutti condividono, anche se magari per breve tempo.

Un luogo è a volte per un gruppo di individui un mezzo mnemonico e una scena teatrale in cui hanno luogo le cerimonie mitiche contemporanee"(1).

L'aspetto del movimento rappresenta l'essenza vitale del tessuto connettivo pubblico: fatto per collegare, distribuire, portare, indirizzare, condurre. I percorsi urbani, nella caotica configurazione che stanno acquisendo nelle città, rappresentano con efficacia la percezione nel mutevole mondo urbano (2) sempre in trasformazione, adattabile alle esigenze del mercato e ai bisogni della popolazione, destinato a contenere tutte le contraddizioni di ogni periodo storico. Nella scena urbana, allora, il sistema orizzontale, nelle sue diversificazioni morfologiche (dislivelli, manti di rivestimento, tessiture, predisposizione alla collocazione e all'inserimento di vari dispositivi di impianto e di arredo) identifica l'elemento percentualmente più rilevante del tessuto connettivo pubblico. Continuo ed esteso per determinare un contatto di supporto fisico e una connessione tra gli spazi, il piano di calpestio può diventare anche un importante strumento di significazione, capace di indirizzare i movimenti, correlare la visione dello spazio, determinare operazioni architettoniche (separare, ordinare, gerarchizzare, ecc.) attraverso la semplice traduzione di segni (punti, linee, trame e tessiture) nella sua

bidimensionalità (3). I risultati del premio "Città, Architettura e Porfido", sviluppato da Ente Sviluppo Porfido del Trentino (4) in collaborazione con la Facoltà di Architettura di Ferrara, esprimono forse il tentativo di valorizzare quell'arena dell'azione umana (come diceva Arnheim) che viene spesso resa oggetto dei progetti di riqualificazione urbana. In effetti solo un'internità (5) dello spazio esterno potrebbe rappresentare l'aspirazione concettuale verso la quale si vorrebbe tendere rispettivamente sia in relazione ai criteri e alla modalità di utilizzazione degli spazi esterni (le abitudini cambiano appena viene varcata la soglia di casa), sia in riferimento alle qualità di dettaglio e di identificazione che si riferiscono normalmente al senso di appartenenza dei luoghi interni privati. In questo quadro le attrezzature per lo spazio pubblico (il corridoio urbano di componenti funzionali), che sul piano orizzontale trovano una matrice significativa di funzioni e di valori, costituiscono spesso l'unica risposta alle esigenze pratiche della collettività in quanto tale, che si manifestano in modo ripetitivo e diffuso sul territorio urbanizzato. Esse rispondono ad elementari bisogni della città: rendere accessibile, informare, comunicare, illuminare, raccogliere, ordinare, dissuadere, organizzare, sostenere, attendere, ecc. La loro risoluzione in termini di design sistematico e di localizzazione è stata, durante questi ultimi decenni, forse uno dei pochi approcci sperimentati per una qualificazione degli spazi pubblici.

I due progetti che seguono questa introduzione (la Piazza Cardinale Maj a Schilpario e la Piazza Civica di Concorrezzo) sono tra i vincitori delle due sezioni del premio ed il cd-rom

allegato alla rivista raccoglie, in maniera dettagliata e descrittiva, tutti i progetti e le realizzazioni che hanno partecipato alla selezione. È l'occasione per avere di fronte una comparazione interessante tra realtà diverse per tipologia di contesto e per strategia di investimento sulla riqualificazione urbana, in cui è possibile comunque cogliere, nel filo conduttore della scelta del materiale naturale, il tentativo di sviluppare un nuovo disegno del tessuto connettivo.

Note

1. MAKI F., *The present that is Tokyo*, in "SD", n. 8601; citato in, *Fumihiko Maki. Progetti e architetture*, a cura di S. Salat, Milano, Electa, 1988, p. 29.

2. Cfr. LYNCH K., *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio, 9a ed., 1985, p. 115.

3. Cfr. BALZANI M., GUERRIERI C.F., *I componenti del paesaggio urbano. Pavimentazioni*, Rimini, Maggioli, 1991, pp. 23-38.

4. L'E.S.P.O. - Ente Sviluppo Porfido è stato istituito nella prima metà degli anni '70 con l'intento di creare un polo di riferimento e un volano di iniziative per divulgare la conoscenza del porfido. Attualmente l'Ente riunisce circa 60 imprenditori associati; promuove inoltre una costante evoluzione tecnologica e razionalizzazione del lavoro, per ottimizzare l'attività estrattiva nel pieno rispetto delle norme di salvaguardia dell'ambiente, anche attraverso il Regolamento del Marchio di Qualità Volontario Collettivo "Porfido Trentino Controllato"; www.porfido.it.

5. Cfr. CONSONNI G., *L'internità dell'esterno*, Milano, Clup, 1989.

Marcello Balzani

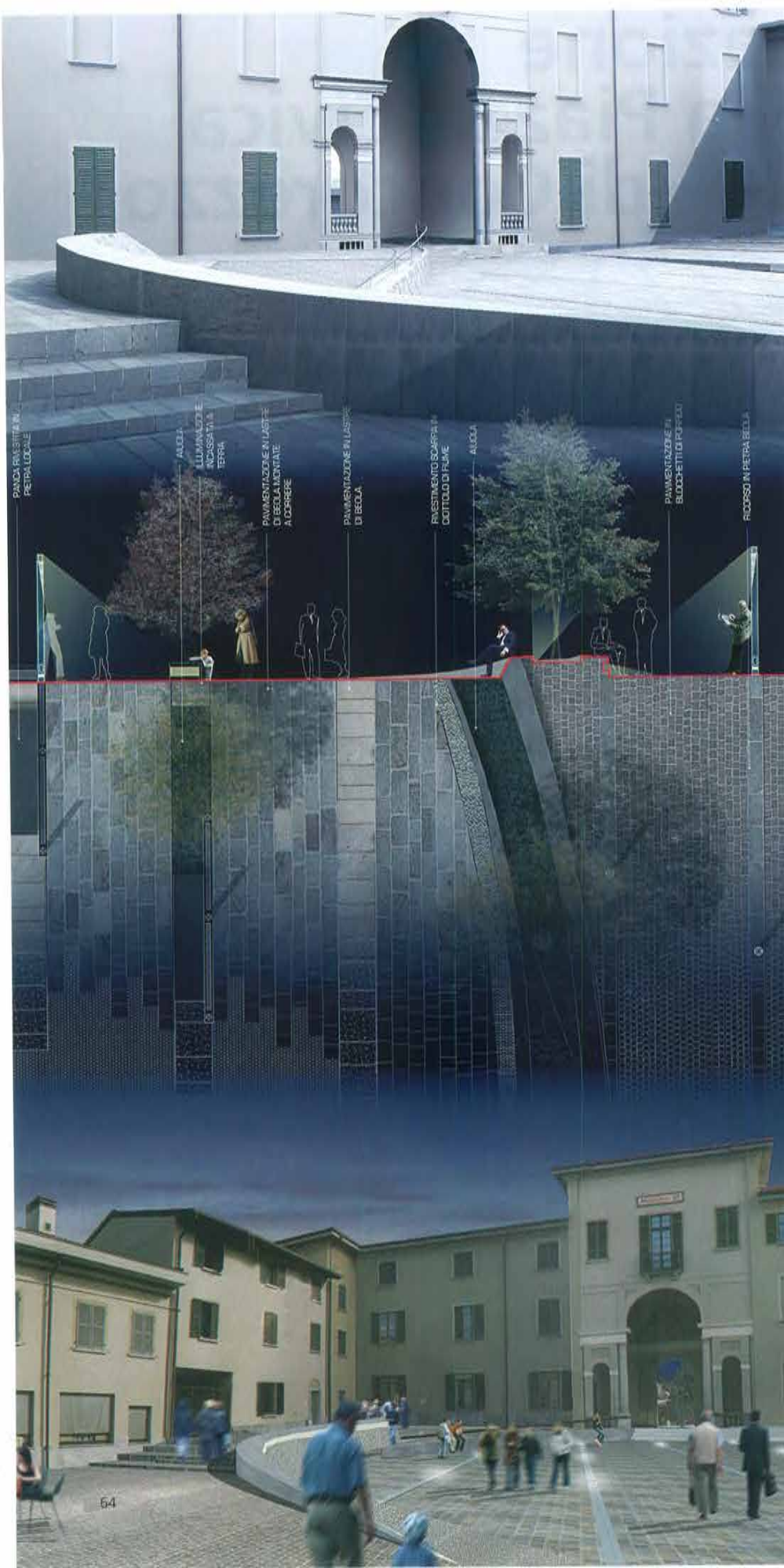
Architetto, Professore associato di Rilievo urbano ed ambientale, Facoltà di Architettura di Ferrara marcello.balzani@unife.it

Riqualificazione della Piazza Civica di Concorezzo

Sonia Rizzo, Emanuela Bulli, Francesca Tata



Il progetto nasce in seguito al concorso di idee bandito dal Comune di Concorezzo allo scopo di riqualificare e riorganizzare il nucleo principale del centro storico, trasformando questi luoghi, ad oggi privi di una vera funzione sociale, nel "nodo di collegamento storico e nel centro della vita comunitaria del paese".

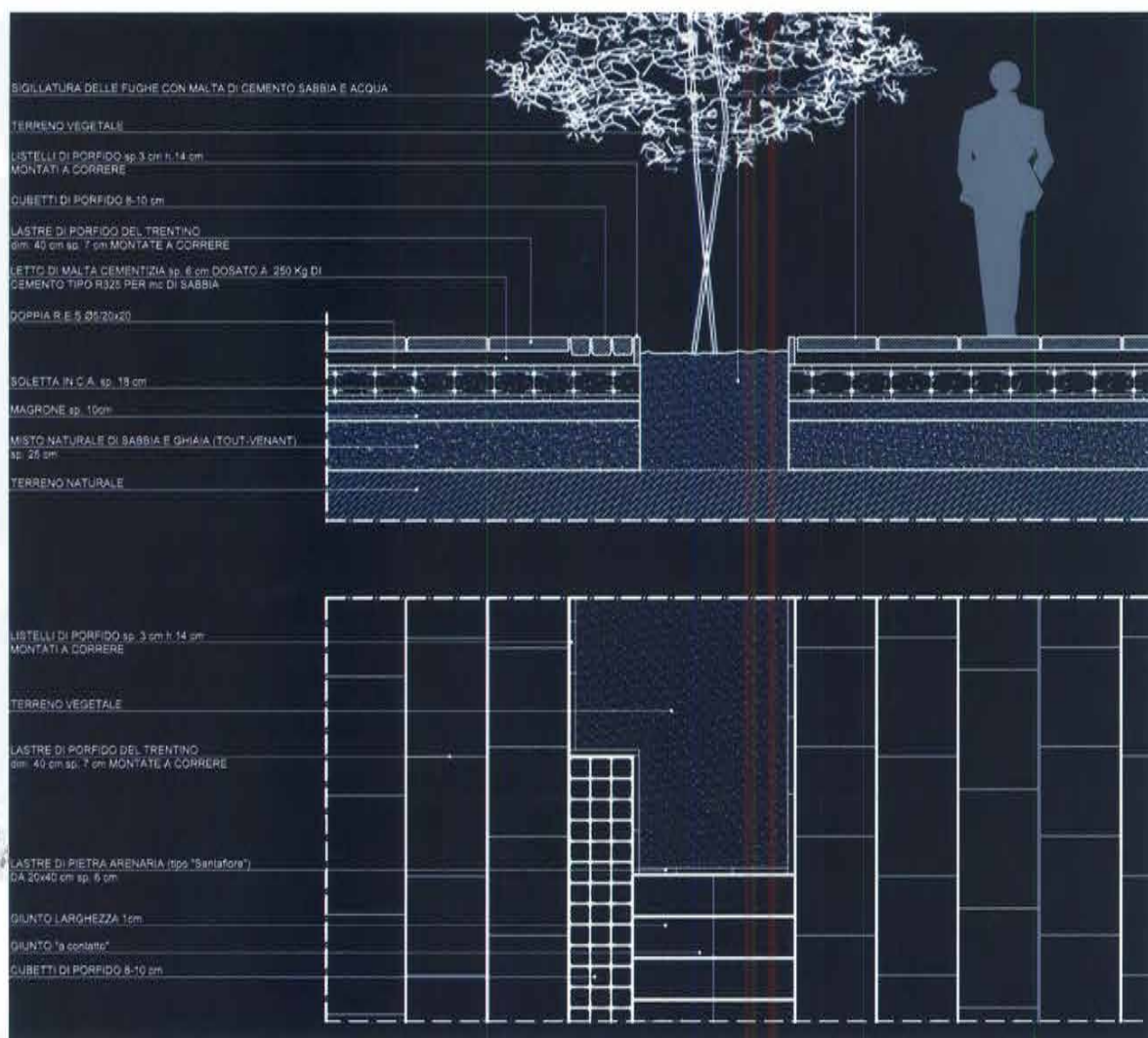


L'area di intervento si presenta suddivisa in due ambiti da un corpo trasversale, sede delle sale di rappresentanza del Municipio: la "piazza ovest" con accesso da via Libertà si presenta come una corte chiusa circondata dagli edifici degli uffici comunali; la "piazza est" si apre verso il retrostante parco urbano; un passaggio pubblico, che definisce sul fronte verso la piazza ovest il sistema architettonico della serliana e permette il collegamento tra due aree. L'obiettivo del progetto è quello di unificare gli spazi coinvolgendo anche le aree circostanti: due linee principali, provenienti dalla via de' Capitani e dal Parco, convengono nella piazza e riescono, con i loro movimenti fluidi, a definire in maniera univoca ambiti e funzioni. Il primo dei due segni deriva dall'estensione nella "piazza ovest" della tipica pavimentazione esistente su via de' Capitani (fascia centrale in rizzata, lastre di porfido intermedie e cubetti a porfido laterali): la deviazione della sua direzione originaria e la sua modellazione, consentono di ottenere contemporaneamente una dilatazione dello spazio e una chiara identificazione dei nuovi ambiti e dei percorsi pedonali. Questo segno che nasce come semplice variazione planimetrica di differenti pavimentazioni, accompagna il variare delle quote esistenti, cambiando la propria morfologia e trasformandosi prima in ciglio inclinato, poi in seduta e contenimento del dislivello. A tale sistema fluido si contrappone un sistema geometrico che nell'angolo opposto permette di risolvere il dislivello esistente. Il secondo segno che struttura il progetto, analogo al precedente per funzione e forma, nasce come ideale proseguimento dei percorsi esistenti nel parco e permette di estendere il sistema del verde all'interno della "piazza est"; dopo aver coinvolto l'elemento trasversale della serliana, si insinua nella "piazza ovest", sovrapponendosi parzialmente ai gradini e disegnando la rampa pedonale. Con il loro sviluppo longitudinale queste linee fluide individuano due ambiti cui corrispondono diverse funzioni: il lato nord destinato prevalentemente alle percorrenze, accoglie i flussi pedonali provenienti da via Libertà e via della Repubblica; il lato sud contiene gli spazi destinati alla sosta, alle eventuali manifestazioni

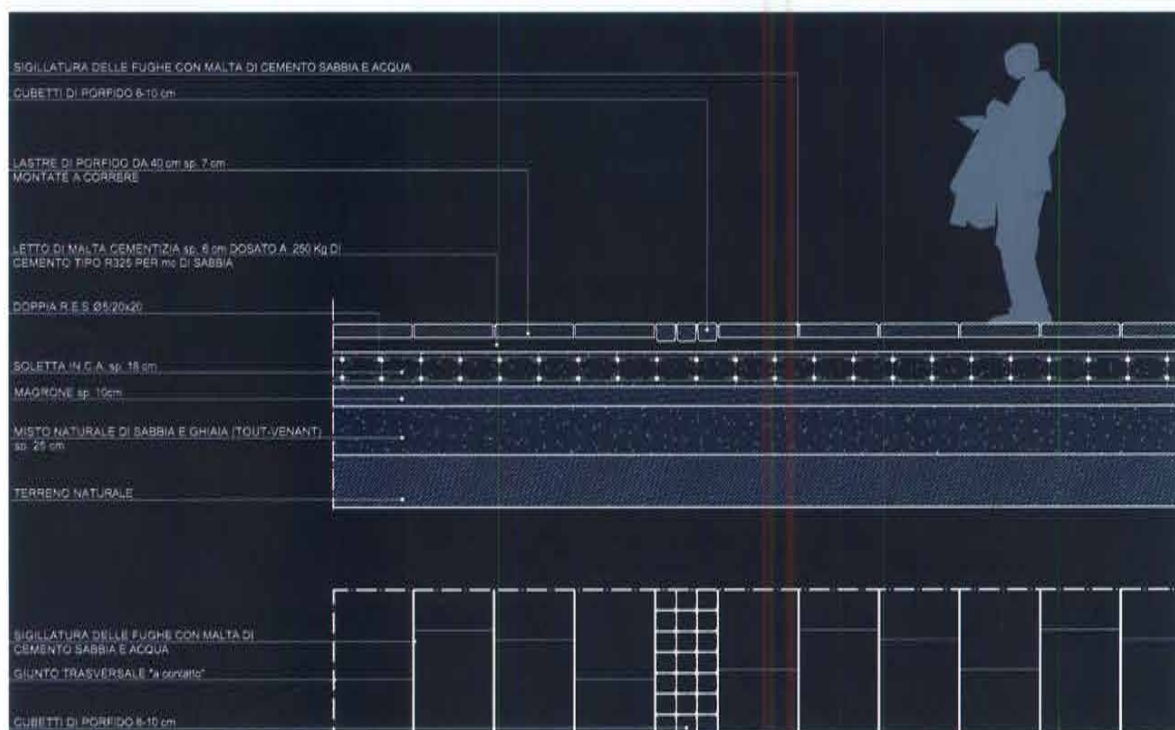


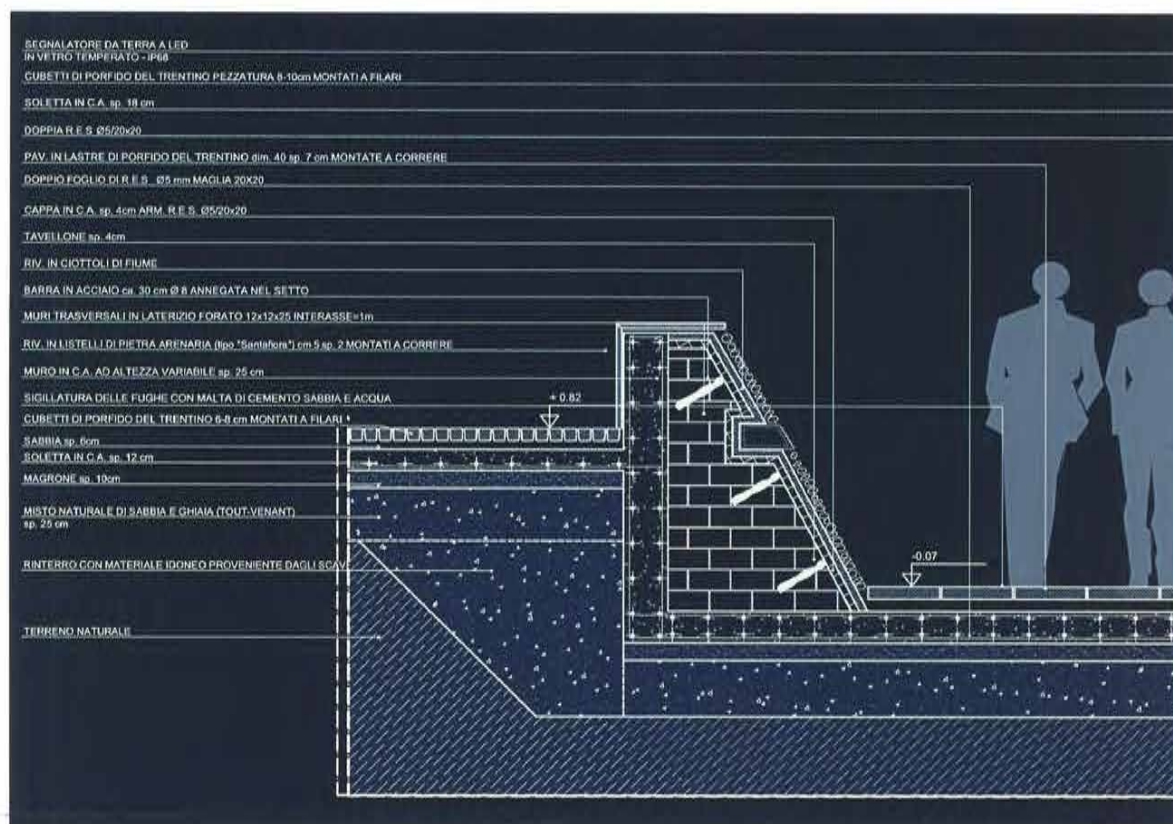
Planimetria generale





Dettaglio pavimentazione piazza ovest





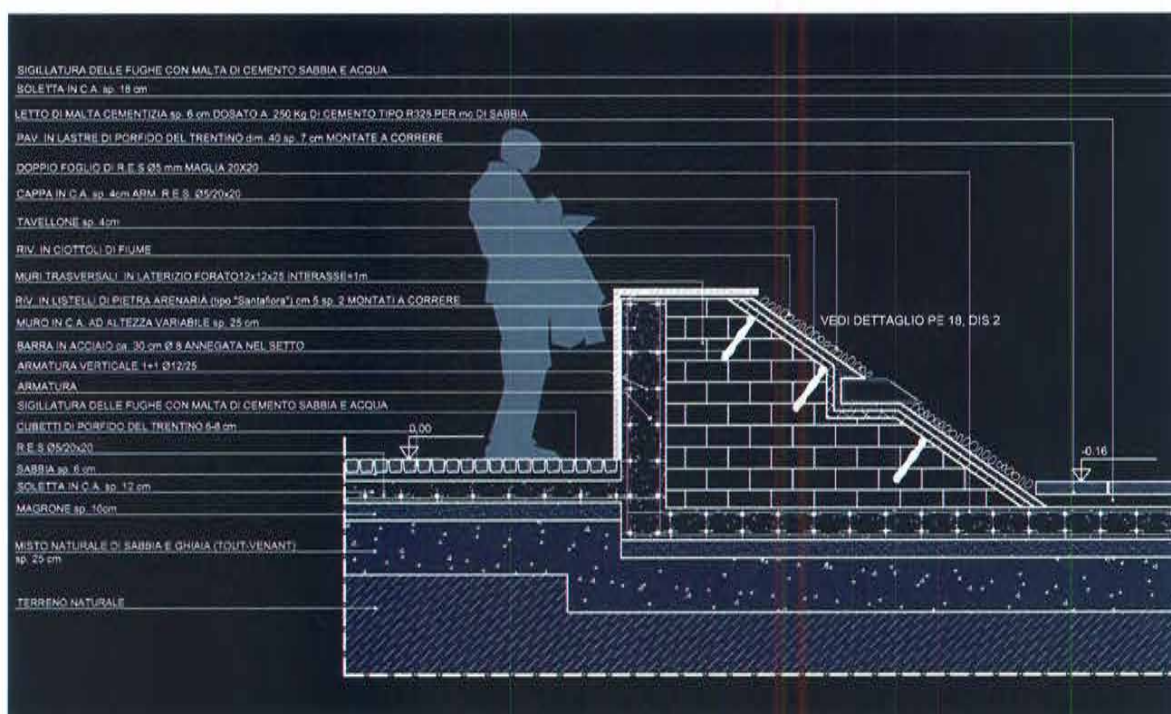
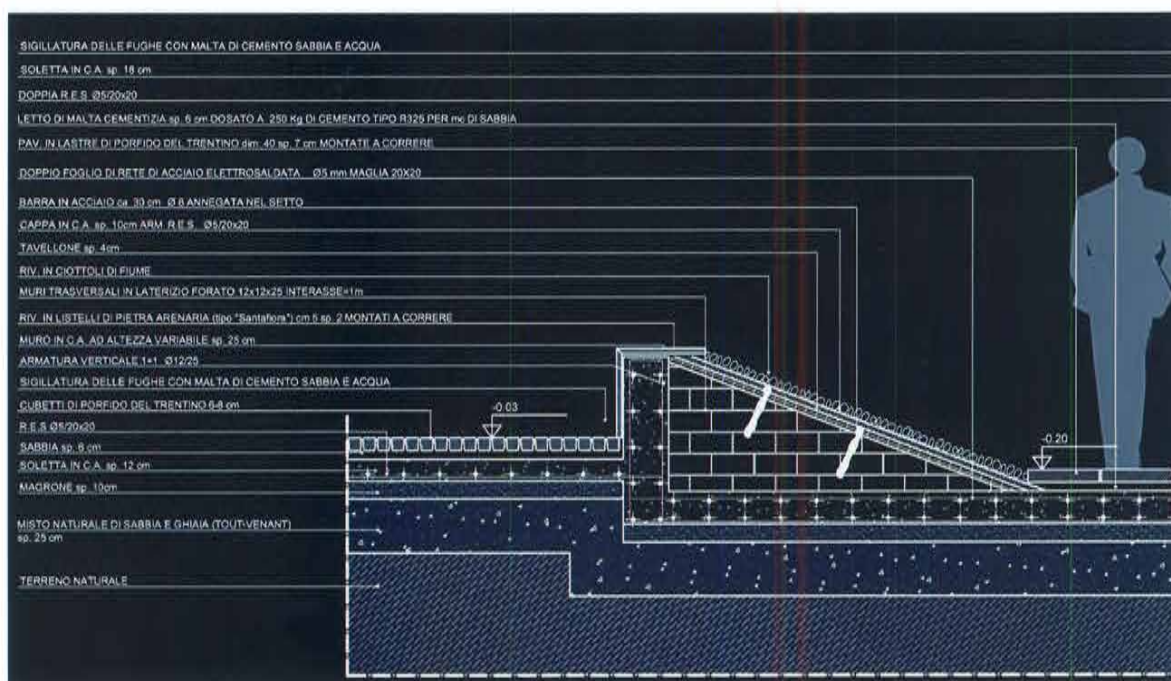
Particolare dei cordoli

cittadine, allo svago e al riposo. Due differenti tipi di pavimentazioni, realizzate con materiali propri della tradizione locale, contribuiscono a rendere identificabili gli ambiti: un sistema omogeneo a cubetti di porfido disposti in filari caratterizza i percorsi del lato nord; estendendosi uniformemente anche sui gradini e sulla rampa, si collega attraverso i passaggi coperti alla analoga pavimentazione esistente delle strade circostanti; una pavimentazione in lastre di porfido montate a correre si estende sulla restante superficie della piazza suddivisa in campi da ricorsi lineari di cubetti di porfido.

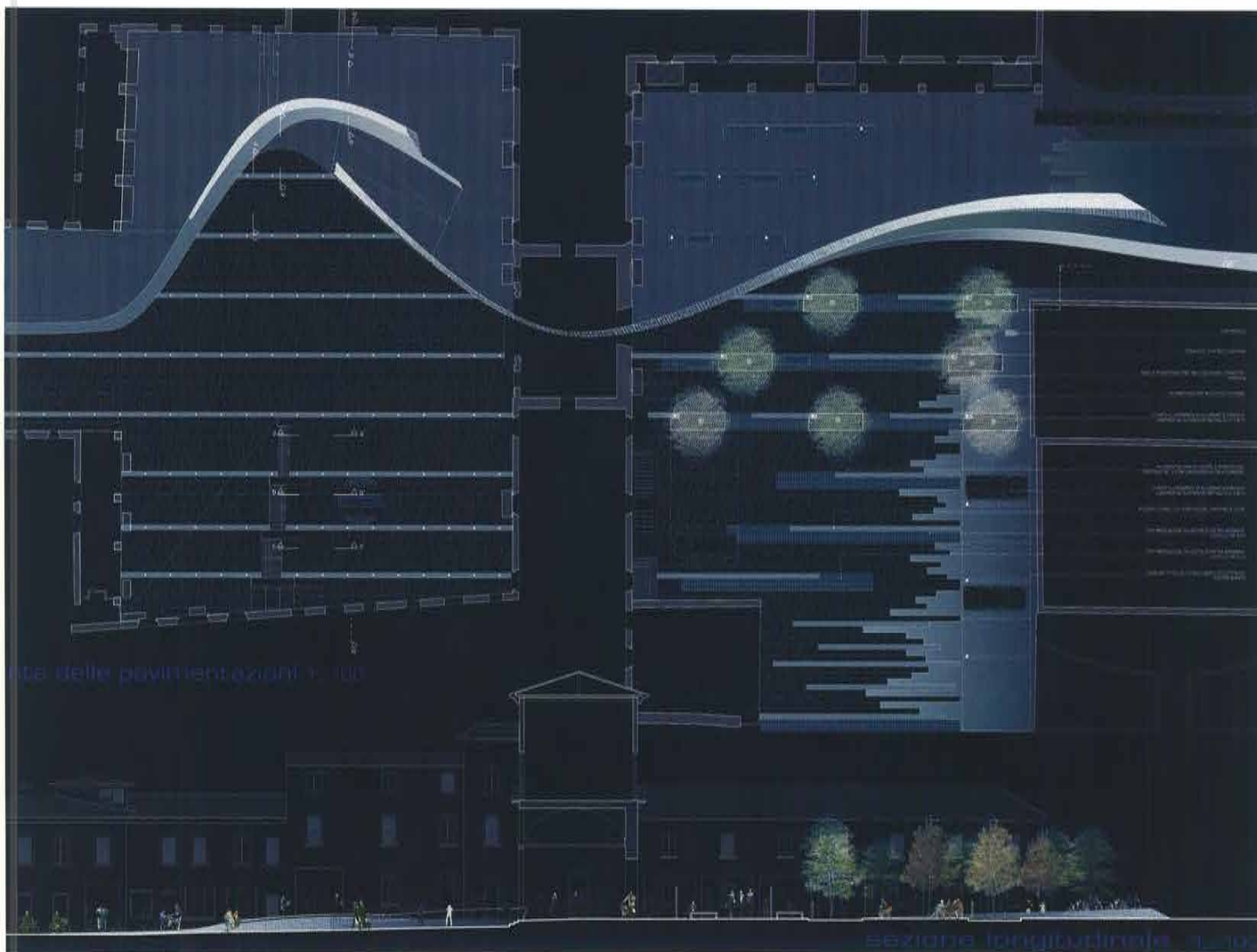
Piazza ovest

La piazza, di forma rettangolare, presenta una lieve pendenza costante dall'ingresso da via Libertà verso la Serliana, con dislivelli maggiori negli angoli nord-est e sud-est. L'obiettivo è quello di ottenere contemporaneamente percorsi continui che consentono di attraversare agevolmente l'intera piazza e ampi spazi di sosta nelle aree immediatamente prospicienti gli uffici pubblici. Per mantenere l'attuale comunicazione con gli ambienti interni, l'intervento non modifica le quote esistenti: sul lato nord destinato ai percorsi pedonali sono previste soluzioni di raccordo che permettono di superare i dislivelli esistenti senza barriere architettoniche; sul lato opposto un sistema costituito da tre gruppi di scale, affiancate da una cordonata, mediano il dislivello naturale collegando due ampie zone pressoché orizzontali.

La tessitura della pavimentazione esistente in via de' Capitani viene prolungata, oltre l'incrocio con via Libertà, attraverso il cancello, così da enfatizzare la veduta prospettica verso la Serliana. L'asse centrale di via de' Capitani, realizzato in ciottoli di fiume, entrando nella piazza, devia dalla sua direzione e modifica la propria morfologia: si trasforma, da superficie piana, in cordolo tridimensionale. La rotazione imposta a questo elemento consente di accompagnare il dislivello tra le quote esistenti e di superare i due ambiti. La scelta delle pavimentazioni diventa l'elemento fondamentale per l'evidenziazione dei due ambiti: cubetti di porfido di piccola dimensione disposti in filari caratterizzano la superficie dei percorsi a nord, diffondendosi omogeneamente su lievi dislivelli, rampe e gradini; lastre



Particolare dei cordoli



Planimetria con sezione longitudinale

di porfido di ampie dimensioni sono disposte a correre in filari longitudinali sui piani alle diverse quote del lato sud. L'andamento di questa seconda pavimentazione è scandito dalla presenza di filari di cubetti di porfido all'interno dei quali sono alloggiati, con passo costante dei segnalatori da terra a led luminosi.

Piazza est

L'area si presenta di forma rettangolare con due lati edificati attraverso cui è consentito il passaggio pedonale sia verso via Repubblica sia verso piazza ovest, e con due lati aperti, rispettivamente verso via Valagussa e verso

il Parco V Alpini. Il sistema della pavimentazione segue il criterio adottato nella piazza ovest rendendo possibile l'individuazione delle aree con diversa valenza funzionale: cubetti di porfido del Trentino (pezzatura 6/8 cm) disposti a filari caratterizzano il lato nord riservato esclusivamente alla percorrenza pedonale; lastre di porfido del Trentino (larghezza 40 cm, spessore cm 7) montate a correre disegnano l'area destinata alla sosta attrezzata e al verde. Il rivestimento in rizzata dei percorsi pedonali, confluisce all'interno dell'area, delimita le zone ai margini dell'intervento destinate alla sosta dei veicoli e la superficie verde del prato, ove non costretto nella forma sinuosa dell'aula, sfuma

nella pavimentazione in lastre di porfido. Il disegno campi che caratterizza l'area ovest, viene mantenuto e arricchito da un sistema di fasce lineari pavimentate con lastre di pietra arenaria, che individuano la posizione degli arredi urbani: panche in pietra e aiuole a raso alberate.

Sonia Rizzo

Architetto, libero professionista

Emanuela Bulli

Architetto, libero professionista

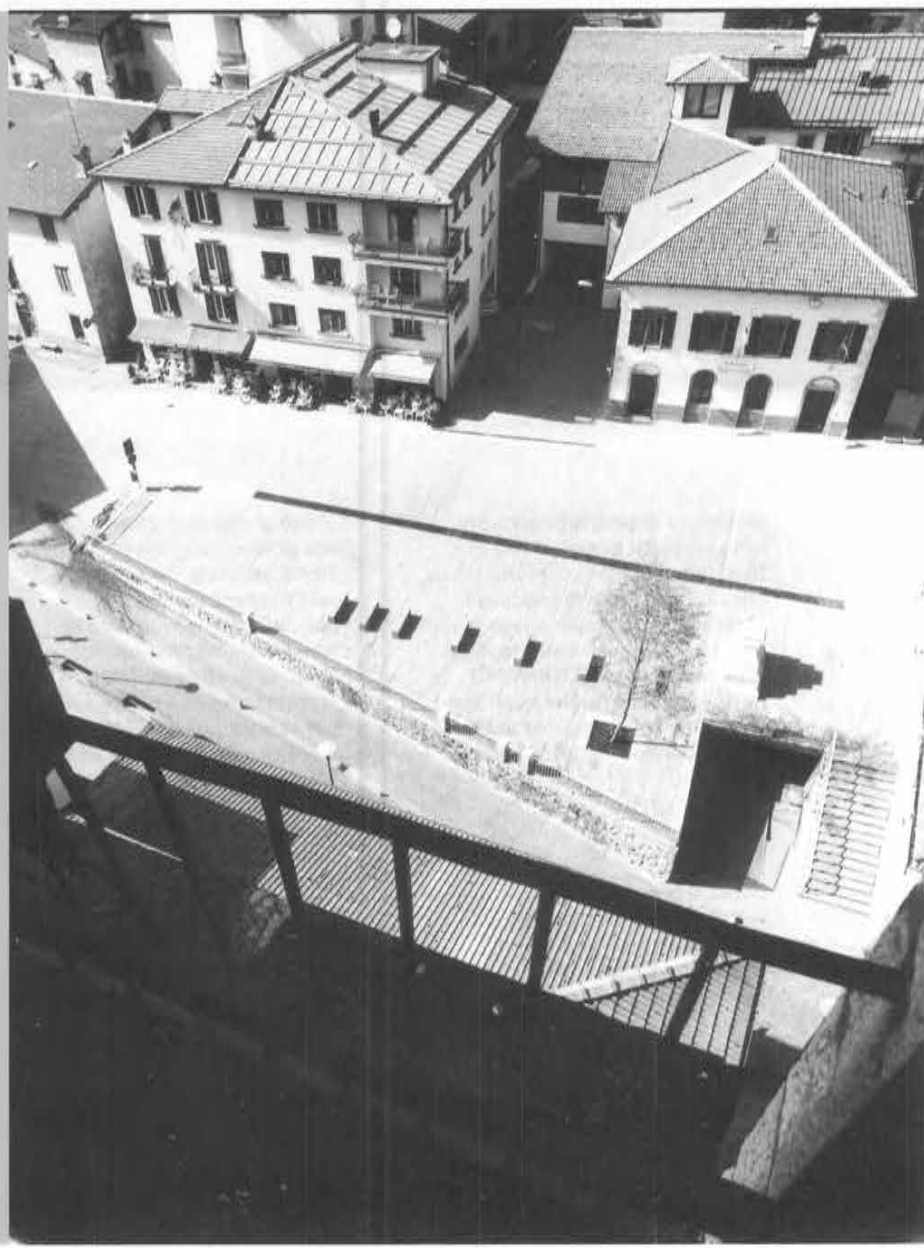
Francesca Tata

Architetto, libero professionista

Piazza Cardinale Maj a Schilpario

Gualtiero Oberti, Attilio Stocchi

*Una piazza per Schilpario,
centro di antica
attività mineraria
– “damnati ad metalla” –
si esalta dall’uso di elementi
in ferro e ghisa: ringhiere,
griglie, aiuola.
L’opera trova il suo
equilibrio tra “pretesto e
contesto”.
Pretesto come coscienza
della storia.
Contesto come
suggerione che proviene
dall’ambiente.*





Il progetto per i lavori di riqualificazione di Piazza Cardinale Maj nasce dalla constatazione che il luogo è privo di identità. La commistione delle singole parti costruttive, dei monumenti, del verde, dei dislivelli, delle pavimentazioni e delle vedute indebolisce le singole entità e non connota il tutto. Il municipio e gli edifici a nord necessitano di essere integrati. La strada crea fossato e gli ippocastani malati prima esistenti lo potenziavano.

La chiesa nel suo fronte principale/laterale possiede un sagrato di cui non se ne fa ricca la piazza. Mancano i margini, manca l'area su cui agire. Il panorama è voce da riscoprire e potenziare.

Fine del progetto è quello di conferire identità all'area, trasformandola in sistema. Trasformare il luogo in un'unica piazza, esaltare la sua specificità, sprigionandone i suoi potenziali.

Una piazza per Schilpario "finis terrae", "estrema pars Italiae", viene sottolineato da una "linea" est/ovest e dalla pavimentazione a listelli disposta nord/sud.

Una piazza per Schilpario dalle bellissime montagne e dalla antica chiesa: viene messo in evidenza riducendo la barriera creata dalla vegetazione precedente. Un grande e simbolico faggio vivifica la piazza.



Pretesto

La piazza è dedicata ad Angelo Maj, cardinale e famoso filologo, "scopritore famoso" che ha disvelato palinsesti antichi. A terra frammenti dell'ode dedicata al cardinale dal Leopardi su lastre in porfido con scritte a rilievo ed incise. La poesia riemerge dal terreno in forma di pietre. Da trovare, da scoprire camminando con lo sguardo rivolto verso il basso.

Contesto

È lo straordinario ambiente montano della valle di Scalve. Il disegno della piazza eleva la griglia di areazione dei garage interrati a paradigma di cardine territoriale: coinvolge l'ambiente in un dialogo continuo tra i "+" dei picchi e i "-" del fondovalle; tra i bianchi delle profondità celesti e i neri delle riflessioni lacustri; tra le luci abbacinanti

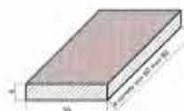
1.6.1

Lastre in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 10 cm
lunghezza a correre min 30, max 60 cm
spessore 5/8 cm
piano naturale di cava
coste segate



1.6.8

Soglie in lastre in beola
colore grigio
larghezza 30 cm
lunghezza a correre min 60, max 80 cm
spessore 6 cm
piano naturale di cava
coste segate



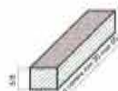
1.6.15

Cubetti in porfido di Albiano
colore misto
dimensioni 8/10
piano di cava
coste tranciate



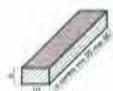
1.6.2

Lastre in porfido di Albiano
colore grigio
larghezza 10 cm
lunghezza a correre min 30, max 60 cm
spessore 5/8 cm
piano naturale di cava
Coste segate



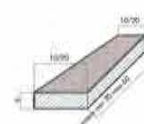
1.6.9

Lastre in porfido di Albiano
colore grigio
larghezza 10 cm
lunghezza a correre min 30, max 60 cm
spessore 6 cm
piano naturale di cava
coste segate



1.6.16

Lastre trapezoidali in porfido di Albiano
colore grigio
larghezza 10/20 cm
lunghezza a correre min 30, max 60 cm
spessore 5/8 cm,
piano naturale di cava
coste segate



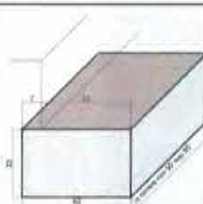
1.6.3

Pavimentazione in ciottoli
colore uniforme grigio chiaro
natura calcarea
dimensioni 6/8
posati in piedi



1.6.10

Gradini in porfido di Albiano
colore grigio
larghezza 33 cm
lunghezza a correre min 50, max 90 cm
altezza 25 cm
due lati a vista (piano e una costa)
bocciardati, l'altra costa segata
tutti gli spigoli a vista bisellati



1.6.17a

Lastre in porfido di Albiano, colore viola
larghezza 10 cm
lunghezza 80 cm circa
spessore 12 cm
piano bocciardato, coste segate
spigoli a superficie bisellati
240 lettere incise, corpo 25 mm
stile Arial med, punta a 45



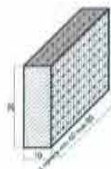
1.6.4

Soglie perimetrali in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 20 cm
lunghezza a correre min 40, max 80 cm
spessore 12 cm
piano naturale di cava
Coste segate



1.6.11

Cordolo/gradino in porfido di Albiano,
colore grigio,
larghezza 10 cm, lunghezza a correre
mm 60, max 80 cm,
altezza 30 cm
due lati a vista (piano e una costa) segati
e fiammati, l'altra costa segata
spigolo a vista bisellato



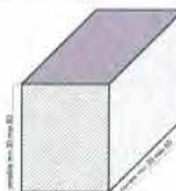
1.6.17b

Lastre in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 10 cm
lunghezza 80 cm circa
spessore 12 cm
piano sega levigato a una mano, coste
segate, spigoli a superficie bisellati,
240 lettere a rilievo, corpo 25 mm
stile Arial med, punta a 45



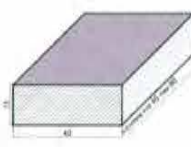
1.6.5

Zoccolo in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 32 cm
lunghezza a correre min 30, max 60 cm
altezza variabile min 30, max 80 cm
due lati a vista (piano e una costa)
bocciardati, l'altra costa segata
spigoli a vista bisellati



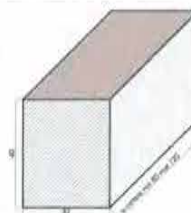
1.6.12

Masselli in porfido di Albiano
colore viola,
larghezza 40 cm
lunghezza a correre min 60, max 80 cm
altezza 15 cm
due lati a vista (piano e una costa)
bocciardati, l'altra costa segata
spigolo a vista bisellato



1.6.18

Basamento per monumento
in porfido di Albiano
colore grigio
larghezza 32 cm
lunghezza a correre min 80, max 120
altezza 40 cm
piani a vista bocciardati
spigoli a vista bisellati



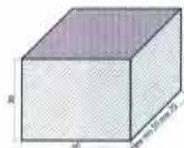
1.6.6

Canalina in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 44,5 cm
lunghezza 20 cm
spessore 15 cm
piano a vista lavorato
coste segate



1.6.13

Cordoli in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 40 cm
lunghezza a correre min 50, max 70 cm
altezza 30 cm
piano naturale di cava
coste segate
spigolo a vista bisellato



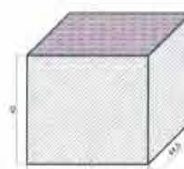
1.6.19

Pilastro in porfido di Albiano
colore grigio
dimensioni 40x40x100 cm
piani e coste bocciardati
spigoli bisellati



1.6.7

Dado in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 44,5 cm
lunghezza 44,5 cm
spessore 40 cm
piano naturale di cava
Coste segate.



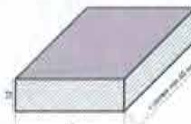
1.6.14

Lastre di rivestimento in porfido
della Volcamonica
colore viola
larghezza 4 cm
lunghezza a correre min 30, max 40 cm
spessore 3/4 cm
piano sega levigato a una mano
coste segate



1.6.20

Masselli in porfido di Albiano
colore viola
larghezza 40 cm
lunghezza a correre min 60, max 80 cm
altezza 12 cm
piano bocciardato
coste segate



LEGENDA



PIANO NATURALE DI CAVA

PIANO SEGATO LEVIGATO
AD UNA MANO
CON LETTERE A RILIEVO

PIANO BOCCIARDATO



PIANO SEGATO



PIANO LAVORATO

PIANO BOCCIARDATO
CON LETTERE INCISEPIANO SEGATO LEVIGATO
AD UNA MANOPIANO SEGATO
E FIAMMATO

PIANO TRANCIATO



delle nevi e le tenebre delle miniere di ferro. Di positivi e negativi, di rilievi e incisioni appunto. La nuova linea d'impiuvio, che attraversa la piazza come il torrente Dezzo la valle, si colloca in corrispondenza dell'asse est/ovest, tracciato bisettrice alle direzioni degli assi municipio/chiesa.

Sintesi di pretesto e di contesto

Questa piazza dedicata ad Angelo Mai diviene così palinsesto essa stessa: la piazza è pagina, foglio da disegno. La poesia che Leopardi dedica ad Angelo Mai e l'orografia circostante interagiscono e creano "una chiave di lettura in forma di land-art". La piazza è stata realizzata in porfido trentino di Albiano nelle differenti tonalità del rosso vinaccia e del grigio, secondo un ricco casellario. Una serie di lampioni, appositamente disegnati, è stata collocata sul fronte sud per rompere la continuità della ringhiera ed esaltare il palinsesto a terra, illuminandolo con fasci di luce in corrispondenza delle iscrizioni.



P1 DANMOZ 286-1429 (Dante - Corna Mozza)

LAISTRA P1a 50,6	LAISTRA P1b 32,7	LAISTRA P1c 58,5	LAISTRA P1d 55,1	LAISTRA P1e 59,5
Eran calde le tue ceneri sante,	Non domito nemico	Della fortuna, al cui sdegno e dolore	Fu più l'averno che la terra amico.	L'averno: e qual non è parte

P2 ALFCAM 498-2491 (Alfieri - Pizzo Camino)

LAISTRA P2a 42,0	LAISTRA P2b 51,0	LAISTRA P2c 71,1	LAISTRA P2d 69,8	
Mosse guerra a' tiranni:	Ei primo e sol dentro all'arena	Scese, e nullo il seguì, che l'ozio e il brutto	Silenzio or preme ai nostri innanzi a tutto.	Disco

P3 COLSOS 480-2398 (Colombo - Monte Sossino)

LAISTRA P3a 77,2	LAISTRA P3b 34,8	LAISTRA P3c 66,5	LAISTRA P3d 62,8	
Ma la tua vita era allor con gli astri e il mare,	Ligure ardita prole,	Quand'oltre alle colonne, ed oltre ai liti	Cui strider l'onde all'attuffar del sole	

P4 ARIEZE 435-2174 (Ariosto - Cima Ezèndola)

LAISTRA P4a 72,2	LAISTRA P4b 41,9	LAISTRA P4c 63,9	LAISTRA P4d 88,7	
Nascevi ai dolci sogni intanto, e il primo	Sole spendeati in vista,	Cantor vago dell'arme e degli amori,	Che in età della nostra assai men tris	



LASTRA P1i 28,6

Di questa nostra?

LASTRA P2e 63,9	LASTRA P2f 34,8	LASTRA P2g 57,8	LASTRA P2h 64,0	LASTRA P2i 43,7
e fremendo, immacolata	Trasse la vita intera,	Vittorio mio, questa per te non era	Età né suolo. Altri anni ed altro seggio	Convieni agli alti ingegni.

LASTRA P3e 54,9	LASTRA P3f 81,2	LASTRA P3g 45,4	LASTRA P3h 78,4
su la sera, agl'infiniti	Flutti commesso, ritrovasti il raggio	Del Sol caduto, e il giorno	Che nasce allor ch'ai nostri è giunto al fondo;

LASTRA P4e 50,5	LASTRA P4f 62,9	LASTRA P4g 37,4	LASTRA P4h 37,8
er la vita di felici errori:	Nova speme d'Italia. O torri, o celle,	O donne, o cavalieri,	O giardini, o palagi!

Piazza al Cardinale Maj

<i>Località</i>	Schilpario (BG)
<i>Committente</i>	Amministrazione comunale
<i>Progettisti e direzione lavori</i>	Attilio Stocchi, Gualtiero Oberti
<i>Coordinamento sicurezza d.l. 494/1996</i>	Gualtiero Oberti
<i>Collaboratori</i>	Manuela Carosio, Mariavera Chiari, Paolo Casotti, Laura Molendini, Grazia Poli
<i>Cronologia dell'intervento</i>	Affidamento d'incarico - 1997 Progetto preliminare - ottobre 1998 Progetto definitivo - novembre 1999 Inizio cantiere realizzazione garage - settembre 2000 Variante al Progetto definitivo - settembre 2001 Inizio cantiere realizzazione piazza - febbraio 2002 Fine cantiere - settembre 2002
<i>Importo dei lavori</i>	332.000,00 euro
<i>Materiali impiegati</i>	Porfido di Albiano (colore viola e grigio), Beola, Porfido della Valcamonica
<i>Impresa di costruzione</i>	G.V. srl - Albiano (TN)

Gualtiero Oberti
Architetto in Bergamo
gualtiero.oberti@archiworld.it

Attilio Stocchi
Architetto in Milano
info@attiliostocchi.it

Parco delle risorse

Proposta per lo smaltimento integrato dei rifiuti solidi urbani nella Provincia di Napoli

Paola Galante

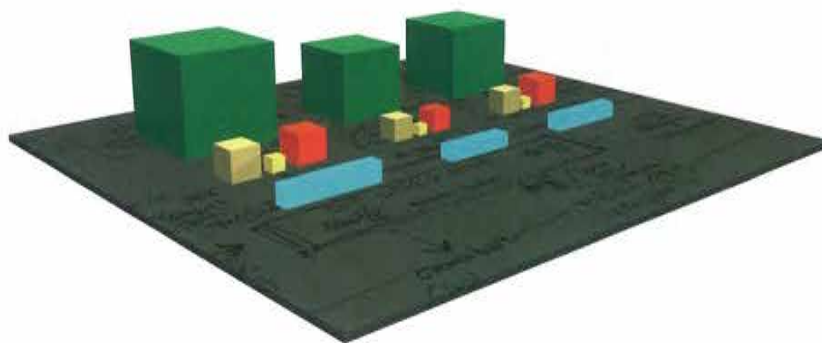
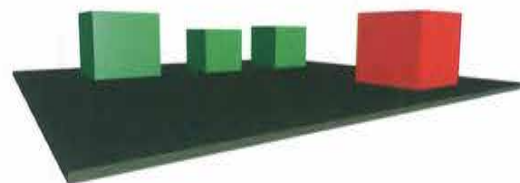
Vista generale dell'impianto



Nell'area industriale di Caivano, a ridosso dei Regi Lagni, vengono localizzati e messi in sistema impianti e servizi dedicati al recupero materiale ed energetico dei rifiuti solidi urbani e al mercato delle materie prime/seconde. È la risposta progettuale alle drammatiche conseguenze della sregolata attuazione del piano regionale dei rifiuti, che nasce dal confronto tra gli slogan degli ambientalisti, le direttive italiane ed europee in materia di smaltimento dei rifiuti, la complessità della realtà sociale campana e in particolare napoletana.

Il tema dello smaltimento dei rifiuti urbani in Campania è problematico e quanto mai attuale. Nel 1994 è stato dichiarato lo stato di emergenza e da allora è compito del Commissario delegato di Governo fronteggiare la situazione attraverso l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Smaltimento dei Rifiuti della Regione Campania, elaborato dal Commissariato straordinario di Governo 1997. Il Piano, "così dirigista nella forma e sregolato nell'attuazione", scontrandosi continuamente con le comunità locali e associazioni di difesa dei beni collettivi, ha creato una situazione di impasse in cui non si scorgono vie d'uscita. D'altro canto essendo i suoi contenuti volti in primo luogo a "massimizzare la convenienza economica nel trattare grandi masse di rifiuti", sembra allontanarsi paradossalmente dalle direttive italiane (d.l. 22/1997) e del consiglio d'Europa (91/156/Cee e 91/689/Cee), cui dovrebbe ispirarsi, che indicano chiaramente l'ordine gerarchico dei principi secondo il quale l'assoluta priorità viene assegnata alla riduzione della produzione dei rifiuti, seguita dal recupero materiale e/o energetico ed infine dallo smaltimento in condizione di sicurezza. Ordine gerarchico tra l'altro caro

Schema volumetrico della proposta del Piano Regionale per il territorio provinciale di Napoli: in verde gli impianti di produzione di C.D.R., in rosso l'unico impianto di termovalorizzazione previsto

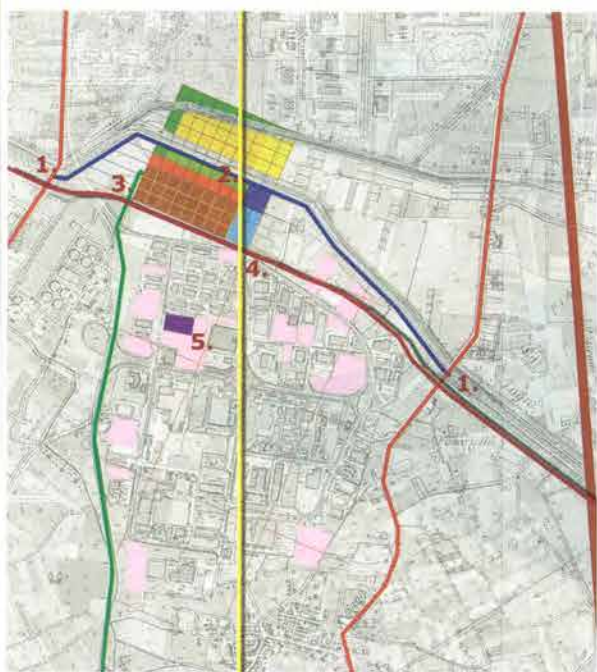


Schema volumetrico della proposte: filiere costruite a partire dagli impianti di produzione di C.D.R.

a Legambiente che attraverso lo slogan delle "4R": "riduzione-riutilizzo-riciclo-recupero" è tra i primi sostenitori della lotta ai megaimpianti previsti dal piano. Per quanto riguarda il territorio provinciale di Napoli, sono stati emessi, in attuazione del piano, due bandi di gara (6/7/1998) che prevedono la realizzazione di tre impianti per la produzione di C.D.R., già realizzati, e un impianto di termovalorizzazione. Il piano in questo modo crea un evidente squilibrio localizzativo ma soprattutto esclude "gli enti intermedi di gestione (ATOS) e di programmazione (Provincia) dalle scelte di dimensionamento e localizzazione" creando i presupposti per i disordini dovuti alla logica del "non nel mio giardino" che avvengono in ogni processo di pianificazione non partecipata.

Una revisione del piano regionale sembra in tal senso necessaria e in quest'ottica si esprime il Documento Strategico del Piano Provinciale per la Gestione e lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (2000) che oltre ad auspicare il rientro alla normalità per quanto riguarda le responsabilità istituzionali in materia di rifiuti, propone di focalizzare l'attenzione sull'importanza della raccolta differenziata, e sulle possibilità occupazionali che una politica di gestione, attenta alle potenzialità





Piano strategico d'intervento

delle materie prime/seconde, potrebbe creare. Di particolare interesse è la proposta dei parchi industriali del recupero e del riciclo: filiere di piccole dimensioni in cui gli impianti di selezione, termovalorizzazione, stoccaggio sono posti in contiguità rispetto ad aree da destinare all'insediamento di industrie dedicate al riciclo o che utilizzano come materie prime quelle derivate dai rifiuti. Emerge dalla proposta una visione sistemica del problema che, non prendendo in considerazione un impianto in quanto tale, ma in quanto parte di una strategia, lo colloca in una dimensione relativa impedendo di fare in modo che esso appaia come "deus ex machina", risolutore di un'intera problematica, ma anzi facendo in modo che la sua dimensione non comprima a priori le possibilità di sviluppo della raccolta differenziata.

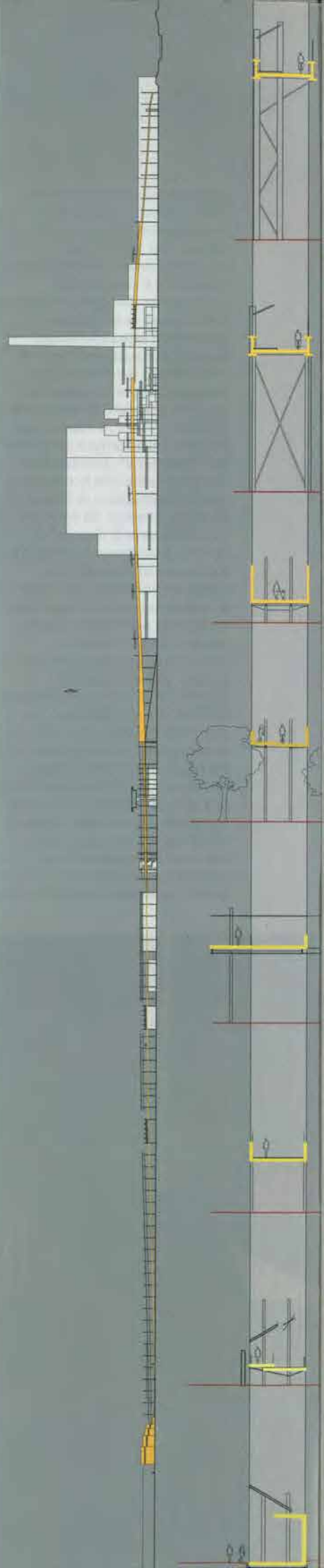
Sulla scia delle proposte di tale documento, esaminando la situazione attuale, ponendo come primo obiettivo quello di ridurre quanto più possibile la quantità di rifiuti indifferenziati, mirando a raggiungere, in Campania, percentuali di raccolta differenziata, paragonabili a quelle del nord Italia se non addirittura dei Paesi del nord Europa (vale a dire puntare al di là del 35% previsto dal decreto Ronchi), si individua nella sensibilizzazione delle nuove

generazioni, nelle prospettive occupazionali del mercato delle materie prime/seconde, nelle politiche di introduzione del sistema tariffario, secondo cui "chi inquina paga", le uniche vie percorribili per far attecchire una cultura che purtroppo non ha radici nel sud Italia.

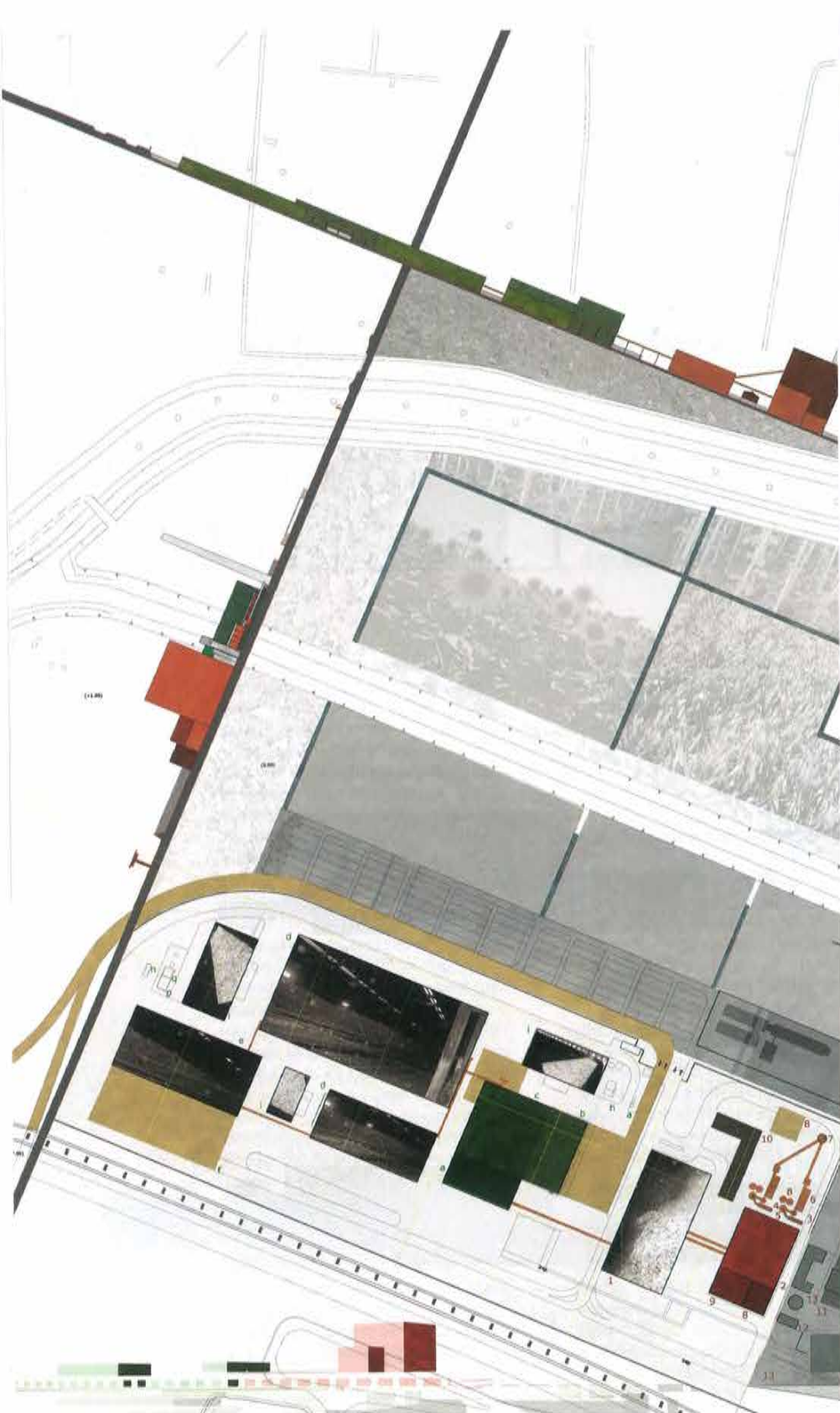
Si pensa allora di conciliare la predisposizione della cultura del rispetto con la risoluzione dell'urgenza individuando gli elementi necessari alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti e posizionandoli sul territorio sotto forma di sistemi: progettando dei parchi. Concentrando cioè in un luogo gli impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e i centri di didattica sulla raccolta differenziata e d'informazione sul mercato delle materie prime/seconde.

Si è convinti infatti che sia importante creare un punto di riferimento concreto, il parco, percorribile e visitabile dove sia possibile confrontare la realtà di oggi e le prospettive migliori, lontane ma possibili, del futuro. In tal senso, si accoglie la suggestione di intercettare, per quanto possibile, il ciclo dei prodotti non differenziati, sottoporli a nuove selezioni per riciclare quanto possibile. Si pensa infatti che questo tipo di politica possa, da un lato, incentivare il continuo miglioramento degli impianti che dovranno fornire materie qualitativamente

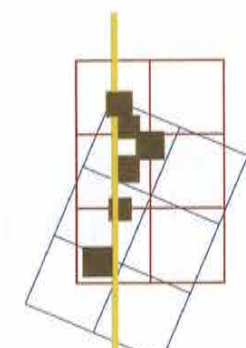
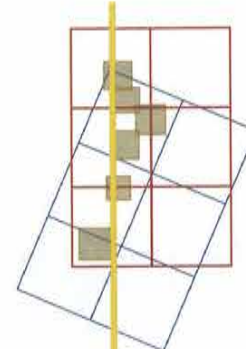
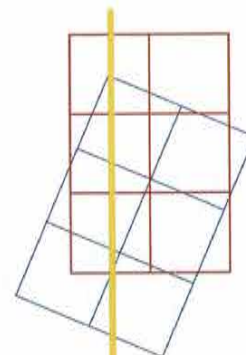
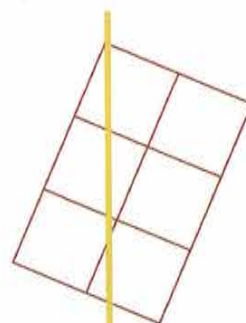
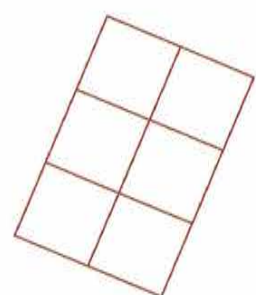
Sezione
longitudinale e
trasversale
del percorso
didattico-formativo



Sezioni trasversali del centro d'informazione e didattica



Planimetria generale dell'area destinata all'impianto



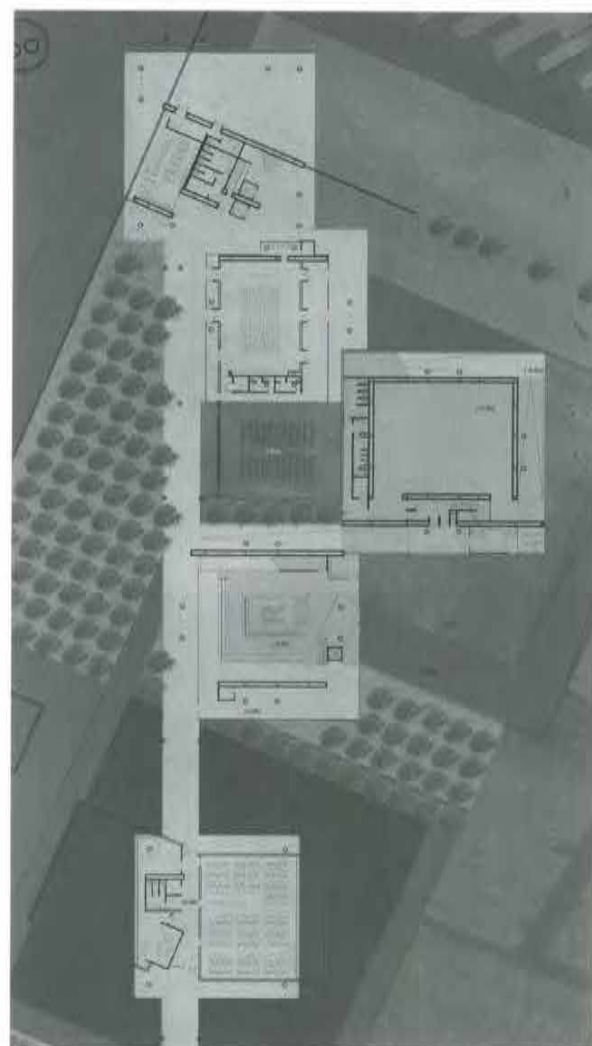
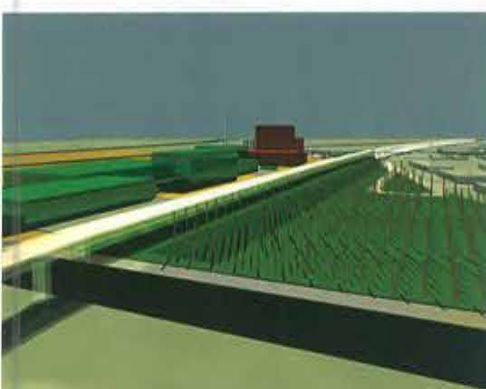
Schemi geometrici di progetto per l'area dedicata al centro d'informazione e didattica

competitive per il mercato, e, dall'altro, predisporre l'acquisizione dell'idea che gli stessi impianti costituiscano delle pedine di un processo piuttosto che gli elementi risolutivi dell'intera problematica e facilitare quindi in un futuro prossimo, la conversione dei parchi quando la raccolta differenziata raggiungerà livelli tali da ridurre quanto possibile il ricorso agli stessi impianti.

D'altra parte e fuori da ogni retorica, come indicato dal Documento Strategico del Piano Provinciale per la Gestione e lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, questa concentrazione di funzioni risulta economicamente vantaggiosa, anche per quanto riguarda le convenienze localizzative delle aziende legate al riuso, e sicuramente di meno impatto della diffusione di impianti prevista dal piano dei rifiuti: si pensi solo alla diminuzione del traffico su gomma.

Facendo un rapido censimento del "cosa c'è/cosa manca", ci si accorge che l'unica tipologia d'impianto presente sul territorio della Provincia di Napoli è quella dell'impianto di produzione di C.D.R. Si pensa allora che questi impianti possano essere considerati come il primo anello della catena che costituirà i parchi. Delle tre aree esistenti in cui insistono tali impianti, nella provincia di Napoli, è stata scelta, come area di progetto-esempio, l'area di pertinenza dell'impianto di selezione di Caivano, interamente compresa nel perimetro dell'ASI.

Viste generali dell'impianto



Pianta a quota 0.00 del centro d'informazione e didattica

Area di progetto

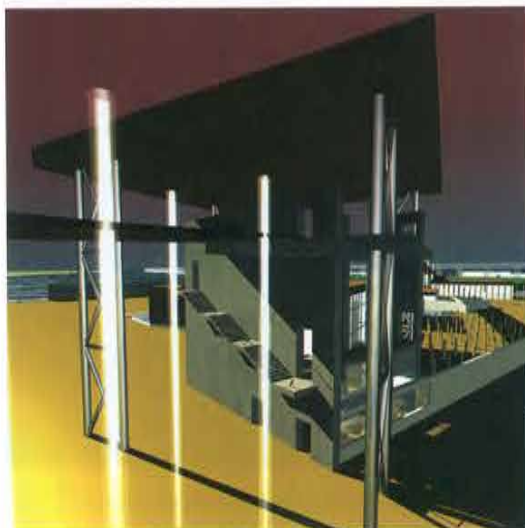
Dallo studio delle carte storiche emerge che l'area scelta si trova in una particolare posizione: occupa una terra, un tempo paludosa, che fa da spartiacque tra la corona dei comuni a nord di Napoli e i comuni dell'area casertana; una zona rimasta per secoli non urbanizzata, al centro della griglia della centuriazione romana. I Regi Lagni, voluti dai re borboni nel '500, hanno reso quella terra coltivabile e hanno fatto sì che i canali dettassero, da quel momento in poi, le regole insediative di quel paesaggio, rimasto comunque, fino alla costruzione dell'area industriale, prevalentemente a carattere agricolo.

L'ASI, che si insedia in una porzione di quel paesaggio rigoglioso, non instaura, tuttavia, legami né con la griglia della centuriazione romana, né con i canali dei Regi Lagni. L'area di progetto, in particolare, è attualmente delimitata da flussi che però le sono indifferenti: a nord i Regi Lagni, a sud la linea della futura TAV (per ora il cantiere), ad est l'autostrada del sole, ad ovest un raccordo sopraelevato.

Paradossalmente un'area "isolata" è destinata ad accogliere un parco la cui vocazione principale è quella di essere attraversato, visitato, studiato, vissuto.

Geometrie di progetto

Un disegno di pianta fortemente geometrico ricuce vecchi segni nel paesaggio, crea nuove relazioni: è un quadrato 715mx715m che instaura legami con la griglia della centuriazione romana, ma è un quadrato ruotato che obbedisce alle leggi dell'acqua dei Regi Lagni.



Il quadrato viene tagliato da un tracciato nord-sud a cui è affidato il compito di creare relazioni reali e virtuali a scala paesaggistica con il tracciato più antico, a scala urbana con il parco e le sue differenti funzioni, con l'area industriale, in particolare accoglie il flusso di ciclisti e pedoni che sembrava aver perso una sede. A questo tracciato è affidato il compito di raccontare quello che attraversa e lo fa recependo le diverse funzioni d'uso che incontra nelle sue sezioni e all'interno del parco fornendo informazioni su quello che accade nelle "scatole" che accolgono il processo di trasformazione dei rifiuti. Il tracciato, linea retta in pianta, in alzato si muove per raccontare meglio quello che accade, per misurarsi con maggiore forza con la dimensione dell'impianto.

Piano strategico d'intervento

Un vero e proprio piano strategico, definito per aree, linee e punti d'intervento, stabilisce la localizzazione delle diverse funzioni, individua le direttrici di riqualificazione, indica i nodi cruciali della trasformazione. L'obiettivo è quello di legare simbolicamente e fisicamente il nuovo parco con le attività dell'area industriale, sviluppando per quest'ultima le potenzialità contenute "in fieri" nel piano ASI. L'estesa area agricola compresa nel perimetro del quadrato è destinata ad accogliere attività di agricoltura sperimentale, che utilizzino prodotti derivati dai rifiuti quando questi saranno qualitativamente compatibili; è un ulteriore stimolo al riutilizzo.

Impianto

L'impianto vero e proprio è costituito dalla "cellula madre", l'impianto di produzione di C.D.R. e quello di compostaggio con i relativi servizi, e il piccolo impianto di termovalorizzazione, di tecnologia "a letto fluido circolante". Per quanto riguarda quest'ultimo si è lavorato attraverso il confronto di tre impianti esistenti considerati "vincenti", in particolare i termovalorizzatori di Vienna, Brescia, Parona (PV), cercando di individuare le caratteristiche principali che hanno permesso a questi impianti di funzionare.

Al di là del problema del background culturale, questi impianti hanno alla base, come comune denominatore, ovviamente espresso in percentuali differenti:

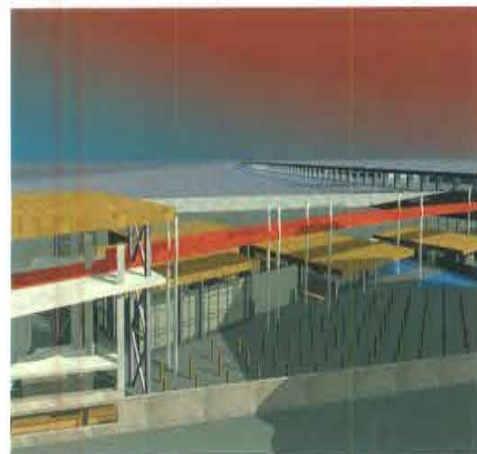
- processi di progettazione/ costruzione/ gestione trasparenti e partecipati;
- basso impatto ambientale relativamente ai livelli di emissioni consentiti dalla legislatura vigente;
- alti livelli di efficienza funzionale (quantità di energia prodotta per unità di combustibile bruciato);
- attenzione all'aspetto estetico e formale in sé e relativamente al contesto in cui si inseriscono.

Tenendo conto di questi confronti, si è proceduto alla definizione di un dimensionamento di base del termovalorizzatore, adottando come esempio tipologico e tecnologico l'impianto di Parona-Lomellina.

Formalmente si è voluto accentuare il carattere di "scatole" che questi volumi hanno.

Lontani dal voler nascondere la realtà delle cose, l'impianto parla da sé: la sua disposizione racconta il processo che avviene all'interno, le dimensioni diverse di ogni singolo volume, esemplificano il concetto che ogni elemento è diverso dall'altro ma funziona solo se in relazione all'altro.

La ciminiera, alta 90m, diventa per forma e dimensione il punto di riferimento di tutto, un segnale rivelatore di quel che accade e in quanto tale un faro.



Percorso

Il tracciato nord-sud ha prevalentemente funzione didattica. Percorrendolo si ha la possibilità di capire meglio le relazioni tra le scatole dell' impianto, e dell'intero parco con il paesaggio circostante.

La curiosità lo muove, lo fa sollevare, raggiungere la quota più alta in corrispondenza della ciminiera. Ci si è lasciati suggestionare dallo straordinario fascino che il mondo dei rifiuti ha perennemente esercitato. Se ne può trovare testimonianza nella letteratura o nell'arte più o meno indipendentemente dalla consapevolezza dell'importanza dei problemi correlati ai rifiuti, e delle ripercussioni di tali problemi sulla vita degli uomini e dell'ambiente, possiamo citare tra tutte la mostra fotografica "InNatura" presentata nel gennaio 2004 da Martin Devrient al Goethe Institut di Napoli. Questa misteriosa attrazione per il mondo che l'uomo rifiuta, l'inquietante legame tra lo smaltimento dei rifiuti e il trattamento dei cadaveri, un interesse puramente estetico per queste enormi masse di materia, sono delle chiavi di lettura latenti che hanno accompagnato tutta la ricerca e che riemergono in fase progettuale dando forza e dinamicità all'intero progetto: si gioca tra la consapevolezza della serietà della questione, e la volontà di accrescere la curiosità riguardo un tema da sempre prolifico in ogni tipo di manifestazione artistica.

Centro di informazione e didattica

Il centro di informazione e didattica accoglie in sé diverse funzioni tra cui spiccano il percorso museale interattivo per i bambini, e la eroteca: una biblioteca di rifiuti scelti pronti a diventare risorse se utilizzati dai bambini, coordinati da animatori preparati, come materiali per infiniti giochi di costruzioni. Esperienze condotte in Italia, specificatamente a Torino, insegnano come iniziative di questo genere contribuiscano alla formazione delle future generazioni.

Una sala conferenze che offre la possibilità di incontri e conferenze, una mediateca che mette in contatto con il resto del mondo e permette di accedere a dati aggiornati, rilevano l'attenzione che è stata posta alla comunicazione. Si potrebbe intendere come un'emanazione dell'Osservatorio Provinciale dei rifiuti, perennemente aperto al pubblico. Queste "funzioni" sono strettamente legate all'impianto e sono generate concretamente dal tracciato che, attraversando l'area ad esse destinate, sembra sollevare zolle di terra a diverse quote.

Le zolle diventano dunque coperture di grandi aree alle quali si accede scendendo dal tracciato didattico. Percorrendo quest'ultimo, infatti, si è invitati a scendere: simbolicamente si è invitati ad abbandonare l'atteggiamento di indifferenza e a prendere coscienza di un problema che ci riguarda tutti e di cui noi tutti siamo causa ma anche attori principali di una possibile risoluzione.

Ogni zolla, per il fatto di accogliere una macrofunzione, diventa elemento compositivo fondamentale. Altri elementi sono: i muri di raccordo che mettono in relazione le diverse zolle, i muri cavi che contengono strutture di elevazione e impianti di servizio.

Paradossalmente al muro, elemento divisore per eccellenza, viene affidato il compito di mettere in relazione (ad essi è affidata anche la struttura degli elementi di collegamento verticali), o di permettere le relazioni (impianti), questo accade proprio per la particolare natura che ha il centro d'informazione e didattica. Si è voluto concretizzare materialmente i significati simbolici che il centro deve avere.

Bibliografia generale di riferimento

ARENA U., *Processi di termodistruzione, cenni su alcune problematiche scientifiche e tecnologiche*, dispense per il corso di "Impianti di trattamento degli effluenti inquinanti", Il Università degli Studi di Napoli, Facoltà d'Ingegneria.

BUGGIN A., KARRER F., *Progettare per l'ambiente. Linee guida per la progettazione delle aree destinate ad insediamenti produttivi*, Padova, CEDAM, 2003.

D'ANTONIO G., *Impianti di trattamento dei rifiuti solidi*

PROVINCIA DI NAPOLI, ASSESSORATO ALL'AMBIENTE, *Secondo rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Napoli*, Napoli, 2004.

VIALE G., *Un mondo usa e getta. La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà*, Milano, Feltrinelli, 2000.

PAULI G., *Svolte Epocali, il business per un futuro migliore*, Milano, Baldini&Castaldi, 1997.

GIRARD L. F., NIJKAMP P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano, Franco Angeli, 2000.

AA.VV., *Lotus Navigator, Fare l'ambiente*, Milano, Editoriale Domus, maggio 2002.

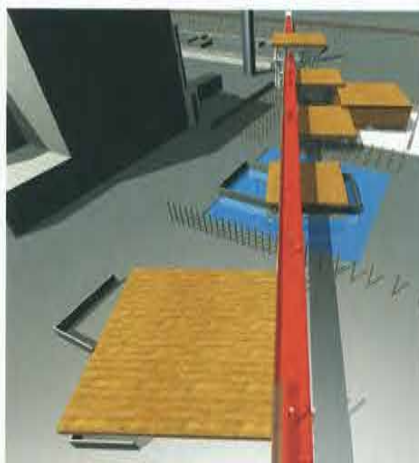
CALVINO I., *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.

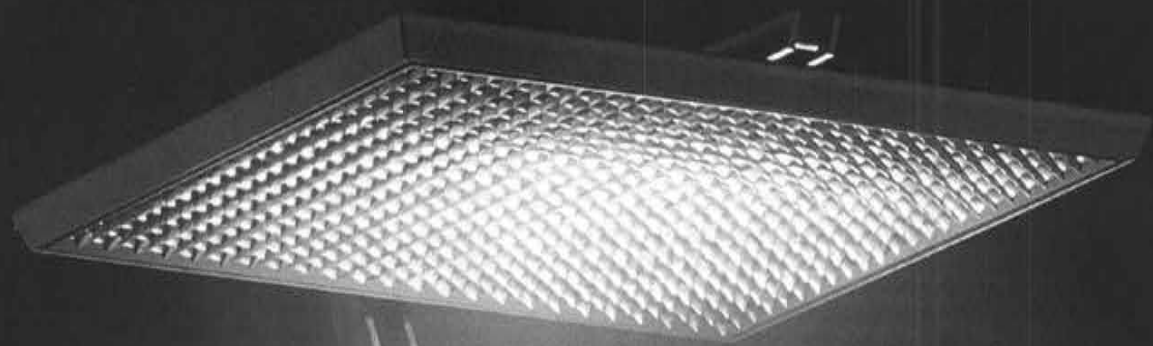
ECO U., *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 1980.

Nota

L'articolo è frutto della tesi di laurea discussa dall'autrice presso la II Facoltà di Architettura di Napoli "Federico II", relatori prof. arch. Giovanni Cerami; prof. arch. Roberto Serino, a.a. 2003-2004. Si ringraziano per il loro contributo: dott. Vincenzo Sibilio (Dir. Coordinatore della Struttura del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania); dott. Ginancarlo Chiavazzo e dott. Raffaele Del Giudice (Legambiente Campania), arch. Alessandro Visalli, ing. Daniele Palma, prof. ing. Umberto Arena (Dir. Dipartimento di Scienze Ambientali II Università degli Studi di Napoli), ing. Lanfranco Signorelli (responsabile dell'impianto di termovalorizzazione di Parona (PV), proprietà della Lomellina Energia srl), ing. Piermattei (FIBE spa), dott. Andrea Ghironza (responsabile Ufficio Comunicazione ASM Brescia spa), arch. Antonio Risi e dott. Isabella D'Ercole (Assistenza Tecnica Ufficio dell'Autorità Ambientale Regione Campania).

Paola Galante
Dottore in Architettura
paola.gal79@libero.it





Illuminazione urbana non abbagliante

innovativo.
tendenziale.
piacevole.

FARO

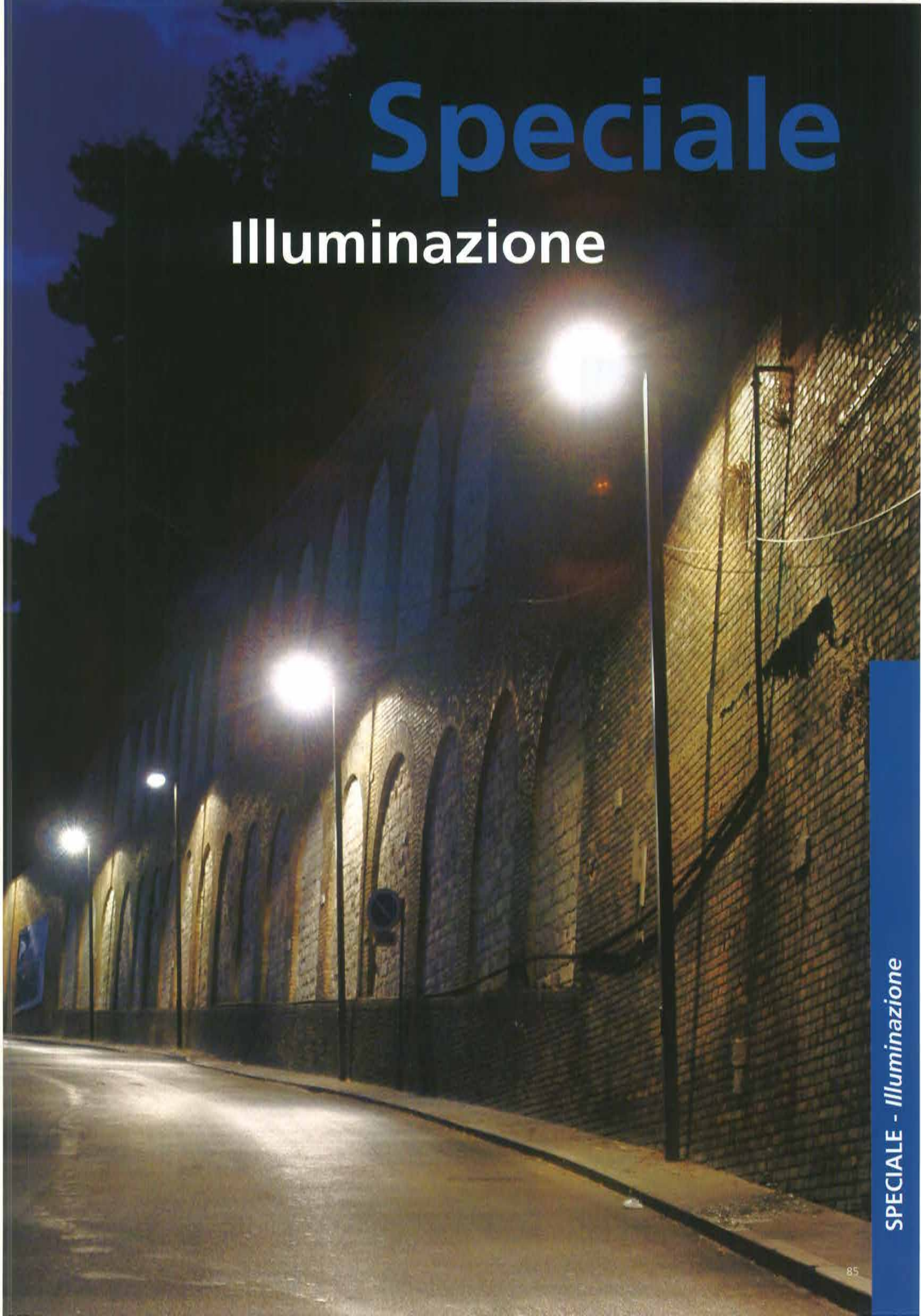
www.hessitalia.com



.hess

Speciale

Illuminazione





Mareco Luce ripropone uno dei suoi successi per l'illuminazione di esterni: **City Light 2**. Rivisto e rinnovato, presenta un'armatura a campana per palo pastorale o braccio rovesciato Ø 60 mm, riflettore in alluminio verniciato di bianco internamente e grigio antracite esternamente, ottica cut-off in BMC metallizzata in alto vuoto diffusore in policarbonato trasparente. Studiato per soddisfare

anche i più rigidi requisiti contro l'inquinamento luminoso, **City Light 2** trova le sue principali applicazioni nell'illuminazione di vie secondarie, percorsi pedonali, piste ciclabili, parcheggi, zone verdi e piazze.

Mareco Luce srl
Via S. Croce, 121
47032 Bertinoro (FC)
tel. 0543.449090
fax 0543.449051
www.marecoluce.it



Mareco Luce, azienda specializzata nella realizzazione di apparecchi e complementi per l'illuminazione di esterni, ha presentato a Intel 2005 **MIRIH** un piccolo apparecchio rivoluzionario per semplicità e forza innovativa. **MIRIH**, sfrutta la tecnologia LED e si può inserire nel piccolo spazio di una comune scatola da incasso fornendo un illuminamento

radente e garantito per 1 ora anche in assenza di corrente (funzionamento in emergenza).

Mareco Luce srl
Via S. Croce, 121
47032 Bertinoro (FC)
tel. 0543.449090
fax 0543.449051
www.marecoluce.it



Si accende automaticamente dopo il tramonto e si spegne automaticamente all'alba. È **Automatic**, la nuova lampada a risparmio energetico di **Philips Lighting**, ideale per illuminare le zone residenziali in esterni. Il sensore di **Automatic** è in grado di riconoscere la luce prodotta dalla lampada, quindi evita lo spegnimento indesiderato durante la prima fase del tramonto. **Automatic** sfrutta

un quinto dell'energia elettrica con una durata in media di vita di 6.000 ore. Le dimensioni di ingombro sono estremamente ridotte ed è disponibile con attacco E27, potenza 15W che equivale ai 75W della lampade ad incandescenza.

Philips Lighting
Via Casati, 23
20052 Monza (MI)
tel. 039.2031
www.illuminazione.philips.it



L'Azienda opera nel settore elettrico dal 1970 e da 15 anni; per dare un servizio di qualità e professionalità, ha creato una struttura tecnica ed operativa nel settore illuminotecnico in grado di soddisfare ogni esigenza del proprio cliente. La scelta settoriale permette di curarne a fondo ogni singolo aspetto sia tecnico che normativo: un servizio completo che, avvalendosi delle più moderne tecnologie, è messo

a disposizione sia del cliente che dei partner, al fine di evitare costi e preziose perdite di tempo.

Facco M. srl
via S. Antonio, 9a
35010 S. Giustina in Colle (PD)
tel. 049.5790689
fax 049.9303323
www.facco-m.com

Faro UE e Faro AR

Nuovi modelli ampliano la gamma di apparecchi Faro

Con l'apparecchio a testapalo asimmetrico Faro AR (design Klaus Begasse) di Hess amplia le possibilità di impiego dei suoi prodotti per un'illuminazione senza abbagliamento, negli spazi esterni.

Nuove possibilità di allestimento dell'illuminazione anche là dove, per ragioni di spazio o strutturali, non sia possibile l'impiego di apparecchi a testapalo. L'apparecchio a sospensione Faro UE consente per esempio di creare nuovi profili spaziali per "scomporre" visivamente strade strette tra edifici.

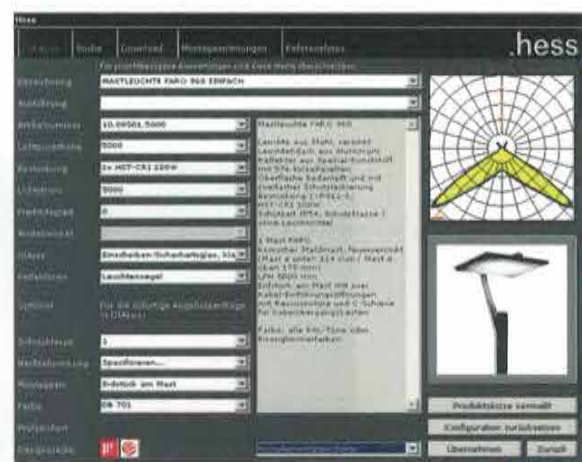
Per il fissaggio possono essere utilizzate le strutture a sospensione esistenti. Posizionato al centro sopra la strada l'apparecchio è in grado di illuminare la carreggiata senza alcun abbagliamento e in maniera uniforme.

Faro UE inoltre è dotato di un design estremamente particolare: il riflettore primario, formato da un tronco di cono, si pone in un elegante contrasto con il riflettore secondario di forma quadrata che, trattenuto da aste filigranate, di notte sembra fluttuare sotto una copertura luminosa. La struttura di base dei modelli Faro è identica: un riflettore primario proietta in maniera precisa la luce sullo schermo secondario quadrato posto al di sopra di esso.

Questo schermo è costituito da 1.764 sfaccettature singole che frazionano la sorgente luminosa in singoli punti luminosi e la distribuiscono in maniera uniforme e senza abbagliamento sul piano sottostante.

Faro AR, concepito per l'illuminazione asimmetrica, conquista per la sua linea elegante ed essenziale. Semplici forme circolari e quadrate conferiscono a questo apparecchio un aspetto avveniristico che si armonizza perfettamente con gli edifici contemporanei.

Il riflettore secondario, inclinato di 5° verso l'alto, consente un'intensa illuminazione asimmetrica. Con l'impiego di vari tipi di lampade (fino a tre) è possibile adeguare in maniera flessibile il grado di illuminazione alle caratteristiche dell'ambiente circostante.



Presentato da Hess il nuovo PlugIn DIALux

Un sistema facile da utilizzare sia per gli utenti che hanno già confidenza con i prodotti Hess, sia per i nuovi utenti in grado di richiamare l'ambiente del produttore di apparecchi d'illuminazione per interni ed esterni. La possibilità di immettere liberamente dei termini di ricerca facilita ulteriormente la navigazione nell'ampia gamma di prodotti e permette all'utente di raggiungere in maniera rapida il suo obiettivo.

Ogni modello di apparecchio è rappresentato in maniera estremamente chiara con foto, curve fotometriche, disegno tecnico, una breve descrizione e tutti i dati rilevanti per la pianificazione dell'illuminazione permettendo all'utente di farsi rapidamente un'idea delle famiglie di prodotti e delle loro possibilità di impiego. Inoltre il DIALux permette di visualizzare il caratteristico design di tutti gli apparecchi di Hess, consentendo di pianificare al meglio e con grande effetto realistico. Hess offre un vasto archivio di oggetti di arredo per gli spazi esterni pubblici: questo archivio è già consultabile nel PlugIn di Hess e sarà a breve disponibile come strumento di progettazione generale sul sito DIAL.

Un'ulteriore particolarità offerta da Hess è quella di poter configurare completamente gli apparecchi scelti all'interno del PlugIn e quindi creare, sulla base di questa configurazione, una richiesta di offerta.

INFORMAZIONI

Hessitalia srl

Via S. Osvaldo, 1a
39100 Bolzano
tel. 0471.324272
fax 0471.329035
info@hessitalia.com
www.hessitalia.com

Martin illumina il serbatoio di Rivoli



Un serbatoio di cemento si trasforma con un gioco di luci grazie all'impiego di potenti proiettori per esterni Exterior 600 di Martin Professional

Alto circa 40 metri, il serbatoio di cemento dell'acquedotto di Rivoli originariamente destinato a raccogliere l'acqua potabile del Comune di Rivoli (TO), ricorda, per la sua forma, un fungo la cui parte più larga a imbuto misura oltre 25 metri di diametro. Per valorizzarne l'originale profilo e l'indubbia imponenza il Comune di Rivoli ha affidato all'artista Richi Ferrero di Torino il compito di studiare un progetto di illuminazione permanente che sottolineasse le caratteristiche architettoniche della costruzione restituendole un valore estetico oltre che funzionale. Gli apparecchi Martin Professional sono stati scelti per colorare la parte alta a imbuto e il sostegno verticale del serbatoio la cui struttura ha agevolato l'installazione dei fari.

La superficie del fusto infatti non è omogenea ma è composta da colonne alternate a parti incavate. Proprio negli incavi i tecnici di AEM Service, la società dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino che si è materialmente occupata della realizzazione del progetto di illuminazione, hanno posizionato i proiettori wash Exterior 600. Destinati ad uso esterno e progettati per installazioni permanenti, in grado quindi di resistere a ogni genere di intemperie, questi apparecchi sono dotati di cambiacolori capaci di generare oltre un milione di possibili combinazioni di tinte e sono equipaggiati con una potente lampada MDS 575 Watt che garantisce lunga durata e potente emissione di luce. Un particolare sensore

fotosensibile fa in modo che il serbatoio si accenda autonomamente con colori vivaci e cangianti al crepuscolo, mentre una specifica funzione automatizzata interrompe le emissioni luminose a notte inoltrata.

Lo spettacolo di luci, controllato e impostato attraverso un sistema per la memorizzazione di giochi luminosi Martin LightCorder, dura 11 minuti e si ripete ciclicamente per tutta la serata.

Il serbatoio assume ora tinte piene che esaltano l'architettura dell'intera struttura, dal fusto alla parte alta ad imbuto, ora tinte che si differenziano e declinano creando particolari giochi di luci ed ombre grazie alla complicità del gioco di rilievo di colonne e incavi.

Exterior 600

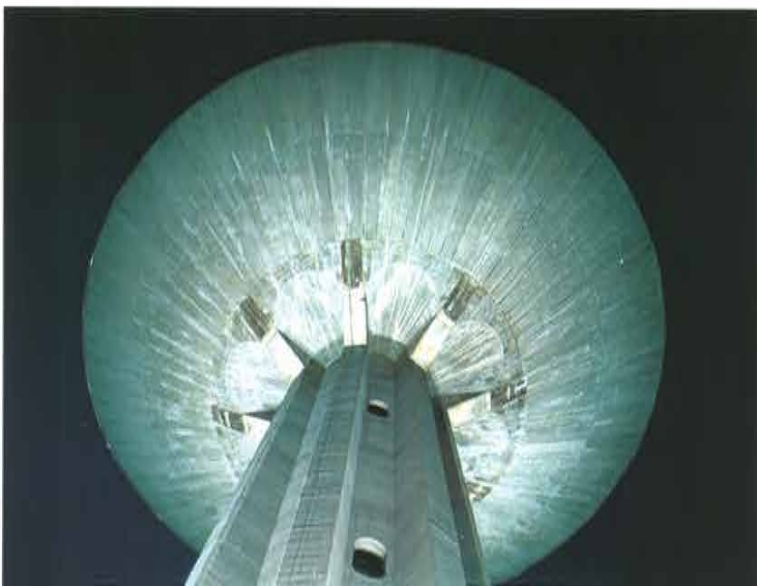
La gamma Exterior della Martin comprende apparecchiature per esterni, destinate all'installazione permanente. Sono macchine robuste, realizzate con estrusi di alluminio di grande qualità, con accorgimenti anti-vandalismo. Sono totalmente impermeabili con grado IP 65 e funzionano con raffreddamento a convezione; quindi sono silenziose e praticamente esenti da manutenzione, salvo per il cambio lampada. Gli Exterior sono proiettori wash con cambiacolori, utilizzabili per sottolineare lo stile di edifici pubblici o privati, monumenti, giardini. Intensità, colore e cicli di funzionamento sono funzioni programmabili a piacere anche senza controlli esterni. L'Exterior 600 è un proiettore Fresnel automatizzato con colori intercambiabili, progettato per installazioni esterne fisse. L'Exterior 600 include un

otturatore veloce per un black-out istantaneo, e per veloci effetti stroboscopici. Un dimmer a gamma completa. Funzione di mixaggio dei colori, tramite i tre colori complementari, ciano, magenta e giallo, per generare oltre un milione di possibili combinazioni di colori. Una ruota dei colori aggiuntiva offre i colori dicroici rosso, verde e blu, più la correzione della temperatura di colore 5600K/3200K ed un filtro di formazione del fascio luminoso. L'Exterior 600 alloggia uno zoom motorizzato controllabile a distanza, che va da un angolo di 18° a uno di 25° nella configurazione a raggio stretto, e da 22° a 38° in quella a raggio largo. Con l'effetto smerigliato, l'angolo di campo può raggiungere i 60°. Affidabilità, durata e indipendenza. Questa apparecchiatura d'illuminazione di peso contenuto è caratterizzata da un alloggiamento super solido e a prova d'intemperie, e da un sistema di raffreddamento

a convezione, unico nel suo genere, per garantire la massima robustezza ed affidabilità. La classe di impermeabilità IP 65 significa che l'Exterior 600 rimane funzionante anche nelle condizioni meteorologiche peggiori. L'apparecchiatura alloggia una potente lampada MSD 575 Watt a lunga durata, per un'emissione luminosa senza confronti, ed è controllabile tramite il protocollo DMX, standard del settore. Unitamente ad una schiera di funzioni automatizzate, inclusa l'impostazione dell'ora, del giorno, della data, ed un sensore fotosensibile incorporato che attiva l'apparecchiatura al tramonto, l'Exterior 600 offre anni di funzionamento indipendente ed ininterrotto. Inoltre, il telecomando MC-X può essere usato per richiamare fino a sette pre-impostazioni, registrare direttamente nell'Exterior.

Scheda tecnica

- Mixaggio ininterrotto dei colori CMY, che dà un milione di possibilità di colori
- Durevole alloggiamento impermeabile, classe di impermeabilità IP 65 Zoom variabile
- Opzioni di lenti selezionabili per angoli diversi
- Otturatore ad alta velocità separato
- Dimming continuo a gamma completa
- Funzione black out e stroboscopica veloce
- Filtri per formazione del fascio ad effetto smerigliato
- Possibilità di registrazione interna delle scene, con orologio in tempo reale incorporato
- Componenti ottici ad alta efficienza e lampada 575 W a lunga durata



INFORMAZIONI

Martin Professional Italy
Via Maestri del Lavoro, 6
24020 Gorle (BG)
tel. 035.4285411
fax 035.4536442
info@martin.it
www.martin.it

Ruud Lighting Europe nei viali di Ancona



L'intervento di illuminazione di via Giovanni XXIII e delle vie limitrofe del centro, si inserisce nell'ambito di un progetto di valorizzazione di uno dei complessi monumentali più importanti della città di Ancona. La riqualificazione della zona è stata caratterizzata dalla sostituzione completa, ove necessario, delle linee elettriche e dei punti luce esistenti (sostegno, armatura, morsettiera, cavo, condutture e basamento) per avere una migliore copertura e uniformità luminosa sul piano stradale e pedonale.

Nella scelta dei componenti è stato considerato come requisito indispensabile per la sicurezza l'uso di armature e morsettiere in classe II° di isolamento, onde evitare la realizzazione di impianti di messa a terra. Inoltre si è privilegiato l'utilizzo di armature in pressofusione di alluminio con ottica cut-off in ottemperanza alla legge regionale 10/2002 circa le norme antinquinamento luminoso e per il risparmio energetico.

Questo intervento ha posto diverse problematiche dal punto di vista progettuale, tenuto conto che si andava ad operare su un impianto che si sarebbe inserito nel contesto della visibilità del monumento principe di Ancona, il Duomo di San Ciriaco. L'intervento doveva tener conto poi che la distribuzione elettrica e il posizionamento dei pali erano stati recentemente rifatti dal Comune: pertanto era necessario riutilizzare quanto esistente sostituendo i sostegni e le apparecchiature. Il tutto con grande attenzione all'ambiente e dunque con minore inquinamento luminoso e maggior risparmio energetico. L'ing. Sauli, il progettista che ha eseguito tutte le fasi del progetto illuminotecnico, ribadisce l'importanza di certi accorgimenti tutt'altro che secondari, come evitare l'abbagliamento a chi osserva il complesso monumentale da lontano a scapito della percezione della struttura architettonica o mantenere una tenue visibilità da lontano al fine di non rendere il Duomo "sospeso nel buio". Per realizzare l'impianto

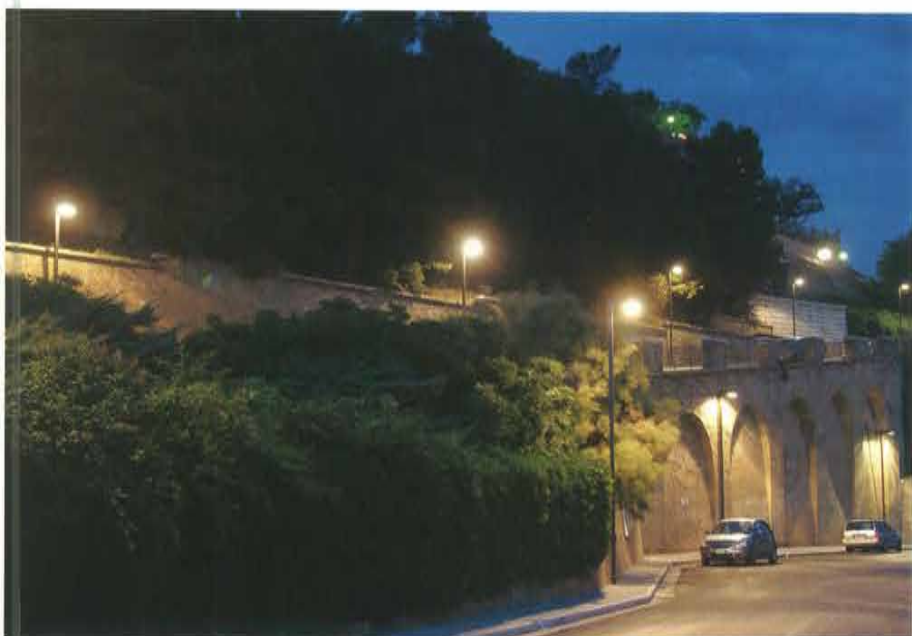
Anconambiente si è avvalsa della collaborazione di Ruud Lighting Europe. Tenuto conto della delicatezza dell'area ed in base ai calcoli illuminotecnici effettuati, gli apparecchi Ruud sono quelli che meglio di tutti gli altri hanno risposto alle particolari esigenze di illuminazione delle strade, dei vicoli, dei tornanti, delle scalinate di questa parte di centro storico, rispettando appieno i vincoli di legge (l.r.10/2002) sull'inquinamento luminoso e sul risparmio energetico.

La scelta e la tipologia degli apparecchi operata dall'ing. Sauli per l'illuminazione di via Giovanni XXIII è stata dettata da due criteri fondamentali:

- sfruttare la distribuzione preesistente dei punti luce, non dovendo pertanto procedere all'esecuzione di scavi;
- limitare la visibilità degli apparecchi e l'abbagliamento delle sorgenti (impatto visivo), sia durante il normale percorso stradale, sia per coloro che guardano il Colle da lontano. Nelle altre vie del centro storico interessate alla riqualificazione, sono stati utilizzati gli stessi corpi illuminanti che, oltre alle caratteristiche sopra elencate, soddisfano l'esigenza di dover illuminare strade e vicoli senza provocare fenomeni di inquinamento luminoso negli edifici circostanti.

Il concetto di "scatola" ad elevato contenuto tecnologico, flessibile ed efficiente, dalla forma assolutamente neutra, essenziale e compatta, ha permesso di utilizzare gli apparecchi Ruud, senza che i cittadini vengano disturbati dalla presenza di forme geometriche diverse.

Il prodotto è una presenza "discreta" nelle ore diurne e si fa notare la sera, ma solo per l'effetto che produce su chiese, facciate e monumenti e per la qualità e l'intensità della luce emessa. La verniciatura innovativa, che tradisce l'origine statunitense del prodotto, è garantita ben 7 anni contro gli effetti dannosi di agenti atmosferici e frutto di un sistema brevettato (Deltaguard) di lavaggi dei materiali per renderli puri davanti all'ultimo strato di verniciatura a polveri.



La nuova ottica VPR

L'ottica VPR, Vertical Park Roadway, ha un fascio luminoso con ampia emissione laterale e distribuzione asimmetrica verso il piano stradale. La posizione inclinata del portalamпада e il recuperatore di flusso in posizione centrale garantiscono elevati livelli di efficienza e la massima uniformità sul piano orizzontale e verticale. È stata scelta per l'illuminazione di via Giovanni XXIII dove è stato necessario mantenere interdistanze elevate tra i sostegni, garantendo alti livelli di illuminamento e uniformità.



INFORMAZIONI

Ruud Lighting Europe srl
Via dei Giunchi 52-54
50145 Firenze
tel. 055.343081
fax 055.34308200
info@ruudlighting.net
www.ruudlighting.net

iGuzzini illumina il Campanile di San Marco

L'architettura è "gioco sapiente dei volumi sotto la luce": questa definizione di Le Corbusier è ancora di straordinaria attualità. Certo Corbu pensava alla luce naturale ed infatti sono molto efficaci le sue sperimentazioni sulle modulazioni dei pozzi di luce (un esempio per tutti: il campanile di Rochamp). Oggi evidentemente la sfida di quella sapienza si estende alle ore notturne e alla luce artificiale. E se con la luce del giorno sono i volumi che mostrano la fisicità della luce, di notte sembra vero il contrario e cioè tocca all'illuminazione mostrare la fisicità dei volumi. Il progetto illuminotecnico deve dunque radicarsi su di una precisa comprensione dei valori intrinseci dell'oggetto da illuminare ed anche e soprattutto sulle relazioni volumetriche con il contesto, in modo da rispettarne i fragili equilibri, seppure in un mondo (di luci) "artificiale". Le sperimentazioni più attuali sul contesto storico ci mostrano come esso, di notte, non necessariamente vada riprodotto nella sua interezza diurna ma al contrario scomposto nelle sue componenti organiche. Infatti inondare di luce il monumento ne comporterebbe una radicale estraniamento, mentre più opportuno sembra proporre degli accenti sugli elementi architettonici di pregio e delle modulazioni di chiaro e scuro sulle masse murarie. Nel caso di torri e campanili questo rischio è evidente per via del loro volume intrinsecamente fuori scala, ed infatti molto spesso si vede nel paesaggio urbano antico, sveltare una cella campanaria di bianco splendente, come un missile immobile con i reattori sempre accesi. Occorre riflettere sull'improprietà di questa estraniamento nella città antica, proprio perché di giorno i materiali ed i giochi di volume dei tetti accompagnano lo sveltare e lo rendono

armonico contrappunto di un'unica trama edilizia. Non è così per il recente paesaggio industriale dove torri e camini hanno raggiunto dimensioni difficilmente contestualizzabili.

Ai fini di un'attenta comprensione dei rapporti tra luce ed ombre come tra chiari e scuri occorre prendere ad esempio il riuscito esperimento di Jorrit Tornquist che per l'altissima torre quadrata dell'inceneritore di Brescia è riuscito a creare un effetto cromatico antisimmetrico sui lati, che ne radicano alternativamente uno a terra e l'altro "tra le nuvole". L'artificio progettuale deve sempre calarsi nel contesto rispettandone gli equilibri morfologici, ed in particolare quando la storia ha costituito uno straordinario palinsesto dove le epoche si sovrappongono in un equilibrio fragile e prezioso. Il campanile di piazza San Marco assume la sua configurazione attuale nel 1152 (Dorigo) quando viene completata la costruzione della cella campanaria. Passa poi attraverso continue ristrutturazioni ed il rifacimento della copertura, ma rimane sostanzialmente invariato fino al 1902 quando crolla rovinando sulla Piazza e, parzialmente, sulla Biblioteca Marciana. Dopo dieci anni viene ricostruito "com'era e dov'era" dalla pubblica amministrazione, che ne mantiene la proprietà dandolo in gestione alla Procuratoria di San Marco. Il campanile era parte irrinunciabile nelle rappresentazioni del paesaggio urbano ma raramente era rappresentato di notte. Sono assai interessanti ai nostri fini le immagini notturne che ne restituiscono la mole illuminata dal basso, dai fuochi fatui durante le feste di carnevale (come nella tela di Caffi) o da migliaia di candele per l'arrivo di un dignitario straniero. Nel primo caso ne risulta appiattito il paramento murario del basamento e scompaiono la cella e l'attico sotto le forti ombre portate, nel secondo la piazza si continua verso l'altro in uno sfavillante tappeto di luce. Se nella storia la torre si accendeva solo in ricorrenze speciali, come abbiamo illustrato, la piazza era appena illuminata dai pochi lampioni e dalle attività che la animavano, dunque si manteneva un equilibrio di luci ed ombre. Oggi è diverso.

Le Procuratie sono illuminate uniformemente da una fila di candele elettriche distribuite lungo le facciate, mentre la Basilica riceve la potente luce da due coppie di fari dai tetti delle Procuratie Vecchie e della Biblioteca Marciana. Solo il campanile di San Marco dunque scompare con l'imbrunire dal paesaggio urbano della piazza.

Il progetto si propone di restituire il campanile alla percezione notturna,



illuminandolo sia dall'esterno sia dall'interno, cercando di "contestualizzare" il più possibile l'effetto visivo, evitando cioè la sua ulteriore estraniamento dal paesaggio notturno marciano. Il lungo fusto in mattoni viene illuminato con luce portata dai quattro lati perpendicolari ai fronti, una luce che però non è né uniforme sulla superficie né uguale sui lati adiacenti. La luce degrada infatti verso il basso dai due lati più compressi della piazza e verso l'alto dai due lati più aperti, quasi a simulare l'illuminazione portata dalle attività e dalle sorgenti esistenti. La parte alta del campanile è articolata in tre partizioni: la cella campanaria è illuminata dai cornicioni aggettanti, i fregi soprastanti sono illuminati dalla balconata, l'angelo in cima è illuminato dal tetto della Biblioteca Marciana. Questo sistema costituisce la base permanente mentre in occasioni particolari può essere aggiunta l'illuminazione dell'interno della cella campanaria che è diffusa da un telo montato per l'occasione. Gli apparecchi di illuminanti iGuzzini sono a ioduri metallici ed assorbono complessivamente 6 KW. Particolare attenzione è stata prestata alla riduzione dell'inquinamento luminoso in termini di legge, infatti sia i fari posizionati all'esterno del campanile sia quelli al suo interno colpiscono quasi esclusivamente la mole del

campanile stesso, eccezione fatta per il faro che illumina l'angelo che per poter rimanere acceso dopo l'inaugurazione avrà bisogno di un'autorizzazione "ad hoc". I fari sono montati sia su tralicci temporanei, all'interno delle aree del cantiere per il restauro della torre dell'orologio, che su supporti in acciaio inox acidato ammassati sulle balaustre esistenti, senza intaccare le strutture lapidee della soggetta di Sansovino e della Biblioteca Marciana.

Le modalità e le qualità dei materiali degli attacchi dei fari da allestire sulle balaustre sono state studiate assieme alla sovrintendenza per non compromettere il sistema complesso e prezioso delle balaustre stesse e la monumentalità della Piazza. In occasione dell'inaugurazione è stato predisposto uno spettacolo di luci che valorizzasse l'eccezionalità dell'evento e le possibilità dei nuovi proiettori Color Woody.

Il progetto è stato commissionato dal Comitato per i 900 anni dell'Arsenale, composto dalle principali istituzioni cittadine. L'occasione è quella dei festeggiamenti per questo anniversario dove l'illuminazione del campanile viene parzialmente inaugurata, come dono alla città per la ricostruzione di un legame forte tra Venezia e ed il suo Arsenale, antico motore del suo sviluppo.



Progetto San Marco, Venezia

<i>Committente</i>	Comitato per il Novecentesimo Anniversario dell'Arsenale di Venezia
<i>Concept progettuale</i>	Francesco Calzolaio
<i>Consulenza Illuminotecnica</i>	Centro Studi e Ricerca iGuzzini
<i>Impianto elettrico e di sicurezza</i>	Renato Luciano per Arzanà 2000
<i>Gestione impianti illuminazione</i>	Procuratoria di San Marco, Comune di Venezia
<i>Data conclusione lavori</i>	30 ottobre 2004 (considerando deadline la sera dell'accensione)
<i>Sponsor</i>	Progetto, apparecchi ed assistenza tecnica: iGuzzini illuminazione
<i>Sponsor tecnico</i>	Brandolini Dottor Group Covedi srl
<i>Tipo di illuminazione utilizzata e materiali</i>	Illuminazione a luce diretta con proiettori MaxiWoody, successivamente integrati con proiettori Woody, design Mario Cucinella

Articolo tratto dalla rivista "Incontro luce" edita da iGuzzini e gestita dal Centro Studi e Ricerche.

INFORMAZIONI

iGuzzini illuminazione spa
Via Mariano Guzzini, 37
62019 Recanati (MC)
tel. 071.75881
fax 071.7588295
iguzzini@iguzzini.it
www.iguzzini.com

Ewo inaugura la nuova sede di Cortaccia



Ewo, fondata nel 1996 da Ernst Wohlgemuth e da sua moglie Flora Kröss, produce ed esporta prodotti per l'illuminazione da esterni di elevata qualità, unici dal punto di vista tecnologico, che uniscono forma e funzionalità. Ewo apre nuovi orizzonti nel mondo dell'"arte dell'illuminazione": partendo dai sistemi a luce secondaria fino a quelli tipo "full cut-off" contro l'inquinamento luminoso. L'azienda ha da poco inaugurato la nuova sede nella zona industriale di Cortaccia con i reparti produzione ed amministrazione (2.350 mq il capannone adibito alla produzione e 500 mq gli uffici). Ispirato da Feng Shui l'edificio è un punto d'incontro per tutta la zona: di giorno si vede attraverso l'ampia e trasparente facciata di vetro e le lastre in vetro a U l'attività commerciale dell'azienda. Di notte l'edificio risplende come una torre luminosa e testimonia il dinamismo e l'attività che caratterizzano l'azienda. La costruzione unisce produttività e design; dalla materia prima fino al prodotto finale, un processo

unico ed ininterrotto. Calcestruzzo a faccia a vista, pannelli in ceramica "high-tech" e l'ingresso costituito da un ponte su uno stagno d'acqua completano e rifiniscono l'intero progetto.

Si tratta di un gioco di trasparenza, colori e riflessi, dove tutto ruota intorno alla luce. Ewo è in grado di creare, così come per la nuova sede, nuove prospettive e nuove realtà con la luce e dalla luce.

Ewo produce e realizza sia soluzioni per l'architettura d'esterni, per l'illuminazione di piazze, parchi, strade, stazioni, aeroporti che nuovi design per l'interno.

L'elevata qualità dei materiali e l'attenzione per i dettagli garantiscono non solo l'elevata funzionalità ma anche l'eleganza delle forme.

INFORMAZIONI

Ewo srl

Via dell'Adige, 15
39040 Cortaccia (BZ)
tel. 0471.818153
www.ewo.com





CERTA LUCE ABBAGLIA ALLA LUNA.

Ghidini. Luce piena.

C'è chi vive di luce riflessa e chi no. Ghidini ha fatto della luce la propria ragione d'essere. Un'organizzazione aziendale che ha voluto mantenere il controllo su tutto il processo produttivo, dalla progettazione alla realizzazione che va dalla pressofusione al trattamento delle superfici, dalla verniciatura all'assemblaggio fino all'imballo. Ghidini da 25 anni produttori e distributori di apparecchi per l'illuminazione esterna e di complementi per l'arredo urbano.

Via Mansuello 211 - 25065 Lumezzane (Bs) Italy - Tel. +39 030 8925625 - Fax +39 030 8925626 - ghidini@ghidini.it

w w w . g h i d i n i . i t



GHIDINI
LIGHT IDEAS

INCASSI PROIETTORI APPLIQUES **PALI** ARREDO URBANO

www.europolis.it

Arredo urbano e
qualità del territorio

Traffico, mobilità
e infrastrutture

Impiantistica sportiva,
piscine e fitness

B-Verde - Forestazione
urbana e verde attrezzato

Ambiente

Public utilities

Marketing territoriale

Urban furnishing and
territorial quality

Traffic, mobility and
infrastructure

Sports facilities,
swimming pools and fitness

B-Verde - Urban forestation
and parks

Environment

Public utilities

Territorial marketing

EUROPOLIS

Saloni delle Tecnologie per Vivere la Città
Exhibitions of Technologies for a Liveable City

Bologna Fiera (Italy)
1- 4/02/2006



Organizzato da / Organized by
FEDERLEGNO-ARREDO
e FEDERLEGNO-ARREDO s.r.l.

In collaborazione con
In collaboration with



BolognaFiera

Segreteria Operativa / Secretariat
O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE s.r.l.
Tel. +39 051 6646624 - Fax +39 051 6646424
segreteria@on-nike.it

Ufficio Stampa / Press Office
Tel. +39 051 6647482
Fax +39 051 861093

Dossier

Intonaci e coloriture dell'edilizia storica

a cura di Nicola Santopuoli, Federica Maietti

Dalla conoscenza all'intervento di restauro

- **Pisa: appunti per una città colorata**
Dalla realtà trasformata alla lettura dell'immagine
Spyros Curuni
- **Dalla lettura delle facciate allo studio delle cromie e degli intonaci**
Esempi ed applicazioni a Ferrara e Montepulciano
Federica Maietti
- **A cosa servono le indagini scientifiche?**
Dalle indagini preliminari agli interventi di restauro filologico dei fronti esterni del borgo di Colle Ameno di Sasso Marconi a Bologna
Nicola Santopuoli, Federica Maietti
- **Malte e intonaci pompeiani**
Dalla conoscenza storica alla sperimentazione per il restauro delle botteghe di via dell'Abbondanza
Nicola Santopuoli, Federica Maietti
- **La nuova tinteggiatura della chiesa della SS. Concezione a Civitavecchia**
Nicola Santopuoli, Federica Maietti
- **Il Colorificio San Marco**
a cura di *Alessandro Costa*

Pisa: appunti per una città colorata

Dalla realtà trasformata
alla lettura dell'immagine

Spyros Curuni

DOSSIER - Intonaci e coloriture





Vedute dei lungarni Mediceo e G. Galilei dal ponte della Fortezza

Vedute dei lungarni dal ponte a Mare (R. Simonelli e Sidney Sonnino)

I lungarni con le nuove tinteggiature visti da Ponte a Mare, restituiscono un'immagine della città che completamente "rinnovata" distoglie

l'attenzione del visitatore dallo sfondo, una volta "più intonato", dei monti "per cui i pisan veder Lucca non ponno". L'immagine dal Ponte della Fortezza – dove l'osservatore volge le spalle ai monti – eseguita durante una giornata piovosa, ci restituisce con l'effetto del semicontróluce la sembianza tanto cara prima a Giacomo Leopardi, che trovò

in Pisa l'unico ambiente dove il suo animo ha trovato un po' di serenità e poi a Renato Fucini che, nelle sue memorie, "foglie al vento", ha descritto il suo arrivo a Pisa in una giornata "uggiosa" d'autunno; immagine tanto cara a lui e rammentata con grande serenità di memoria tanto da divenire nel tempo emblematica per la città.



Borgo Stretto, largo Ciro Menotti

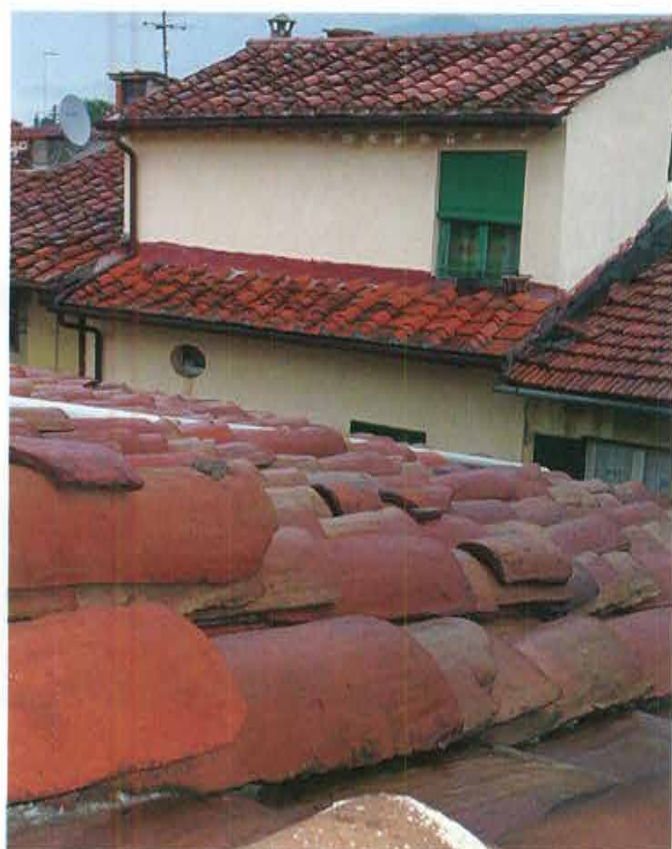
Pisa durante la seconda guerra mondiale ha subito, tra il luglio del 1943 e tutto il 1944, una serie di bombardamenti. Dal tempo della prima ricostruzione post bellica la città ha subito iniziali azioni speculative assolutamente estranee al carattere dell'antico tessuto. La teoria del diradamento edilizio tanto cara a Gustavo Giovannoni a seguito dei bombardamenti è andata in crisi. Le "piazze" provocate dalle azioni belliche sono risultate delle sproporzionate lacune o, per meglio dire, delle profonde «smagliature» del fitto tessuto medioevale. Le ricostruzioni, secondo i modi di quel periodo, hanno accentuato questa situazione e, particolarmente in questo caso, sono decontestualizzate e di cattiva qualità architettonica.



A dimostrazione che Pisa non è soltanto rappresentata dalla piazza dei Miracoli, le architetture più caratteristiche ci appaiono da una veduta sui tetti.

In questa immagine un dettaglio della facciata gotica della chiesa di Santa Caterina emerge sui tetti filtrata dai platani della omonima piazza.

Il contrasto evidente con l'attualità (altana e antenna parabolica) non sminuisce il singolare valore dell'insieme.





San Michele in Borgo

Fronte orientale della chiesa di S. Michele in Borgo. Sui volumi dell'antico complesso monastico l'arch. Massimo Carmassi ha eretto una nuova architettura. Il recupero degli spazi, provocati violentemente dalla guerra, presenta incongruenze formali e spaziali.

Il ritmo del fitto tessuto medioevale è stato "risanato" con una "ricucitura" che sicuramente non contribuisce al risanamento della vecchia ferita interponendosi violentemente e indelebilmente, come una "toppa su un tessuto lacerato".





DOSSIER - *Intonaci e coloriture*





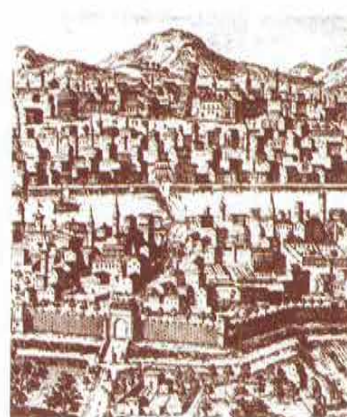
Nell'accostamento della moderna architettura a quel che resta del rudere è da notare la mancanza di ogni cura del dettaglio. Il particolare della nuova costruzione si sovrappone violentemente, sia attraverso una troppo rigida regolarizzazione delle sommità murarie sia in generale, rispetto al contesto delle torri medioevali.



Piazza San Paolo all'Orto

In questa immagine sono messe in chiaro le stratificazioni stilistiche subite dal centro antico pisano. Da sinistra, verso destra appaiono il razionalista cinema Odeon, una casa in stile tardo Liberty e la facciata della chiesa romanica di S. Paolo all'Orto. Viene spontaneo, in questo caso, fare alcune considerazioni sull'accostamento tra le tre diverse architetture. La mole del cinema pur se decisamente più bassa crea una

dissonanza con il contesto della casa eclettico-liberty e della chiesa medioevale. Nonostante la difforme articolazione volumetrica la casa liberty appare meno stridente rispetto alla chiesa, e i quasi otto secoli di differenza non provocano alcun fastidio al visitatore. L'attenuazione di questo effetto si deve alla sproporzionata ricostruzione del brutto campanile realizzato verso la fine del settecento che in questa inquadratura non appare.







Pisa, Piazza dei Cavalieri

Torre dell'orologio con inseriti i resti della "Muda", la torre dove, secondo la tradizione, pare sia stato rinchiuso il conte Ugolino della Gherardesca, insieme ai suoi figli, per espiare le colpe della sconfitta di Pisa.

Dai recenti restauri eseguiti sulle superfici esterne appare evidente la volontà di «raccontare» la storia attraverso uno sproporzionato filologismo. Si tende ad evidenziare ogni periodo storico a discapito dell'integrità architettonica. La torre medioevale, la quadrifora gotica (o neogotica), l'intervento rinascimentale con gli intonaci affrescati e la tinta neutra dell'ultimo restauro restituiscono una facciata che tende all'autoesclusione dal contesto della bella piazza pensata dal Vasari.







Altre ricostruzioni su "rudere bellico", una sul lungarno Galileo Galilei e l'altra in corso Italia. Secondo quanto risulta da questi restauri dell'edilizia civile abitativa, è chiara la volontà di riportare, adottando la linea di ripristino, il carattere "ottocentesco", e inventandolo



o per analogia filologica o sulla base di documenti grafici o fotografici anteguerra. Si finisce così col riproporre anacronismi nei quali trovano conferma l'assoluta indifferenza e un senso di contraddizione nei riguardi della tradizionale immagine urbana.

Veduta di ambienti urbani



Progetto di ricostruzione rudere bellico denominato "Ex Regia Questura"

Un altro modo per risarcire le ferite belliche, adottato attualmente a Pisa, è quello della ricostruzione degli antichi edifici sulla base di fotografie anteguerra.

Tale criterio viene adottato, in particolare, negli ambienti più noti della città (lungarni, borghi, corso Italia, ecc.).

La ricostruzione di un edificio sulla base di una vecchia foto e la radicale trasformazione del suo organismo interno, col mantenimento delle sole facciate, non è un sistema corretto per la tutela della trama storica del tessuto urbano cittadino.



Spyros Curuni

Professore ordinario di Restauro Architettonico, Facoltà di Architettura - Valle Giulia e Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

A cosa servono le indagini scientifiche?

Dalle indagini preliminari
agli interventi di restauro
filologico dei fronti esterni
del borgo di Colle Ameno
di Sasso Marconi a Bologna

Nicola Santopuoli, Federica Maietti

La storia del borgo di Colle Ameno inizia nel 1692, anno dell'acquisto di un seicentesco palazzo con alcuni annessi da parte di Filippo Carlo Ghisilieri, artefice del massimo splendore del complesso, per giungere ai giorni nostri ad una situazione di alterazione, e in alcuni casi di totale perdita, dei valori consolidati di quello che, a tutti gli effetti, costituisce un "unicum" come esempio di architettura illuministica bolognese (1).

Colle Ameno sorge nella località di Sasso Marconi, in provincia di Bologna, in un contesto rurale in cui, nel XVIII secolo, villa, giardino e campagna, palazzo, borgo rurale e attività agricole e artigiane costituivano un'unità inscindibile.

Per tutto il periodo in cui il complesso appartenne alla famiglia Ghisilieri, fino al 1813, lo sviluppo del borgo monumentale vide l'erigersi di numerose botteghe artigiane, alloggi per lo

La strada principale del borgo dopo i lavori eseguiti negli anni '90, quando il borgo è stato recuperato e destinato quasi del tutto a residenza. Si notano alcuni lacerti di decorazioni lasciati in evidenza, mentre tutta la rimanente superficie dei fronti è stata intonacata e tinteggiata di rosso. È significativo il confronto con l'immagine successiva, che mostra la strada del borgo fotografata dalla medesima angolazione alcuni anni prima dell'intervento (foto M. Barone e F. Fontana, 2004)



svolgimento di attività artistiche, economiche, agricole e culturali, di una chiesa, di un teatro, di un ospedale, di una stamperia e di una fabbrica di maioliche, queste ultime oggi purtroppo perdute, configurandosi come piccolo centro culturale e artigiano tipico dell'illuminismo bolognese; lo sviluppo del complesso di Colle Ameno crebbe fino ad occupare una superficie di 50.058 metri quadri.

L'architettura del complesso, con una struttura a corte chiusa, presentava cortine edilizie che conferivano grande omogeneità e uniforme completezza al piccolo mondo che il borgo costituiva; tutti i fronti erano intonacati e, a dispetto di una tecnica costruttiva delle murature piuttosto povera, il ruolo della finitura di facciata doveva essere decisamente rilevante, dal momento in cui l'immagine del complesso era affidata agli effetti decorativi e illusionistici di un'architettura dipinta realizzata con tecniche a graffito. Quasi tutti i prospetti esterni dei fabbricati presentavano decorazioni e dipinti con intenti scenografici.

Nonostante il degrado in cui il complesso versava e nonostante alcune parti fossero ridotte allo stato di rudere, prima degli interventi di restauro responsabili dell'alterazione dell'impaginato cromatico, era ancora possibile godere di un'immagine unitaria del complesso.

La stesura del nuovo intonaco, tinteggiato poi con una tinta di colore rosso cupo estranea alla tradizione bolognese, ha inoltre circondato alcuni lacerti con decorazioni sui toni del giallo. Questo stridente contrasto è particolarmente visibile nella facciata nord di Villa Ghisilieri e nel passaggio voltato che conduce alla strada interna del borgo. La stesura del nuovo intonaco ha provocato la cancellazione di quanto rimaneva delle antiche decorazioni in corrispondenza del passaggio ad arco. Tutte le incisioni sono andate perdute.

Tutto ciò è avvenuto nonostante all'inizio degli anni '90 siano stati realizzati studi e indagini conoscitive sulle finiture delle facciate del complesso architettonico, in cui è stato coinvolto uno degli autori del presente contributo. Nel contesto di tali indagini sono stati oggetto di studio gli intonaci e le cromie dei fronti esterni ed interni attraverso il rilievo architettonico, l'indagine fotografica, sia nel visibile che nell'infrarosso,



Vista della strada principale in un'immagine scattata nel 1994



Particolare della chiesa di Sant'Antonio da Padova a Colle Ameno (Archivio del fotografo M. Rebeschini, 1986)

analisi spettrofotometriche e stratigrafiche, e relative elaborazioni dei dati, da cui è emerso che i fronti esterni presentavano decorazioni e una stratificazione di coloriture storiche.

Le indagini hanno inoltre rivelato l'applicazione di un sistema di velatura sui fronti esterni del borgo. Tale velatura, composta da un rosso come fondo e da un giallo steso successivamente per ottenere l'effetto di vibrazione e brillantezza, è stata sostituita, nel recente intervento di "restauro", da una tinta ad alta saturazione, poco luminosa e che, soprattutto, non appartiene a nessuna fase storica.

Visitando il complesso, infatti, non si può non notare l'uniformità dello strato di coloritura caratterizzato dalla tinta di colore rosso in cui sono

Particolare della traccia di una delle decorazioni che simulavano finestre aperte e chiuse nelle facciate in un'immagine del 1994. Oltre alla decorazione, sono evidenti le cromie delle stratificazioni delle coloriture storiche





Voltone di ingresso alla villa in un'immagine del 1994, a confronto con la situazione attuale (foto M. Barone e F. Fontana, 2003)

sospesi singoli o pochi lacerti di decorazioni murarie. Dai dati emersi dal rilievo e dalle indagini condotte all'inizio degli anni '90, la numerosità delle decorazioni presenti, sia sottoforma di graffito e coloritura o solo coloritura, non corrisponde a quelle che sono oggi visibili. Il risultato è una lettura esageratamente filologica, assolutamente dannosa per la comprensione del contesto, anche a causa dell'uso inopportuno della violenta coloritura rossa. Tali risultati relegano le indagini preliminari ad operazioni fini a se stesse, non solo dispendiose e assolutamente inutili alla conservazione, ma

assolutamente dannose, poiché semplificano il rapporto con l'ente preposto alla tutela finalizzando le stesse indagini unicamente all'ottenimento dell'autorizzazione a condurre i lavori. Le indagini, asservite unicamente all'avvio del cantiere, non sono evidentemente state prese in considerazione, visti i risultati, per quanto riguarda gli interventi di "restauro". Se l'impostazione forzosamente filologica ha tralasciato o allontanato la grammatica dell'edificio, perdendo di vista il valore del borgo ed esaltando singole decorazioni che non rappresentano storicamente i valori stessi del complesso, a cosa servono le indagini?

Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Colle Ameno, in un'immagine scattata nel 2004, a pochi anni di distanza dagli interventi eseguiti sul borgo. È significativo il confronto con la precedente immagine della facciata della chiesa (foto M. Barone e F. Fontana, 2004)





Colle Ameno, ala nord. Vista del prospetto con il passaggio voltato che conduce alla strada interna in un'immagine del 1994



Immagine della situazione attuale del prospetto in cui il passaggio voltato conduce alla strada interna



Immagine del risultato dell'intervento eseguito sui fronti esterni del borgo di Colle Ameno. Sono evidenti i lacerti dell'intonaco decorato "sospesi" nell'uniformità dello strato di coloritura (foto M. Barone e F. Fontana, 2004)

Voltone di ingresso alla villa in un'immagine del 1994, a confronto con la situazione attuale (foto M. Barone e F. Fontana, 2003)



Note

1. Sul complesso di Colle Ameno è stata svolta una tesi di laurea presso la Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, dal titolo *Progetto di tutela, restauro e valorizzazione del complesso monumentale di Villa Ghisilieri a Colle Ameno a Sasso Marconi (Bologna)*, Relatore: prof. G. Carbonara; Correlatori: prof. ing. A. Gallo Curcio, arch. N. Santopuoli; Specializzandi: dott. ing. Francesca Barone, dott. ing. Marco Fontana. Inoltre, nel 1994, è stata discussa la tesi di laurea, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, dal titolo *Borgo di Colle Ameno a Bologna: indagini conoscitive per il restauro*, Relatori: prof. M. Bini e arch. N. Santopuoli; Laureando: S. Vianelli.

Nicola Santopuoli

Architetto - Centro DIAPReM del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, laboratorio Progetto Restauro della Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
nicola.santopuoli@unife.it

Federica Maietti

Architetto - Centro DIAPReM del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara
federica.maietti@unife.it

La nuova tinteggiatura della Chiesa della SS. Concezione a Civitavecchia

Nicola Santopuoli, Federica Maietti

Ridipingere un edificio dal disegno architettonico ben definito, come può essere una chiesa "neoclassica", è particolarmente impegnativo. Occorre infatti prestare la massima attenzione a quelli che sono i caratteri fondamentali dell'architettura realizzata.

In questo caso, sia la facciata che l'intero corpo ecclesiastico della Chiesa della SS. Concezione sono disegnati secondo canoni tipicamente ottocenteschi.

La facciata è di disegno neoclassico con un doppio ordine sovrapposto diviso da una pesante trabeazione. Sui fianchi vengono riproposte, verso occidente, le soluzioni d'angolo dell'ordine corinzio mentre il corpo longitudinale è scandito, all'altezza del secondo ordine, da esili pseudo-contrafforti.

Nel tinteggiare gli esterni, mentre l'interno non ha subito alcun intervento, è stata fatta una scelta cromatica che nel suo insieme può essere considerata anche gradevole, ma che nel contesto crea un eccessivo contrasto.

Il problema nasce dal fatto che chi ha curato l'intervento non si è preoccupato dell'impostazione e "dell'impaginazione"

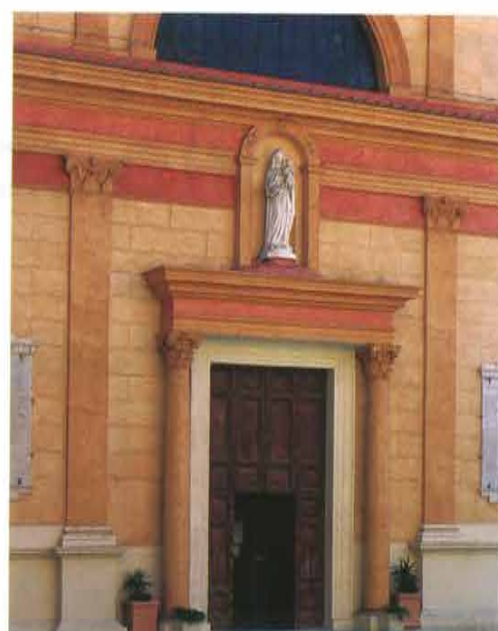
Facciata della chiesa della SS. Concezione, nota ai cittadini come Chiesa di S. Antonio, a Civitavecchia



architettonica dell'edificio. Sembra che ogni elemento assuma una decisa indipendenza rispetto all'insieme. L'ordine architettonico, pur essendo dipinto con una appariscente tinta rossa, è completamente annullato. Il basamento è di colore bianco (nemmeno finto travertino), le paraste sono giallo ocra e terminano verso la trabeazione poggiandosi con i capitelli su di una fascia di colore rosso che riprende il fregio. Analoghi errori sono riportati anche sull'ordine superiore. Le «sgrammaticature sintattiche» sono evidenti e pesanti e non vi è stato nessun rispetto del pur semplice lessico architettonico di questo edificio. La scelta di antichizzare il trattamento superficiale con la tecnica della spugnatura appare un altro segno di "debolezza" dell'intervento.



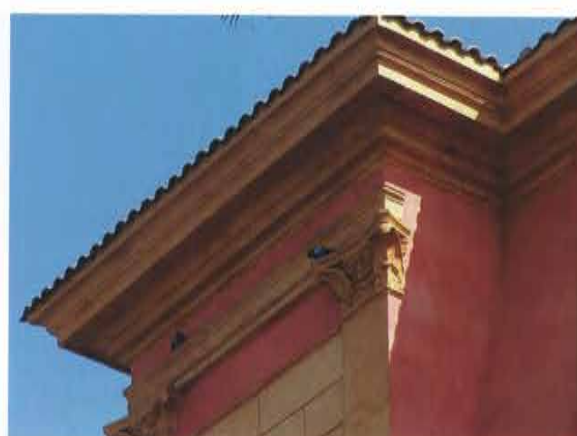
Riproposizione dell'ordine corinzio nella soluzione d'angolo del lato ovest della chiesa; è inoltre visibile il primo dei piccoli contrafforti che scandiscono il corpo longitudinale all'altezza del secondo ordine



Facciata della chiesa della SS. Concezione a Civitavecchia; particolare del portale di ingresso e della trabeazione che divide il doppio ordine della facciata dal disegno neoclassico



Scorcio del lato occidentale della chiesa



Particolare della soluzione d'angolo del lato ovest



Scorcio del prospetto ovest della chiesa. È visibile, all'estrema destra dell'immagine, la discutibile soluzione in corrispondenza dell'attacco con l'edificio adiacente

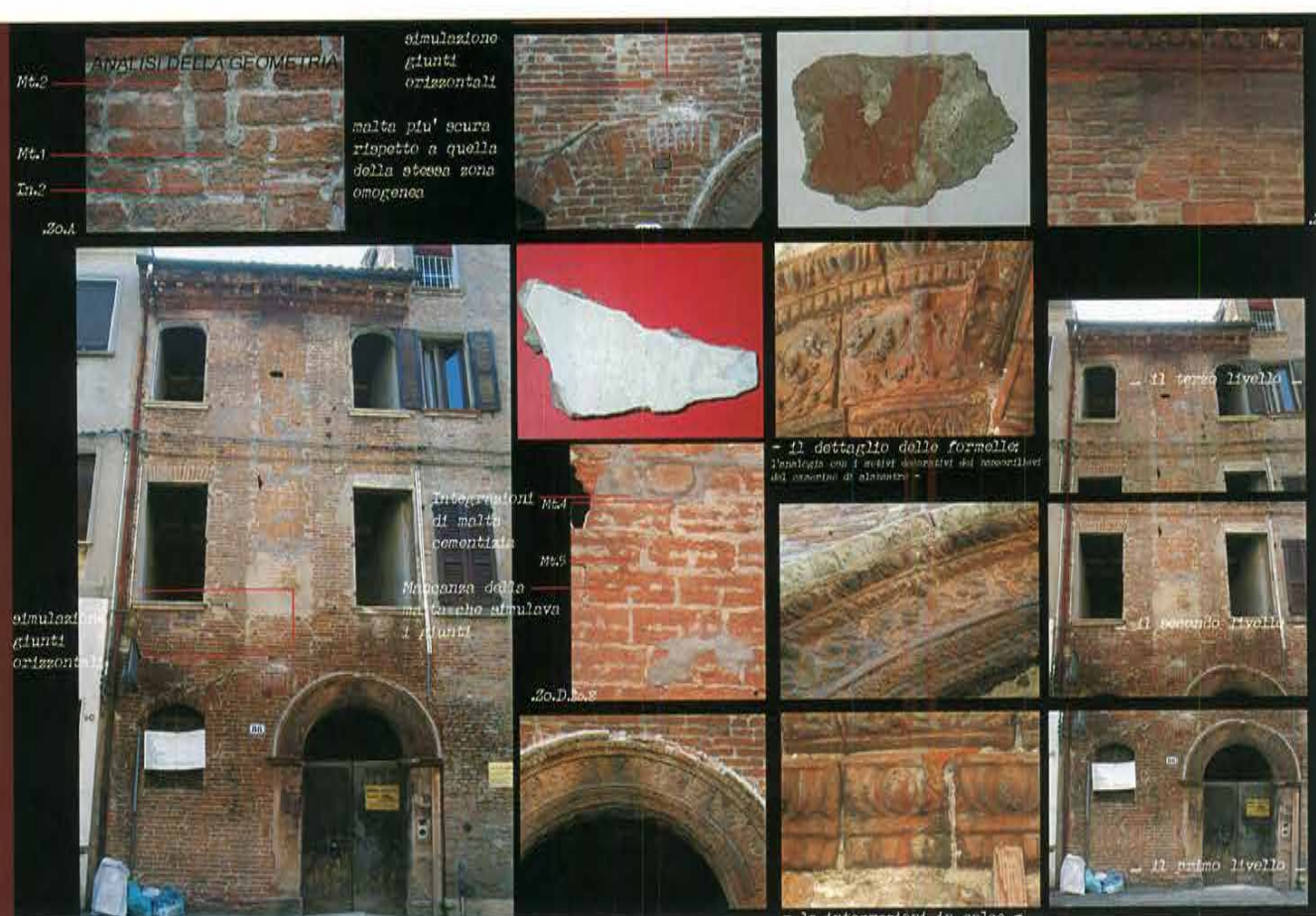
Particolare della fascia basamentale del prospetto ovest. Oltre all'effetto cromatico è visibile il trattamento superficiale con la tecnica della spugnatura



Dalla lettura delle facciate allo studio delle cromie e degli intonaci

Esempi ed applicazioni a Ferrara e Montepulciano

Federica Maietti



Esempio di lettura critica di una facciata del centro storico di Ferrara, in uno studio condotto nell'ambito del corso di Degrado e Diagnostica dei Materiali nell'Edilizia Storica tenuto alla Facoltà di Architettura di Ferrara. Elaborato grafico di Alessandra Alvisi e Elena Gentilini



disavvenimento le tracce di intonaco ancora presenti sulla muratura verranno eliminate, si procederà alla sconsolidazione dei giunti e successivo ricambio dell'intonaco compatibile, per caratteristiche tecniche, alla risposta soffocante, nel rispetto un nuovo intonaco viene evitato ogni tentativo di riportare un intonaco "stato originale" o di perseguire effetti di "finto antico" o di "imitazione in stile". I problemi di reinterpretazione dell'edificio verranno risolti operando aggiunte da definire "case per caso" entro i limiti cronologici, storicamente riconosciuti, proposti dall'ambiente.



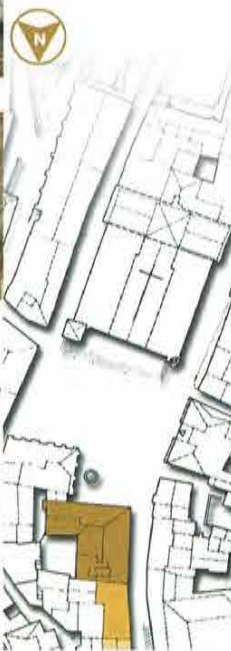
occultamento dell'impiantistica l'edificazione propria di case (torre e botteghe) all'interno della muratura attraverso canalotti non a vista.



sostituzione tutti i cordi di pietra fortemente degradati saranno soppiantati fino in fondo e saranno sostituiti con nuovi cordi tagliati nelle dimensioni desiderate, in modo tale da dare una omogeneità alla muratura.



analisi macroscopica svolta in situ degli elementi di degrado dei fronti dei palazzi che si affacciano sulla porzione prescelta di via Ricci.



palazzo del capitano

Sul fronte di via Ricci del Palazzo del Capitano, si possono leggere ancora oggi i segni dell'edificio medievale in travertino che originariamente si configurava a piano terra con un ampio loggiato. I piani su cui poggiano gli archi attuali presentano una stratificazione di cinque retezze che si differenzia nella mano che si è alternata da piazza grande. Ciò è dovuto al fatto che in corrispondenza della piazza il palazzo si espone maggiormente al lavoro di disavvenimento ed evasione degli a questi atmosfera.



palazzo Sisti

Si può notare come in un ambiente riparato dalle intemperie come il sottobello, si sia creata la situazione ipocritica favorevole al degrado di questo caso nel resto del vecchio intonaco.



Sul fronte del palazzo della biblioteca comunale, è presente in maniera massiccia una patina vegetale che ha soffocato il rivestimento di cordi fuso da mattoni e pietra arenaria, nell'ambito meno del travertino.



palazzo Neri Orselli

Nella parte in alto a sinistra della facciata è evidente una forte presenza di muschi e licheni sul paramento urbano in mattoni. Ciò è da imputarsi alla mancata schermatura della zona, data l'esistenza dell'edificio sul lato opposto della via, in corrispondenza di della zona. Inoltre a forte disavvenimento che ha portato all'erosione dei giunti di malta, ha permesso di creare zone di sedimentazione di polveri che hanno formato il substrato fertile per gli organismi vegetali. Tale situazione ha così creato il presupposto per la nascita di un microclima favorevole per la proliferazione di queste specie di vegetazione infestante.

Esempio di lettura critica di alcune facciate del centro storico di Montepulciano, in provincia di Siena, in uno studio condotto durante il corso di Degrado e Diagnostica dei Materiali nell'Edilizia Storica nell'ambito del Modulo professionalizzante Tecnico Rilevatore per la documentazione dei Beni Architettonici e Ambientali della Facoltà di Architettura di Firenze. Elaborato grafico di Marco Micoli, Tzeni Nomikou, Federico Piras

La lettura delle facciate architettoniche costituisce un momento fondamentale nella metodologia conoscitiva finalizzata al restauro e alla conservazione. La profonda e diretta conoscenza del bene indagato con coscienza critica deve guidare alla conservazione dell'integrità dell'opera, mediante un approccio conoscitivo in cui le indagini storiche, gli approfondimenti scientifici e la lettura della grammatica della facciata oggetto di intervento devono coesistere, integrandosi. Contestualizzazione storico-geografica, analisi delle geometrie di facciata e degli aspetti compositivi, studio dei materiali, delle lavorazioni e delle tecniche costruttive tradizionali, analisi delle cromie e degli elementi decorativi caratterizzanti costituiscono gli elementi conoscitivi fondamentali di un'attenta lettura che dalla scala macroscopica, finalizzata

ad una percezione sintetica ma precisa dell'oggetto di studio, giunge alla lettura degli aspetti "microscopici". Fra gli elementi caratterizzanti i fronti dell'edilizia storica, e quindi le quinte urbane dei centri storici, la finitura costituisce un elemento

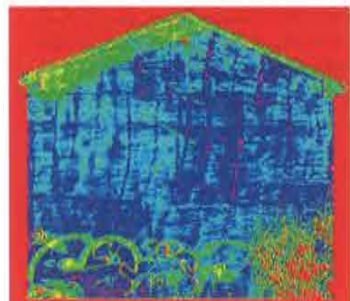


Immagine originale e successive elaborazioni di un prospetto di un edificio rurale sito nella provincia di Ferrara. Le elaborazioni in falso colore servono ad evidenziare, nei diversi livelli di riflettanza, gli andamenti dell'applicazione degli strati di coloritura e le morfologie di degrado. In questo caso, l'importanza dei primi sopralluoghi e della conoscenza qualitativa che occorre acquisire prima di definire le fasi successive di un eventuale intervento, è evidenziata nell'esempio di una semplice facciata che appare priva di aspetti ed elementi storici e appartenente a quel diffuso patrimonio edilizio di cui il nostro Paese è ancora ricco. In un caso come questo, forse, non ci si porrebbe neppure il problema della demolizione delle finiture ma, osservando attentamente il fabbricato e il sistema di coloritura, si possono vedere le striature bianche, segni del lavoro di tinteggiatura, le pontate e le pennellate ad andamento irregolare. Da un'attenta osservazione, quindi, è possibile dedurre informazioni che fanno parte della storia del fabbricato, decidendo se sfruttarle oppure no, ma senza scartarle a priori.

Facciata del centro storico di San Gimignano, in provincia di Siena. Lacerti di intonaco dipinto nella fascia superiore del fronte e particolare della tessitura muraria evidenziata dalla mancanza di intonaco nella zona in prossimità dell'attacco a terra



fondamentale. A tal proposito va sottolineato come intonaci e cromie siano troppo spesso considerati sostituibili o eliminabili senza avere cura di eseguire alcun tipo di indagine. Le indagini preliminari, la ricerca storica e l'analisi critica finalizzate al restauro costituiscono da tempo la metodologia di base messa a punto nell'approccio allo studio dei centri storici da parte della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara (1), città nella quale le scelte cromatiche storicamente adottate per le finiture delle facciate intonacate hanno radici profonde e origini antiche, in perfetta continuità con l'attuale immagine urbana della "città del cotto", che in passato vantava facciate dipinte, prima di subire la diffusa "decorticazione" responsabile, o meritevole, dell'attuale scena urbana (2). Numerosi studi sono stati condotti non solo sui fronti dell'edilizia storica ferrarese, per quanto riguarda sia gli edifici monumentali che l'edilizia minuta medievale, ma anche per una serie di centri minori della provincia, in cui, spesso, è possibile ritrovare l'integrità delle tinte della terra e di finiture tradizionali (3). Nell'ambito della lettura delle cromie, degli intonaci e dei sistemi di finitura nei centri minori, risulta significativa l'esperienza di analisi critica condotta sulle facciate del piccolo centro storico di Montepulciano in provincia di Siena (4), oggi caratterizzate da paramenti murari raramente intonacati e nella quasi totalità costituiti da eterogenee murature in materiale lapideo e laterizio per lo più a vista, o parzialmente a vista laddove sono sopravvissute tracce di intonaci e finiture e, in pochissimi casi, di un sistema di finitura in cui l'apparecchiatura muraria mista era celata da intonaci dipinti a surrogare nobili

paramenti in materiale lapideo. Nell'ambito delle indagini condotte a Montepulciano si ha avuto modo di constatare l'esiguo numero di facciate in cui rimane traccia di questo tipo di finitura storica, riscontrata solo in tre o quattro esempi e in forma di lacerti, di piccole dimensioni e preoccupante stato conservativo. A dispetto della ridotta testimonianza storica di questo tipo di decorazione, numerosi sono gli esempi in cui recenti interventi di restauro hanno cercato di riproporre tale finitura sui fronti degli edifici, ottenendo per lo più risultati di forte sgrammaticatura e scorretta lettura delle "regole" che dettano la sintassi del centro storico.

La surrogazione del paramento lapideo attraverso l'intonaco dipinto è una tecnica storicamente molto diffusa nella provincia di Siena; se ne riscontrano esempi in numerosi centri minori, tra cui San Gimignano e Pienza, quest'ultima ancora riccamente adornata da paramenti lapidei simulati, in forma di lacerto sui fronti dell'edilizia minore e in superfici integre e molto ben conservate nell'edilizia storica monumentale dei palazzi signorili.

Al di là dei singoli casi esemplificativi e illustrativi di metodologie di indagine e di prassi operative dannose ma ormai, purtroppo, molto diffuse, si ritiene necessario sottolineare l'importanza della maturazione di una coscienza critica e teorica dei problemi di tutela e conservazione dei beni culturali, essendo questo il presupposto fondamentale per giungere, mediante la profonda e diretta conoscenza del bene indagato, alla corretta definizione del problema conservativo, nel pieno soddisfacimento delle istanze teorico-critiche e dei principi guida del restauro.

Particolare di una facciata del centro storico di Pienza. Si noti, sotto il marcapiano, la fascia di intonaco dipinto con un motivo ornamentale





Particolari della finitura della facciata di un edificio del centro storico di Pienza, in provincia di Siena. L'apparecchiatura muraria è celata dall'intonaco dipinto allo scopo di surrogare un paramento in materiale lapideo



Veduta complessiva e particolari di una facciata del centro storico di Pienza. La piccola città è ancora riccamente adornata da paramenti lapidei simulati, in forma di lacerto sui fronti dell'edilizia minore e in superfici integre e molto ben conservate nell'edilizia storica monumentale dei palazzi signorili. In questo caso è possibile vedere come, oltre all'intonaco dipinto per surrogare un paramento lapideo, siano presenti decorazioni quali uno stemma o la parasta dipinta nell'angolo dell'edificio



Note

1. Nell'ambito del corso di Degrado e Diagnostica dei Materiali nell'Edilizia Storica, tenuto dal Prof. Nicola Santopuoli con la collaborazione dell'arch. Federica Maietti, sono stati condotti studi sulle facciate del centro storico di Ferrara che hanno portato alla redazione di elaborati frutto di un'impostazione di indagine storico-critica.
2. A tal proposito si confronti l'articolo di Federica Maietti "Ferrara, I colori della città del cotto. Le quinte urbane della prima città del Rinascimento", in Dossier di Paesaggio Urbano 6/2004.
3. In particolare, da alcuni anni, l'edilizia storica ferrarese è un tema affrontato nell'ambito dei corsi di Restauro Architettonico tenuti presso la Facoltà di Architettura di Ferrara; a tal proposito, studi particolarmente rilevanti sul territorio e sull'edilizia storica sono stati pubblicati nel primo volume della collana *Ferrara Architettura*, a cura dell'arch. Rita Fabbri, edito nel 2004 sul tema degli edifici di culto ferraresi e il cui secondo numero, riguardante le tecniche costruttive ferraresi, è attualmente in corso di pubblicazione. Inoltre, studi condotti sui centri minori della provincia ferrarese e, in particolare, sul tessuto storico di Stellata di Bondeno (FE) sono contenuti nel volume: F. Maietti, *Dalla grammatica del paesaggio alla grammatica del costruito - Territorio e tessuto storico dell'insediamento urbano di Stellata*, Nardini Editore, Firenze 2004.
4. Gli studi sul centro storico di Montepulciano sono stati condotti nell'ambito del seminario organizzato dall'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2004/2005 per il corso di Degrado e Diagnostica dei Materiali nell'Edilizia Storica, tenuto dal prof. Nicola Santopuoli e dal tutor Federica Maietti, del Modulo professionalizzante Tecnico Rilevatore per la documentazione dei Beni Architettonici e Ambientali.

Malte e intonaci pompeiani

Dalla conoscenza storica alla sperimentazione per il restauro delle botteghe di via dell'Abbondanza

Nicola Santopuoli, Federica Maietti

Gli studi, le indagini e i risultati di seguito esposti sono frutto del cantiere di formazione, sperimentazione e restauro ⁽¹⁾ attualmente in atto nell'area archeologica di Pompei e riguardante i restauri delle pitture murali di alcuni termopoli (botteghe), gestito, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, dal Centro DIAPReM, dalla Facoltà di Architettura Biagio Rossetti e dalla Facoltà di Architettura Valle Giulia. I fronti interessati dal restauro appartengono all'officina coactiliaria (bottega dei feltrai), all'officina infectoria (tintoria con fornace) e al Termopolio di Asellina (locanda), situati lungo via dell'Abbondanza. La stretta interazione fra la Soprintendenza Archeologica e le due Università ha consentito la redazione di un importante progetto, che ha avuto come obiettivo primario non solo la salvaguardia delle famose vestigia architettoniche, ma anche la formazione di diverse figure professionali che operano nel campo del restauro. Dal punto di vista delle caratteristiche e dei comportamenti materiali si può osservare come, generalmente, le murature a Pompei risultino mediocri sotto un rivestimento di livello altissimo, in cui le prescrizioni di Vitruvio risultano ampiamente applicate ⁽²⁾. Anticamente, infatti, i blocchi di tufo delle murature erano spesso legati con malta piuttosto debole e grossolana costituita da calce e terra

Area archeologica di Pompei.
Vista del cantiere dei fronti delle antiche botteghe,
sito lungo via dell'Abbondanza



Particolare delle riproduzioni delle pitture murali che caratterizzano i fronti oggetto dell'intervento di restauro su teli applicati alla recinzione del cantiere



vulcanica, utilizzata anche per il rinzafo e per l'arriccio.

L'intonaco vero e proprio, composto da calce e cristalli di calcite o polvere di marmo (o cocchio pesto per l'esterno) presentava invece ottime caratteristiche. L'uso di malte deboli all'interno delle murature era probabilmente intenzionale, poiché assicurava deformabilità alle strutture e consentiva l'assorbimento dei frequenti movimenti del suolo, mentre l'intonaco doveva presentare caratteristiche di protezione e resistenza all'erosione.

Il punto debole era costituito dall'interazione tra i due sistemi, problema che si è potuto verificare soprattutto nei periodi successivi alle operazioni di scavo, a causa degli sbalzi termici e della fuoriuscita dei sali, causata dall'evaporazione dopo secoli di seppellimento (3).

Tutti i paramenti murari dei fronti oggetto del cantiere sono eseguiti in tecnica mista in pietra e laterizio; prevalgono i materiali lapidei tipici del luogo, di natura vulcanica, utilizzati anche come inerti e aggregati delle malte, per assicurare la naturale idraulicità conferita dalle ceneri vulcaniche (pozzolana).

Anche per quanto riguarda le malte che caratterizzano i fronti si hanno situazioni di grande eterogeneità; oltre alle malte antiche, probabilmente coeve alla costruzione dei fronti o derivanti da restauri precedenti l'eruzione del Vesuvio, si hanno una serie di malte di restauro recenti, ascrivibili sia agli interventi eseguiti sulle facciate al momento dello scavo, che relative ad interventi successivi. Si ha quindi la compresenza di malte a base di calce aerea, idraulica e malte a base cementizia.

I fronti del cantiere lungo via dell'Abbondanza si trovano al confine con la zona del sito archeologico non ancora scavata e, nelle zone retrostanti le facciate delle antiche botteghe, sono presenti muri di contenimento del terrapieno di materiale non ancora riportato alla luce; tali murature sono state realizzate al momento dello scavo (primo decennio del XX secolo) e in periodi successivi, utilizzando materiale locale di recupero (materiale lavico, pomici, conci calcarei, ecc.): si hanno quindi murature miste in cui i blocchi lapidei sono legati da malta probabilmente di natura cementizia.

Tra le problematiche più ricorrenti nella sperimentazione di malte di restauro nel cantiere di via dell'Abbondanza, oltre alla compatibilità fisico-chimica tra i componenti, vi è la ricerca di materiali che presentino un rigidità idonea all'applicazione su materiali antichi, soprattutto per quanto concerne il principio della reversibilità, ovvero la possibilità di rimuovere ogni intervento eseguito sulle strutture originali. Inoltre, pur nel rispetto del principio di distinguibilità, un ulteriore fattore per la buona riuscita di interventi di integrazione è il raggiungimento di una tonalità cromatica atta a raggiungere un soddisfacente risultato dal punto di vista estetico e percettivo.



Pittura murale raffigurante la Venere con amorini, dipinta sulla facciata dell'officina coattiliaria o bottega dei feltrai

Particolari della pittura murale raffigurante la Venere con amorini



In particolare, tra le problematiche rilevate nei fronti oggetto d'esame, è da segnalare la presenza di umidità dovuta al contatto diretto delle fasce inferiori delle murature con il muro di contenimento del retrostante terrapieno; la porzione non scavata trattiene e veicola le acque meteoriche, e i cicli secco-umido favoriscono la fuoriuscita dei sali in superficie, rendendo diffuso ed estremamente dannoso il problema dell'efflorescenza. Su tutte le superfici ancora intonacate e dipinte dei fronti oggetto del cantiere si presenta, inoltre, il problema dei vuoti da risarcire, laddove la malta originale si è polverizzata al di sotto degli intonaci, a causa della forte presenza di umidità e degli interventi non idonei eseguiti in passato (iniezioni, probabilmente a base cementizia, che nel corso del tempo hanno provocato i vuoti).

All'interno del cantiere sono stati effettuati test e prove sperimentali (4) riguardanti le varie operazioni previste per il successivo restauro, come la pulitura ed il trattamento biocida, il consolidamento della superficie e dei distacchi degli strati di intonaco, le prove di malte per le integrazioni e le stuccature, al fine di individuare i prodotti ed i materiali più idonei.

La scelta di tali prodotti è avvenuta associando le prove pratiche in cantiere ai risultati delle analisi di laboratorio eseguite dal geologo Gian Carlo Grillini e dal chimico dr. Diego Cauzzi, e dal laboratorio scientifico e dal centro ricerche della Fassa Bortolo. Queste analisi hanno comportato il prelievo

di alcuni campioni di intonaci e di materiali applicati sulla superficie in passati interventi di restauro, al fine di determinarne l'esatta composizione e di definire la natura degli interventi conservativi precedenti, permettendo di indirizzare la metodologia d'intervento.

Per la sperimentazione delle malte sono state predisposte campionature sulla base di ricette usualmente utilizzate a Pompei, ed altre ancora sono state preparate appositamente dal centro ricerche Fassa Bortolo. Molte campionature sono state realizzate su tavelloni in laterizio collocati all'aperto, mentre altre sono state applicate direttamente su parti delle murature di restauro. Tutte le prove sono state effettuate in condizioni di esposizione agli agenti atmosferici simili a quelle che dovranno sopportare dopo la posa in opera, al fine di testarne le caratteristiche ed il comportamento fisico-meccanico. Alcune prove sono state eseguite su una porzione del muro di contenimento del terrapieno, composto da materiali lapidei di reimpiego legati con malte a base idraulica, probabilmente cementizia, collocato tra il fronte dell'officina infectoria e il Comitum con altare, al fine di saggiarne la tenuta se utilizzata in stuccature effettuate su blocchi calcarei e per risarcire e chiudere le mancanze.

Altre due prove sono state eseguite in una zona distinta del medesimo muro di contenimento. In questo caso è stata utilizzata anche una malta per il risanamento di murature umide a base di leganti resistenti ai solfati messa a punto dal centro ricerche

Esempio di muratura ricostruita con materiali locali di recupero successivamente alle operazioni di scavo delle facciate; l'immagine mostra la sommità del fronte della bottega dei feltrai



Particolare della muratura mista, in materiale lapideo e laterizio, del fronte dell'officina coattiliaria o bottega dei feltrai, in cui è inoltre visibile un lacerto di intonaco dipinto, il cui spessore evidenzia l'antica tecnica di esecuzione delle finiture mediante l'applicazione di numerosi strati



Particolare del frequente degrado che si riscontra negli intonaci dei fronti delle botteghe oggetto del cantiere di restauro a causa della forte presenza di umidità e degli interventi non idonei eseguiti in passato; i cordoli sui perimetri dei lacerti di intonaco, eseguiti durante interventi del secolo scorso con malte di probabile natura cementizia, hanno causato la perdita di materiale originale



Particolare di uno dei degradi più frequenti e dannosi cui sono soggetti i fronti delle botteghe: i cicli secco-umido favoriscono la fuoriuscita di sali dalle murature, a loro volta soggette al fenomeno dell'umidità di risalita



Particolare del paramento murario su cui sono state eseguite le stuccature con prodotti messi a punto dal centro ricerche Fassa Bortolo; sono visibili i degradi cui le murature delle botteghe sono soggetti, tra cui lacune, mancanze, integrazione con malte di probabile natura cementizia e zone fortemente degradate sottoposte a interventi di restauro nel secolo scorso

Fassa Bortolo; nelle campionature è stata prevista anche la colorazione in pasta al fine di integrare le lacune presenti nelle zone di intervento con la cromia della superficie. In tal senso la malta è stata applicata in due prove, una nel colore naturale del prodotto, l'altra pigmentata con terre naturali.

Un campione è stato applicato lavorato liscio (per favorire il deflusso dell'acqua), l'altro con superficie finita ruvida.

Solo dopo aver effettuato le prove su tavelloni in laterizio, sui muri di contenimento del terrapieno retrostante e su murature di restauro, si è potuta

constatare l'efficacia delle malte sperimentate potendo così decidere di effettuare ulteriori test su una zona del paramento a vista dell'officina infectoria, in corrispondenza della fascia inferiore, sottoposta, nel secolo scorso, a interventi di restauro. Le campionature sono periodicamente oggetto di campagne di monitoraggio e i risultati serviranno per la definizione del progetto di intervento le cui metodologie, messe a punto insieme al laboratorio della Soprintendenza, confluiranno in una manualistica di riferimento per l'area archeologica.



Tavellone su cui sono state applicate le campionature di malte realizzate in cantiere con materiali naturali sulla base di ricette usualmente utilizzate a Pompei



Particolare del campionamento di una malta di restauro realizzato sul paramento di una muratura di contenimento del terrapieno retrostante le facciate delle botteghe. Tali murature sono state realizzate a partire dal primo decennio del XX secolo, successivamente alle fasi di scavo, utilizzando materiali lapidei di reimpiego legati con malte a base idraulica, probabilmente cementizia



Prime campionature di malte messe a punto dal centro ricerche Fassa Bortolo e applicate su tavelloni in laterizio collocati all'aperto, in condizioni di esposizione agli agenti atmosferici simili a quelle che dovranno sopportare dopo la posa in opera, al fine di testarne le caratteristiche ed il comportamento fisico-meccanico

Note

1. Nel progetto di restauro approvato dal Soprintendente Prof. Dr. P.G. Guzzo, sono coinvolti, per la Soprintendenza Archeologica di Pompei, il dr. A. D'Ambrosio, il dr. E. De Carolis ed il Rest. S. Vanacore. Oltre alle due Università citate, è stata coinvolta la II Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna (sede di Forlì) con la quale sono stati definiti progetti riguardanti la diagnostica e lo studio di materiali innovativi nel campo della conservazione delle pitture murali.

Per le indagini sulla caratterizzazione dei materiali, la valutazione dello stato conservativo, il riconoscimento delle morfologie di degrado e gli studi sullo le analisi chimico-fisiche dei campioni è stata attivata una collaborazione con i laboratori scientifici della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico per le province di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Rimini.

Nella realizzazione dei restauri hanno inoltre contribuito l'azienda Fassa Bortolo e la Kacyra Family Foundation; i suddetti restauri sono stati eseguiti dal laboratorio di restauro della Soprintendenza Archeologica di Pompei e dalla società Triade di Napoli.

2. J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani - materiali e tecniche*, Milano 1981.

3. Tali considerazioni sono desunte dagli studi condotti da Giorgio Torraca sui comportamenti materiali a Pompei, pubblicati sulla *Rivista di studi pompeiani*, I, 1987, pp. 140-150.

4. Le campionature realizzate dalle restauratrici Deborah De Vincenzo e Elisabetta Concina hanno direttamente coinvolto stagisti e tirocinanti provenienti dalle Università coinvolte nel progetto di ricerca.

Il Colorificio San Marco per il risanamento delle superfici murarie

I supporti minerali sono continuamente esposti a sollecitazioni dovute ad agenti chimici ed atmosferici che possono provocare il degrado delle strutture. La muffa sulle pareti interne dei locali, così come le alghe ed il muschio che si formano sulle superfici esterne degli edifici, sono conseguenze dirette della presenza e del ristagno di una elevata percentuale di umidità nell'ambiente e nel supporto murario. Oltre a costituire un problema estetico, le murature umide sono indice di una condizione alterata del supporto. Questo problema, se trascurato, può persino influire negativamente sulla qualità del confort abitativo dei locali. Le muffe infatti emettono un caratteristico odore sgradevole e, se presenti in forti quantità all'interno dei locali, possono divenire dei potenziali agenti allergizzanti per le persone che vi soggiornano. La combinazione di particolari condizioni della temperatura e dell'umidità relativa determina la creazione dell'ambiente ideale per l'insediamento di micro-organismi con conseguente colonizzazione di funghi, muffe, e muschio. Pur considerando che la soluzione definitiva del problema delle muffe e delle altre forme di infestazione passa attraverso l'eliminazione delle cause generanti, con interventi sul corretto isolamento termico delle pareti, sul ricambio dell'aria nei locali e sull'eliminazione dell'accumulo e del ristagno dell'umidità, è necessario prevedere una serie di trattamenti specifici.

Decontaminazione delle superfici
Prima dell'applicazione dei prodotti di finitura specifici, occorre prestare particolare attenzione alla decontaminazione delle superfici ed è consigliabile utilizzare la soluzione detergente Combat 222 (ad alto contenuto

di cloro attivo). Successivamente, per proteggere efficacemente dalla riformazione delle muffe e delle alghe occorre intervenire con il prodotto risanante Combat 333, in grado di penetrare in profondità nell'intonaco impedendo la proliferazione delle spore.

Intervento su superfici interne

La pittura per interni in grado di contrastare la formazione delle muffe deve innanzitutto privilegiare la traspirabilità del supporto e preservarne l'integrità grazie alla presenza di specifici additivi antimuffa. Per la verniciatura di pareti con scarso isolamento, presenza di ponti termici, esposizione errate e comunque per la verniciatura di ambienti molto umidi con scarsa ventilazione o sottoposti a forte condensa, utilizzare Superconfort, pittura murale traspirante anticondensa atermica formulata a base di emulsione vinilversatica, microsfere cave di vetro ed additivi antimuffa, migliora l'isolamento termico delle pareti, evitando la formazione di condensa. In ambienti domestici con presenza di muffa di media entità è consigliabile utilizzare Combatplus, pittura murale superlavabile igienizzante antimuffa acrilica. Tutte le idropitture sintetiche possono preservare l'integrità delle superfici all'interno se opportunamente additate con COMBAT 444, additivo igienizzante per pitture murali da interni.

Intervento su superfici esterne

All'esterno il prodotto di finitura deve evitare l'assorbimento ed il ristagno dell'acqua e permettere l'evaporazione attraverso il film di pittura dell'eventuale umidità interna. L'efficacia antimuffa antialga viene svolta ad opera di speciali additivi presenti nella pittura. Il Colorificio San Marco consiglia l'applicazione di prodotti a base di legante acrilico

come ad esempio Wasserlac al quarzo antialga, idropittura superlavabile igienizzante antimuffa acrilica al quarzo per esterno, prodotto che si presenta con un aspetto opaco e leggermente ruvido ad altissima resistenza all'ambiente alcalino tipico dei supporti cementizi ed in genere degli intonaci.

Protezione del calcestruzzo

Per la protezione del calcestruzzo, sono stati messi a punto specifici protettivi dotati di una spiccata efficacia fungicida, allo scopo di preservare l'integrità delle superfici, come Elastocem, pittura acrilica protettiva anticarbonatazione antialga per calcestruzzo. Questo innovativo prodotto crea un film stabile nell'ambiente alcalino dei supporti cementizi, preserva le superfici dalla formazione di muffe ed alghe, offre una efficace barriera anticarbonatazione. In alternativa si può utilizzare Betoncover, idropittura acrilica elastomerica antialga per calcestruzzo in grado di creare un'efficace barriera anti-carbonatazione, preserva le superfici dalla formazione di muffe ed alghe.



INFORMAZIONI

Colorificio San Marco spa
Via Alta, 10-1a Zona Industriale
30020 Marcon (Ve)
tel. 041.4569322
fax 041.5950153
info@san-marco.it
www.san-marco.it

sistema combat contro il degrado biologico

Igienizzanti e pitture per il
risanamento delle murature
infestate da funghi, muffe, alghe
e muschio



La nostra esperienza
al servizio
del Vostro successo

san marco 
SISTEMI VERNICIANTI PER L'EDILIZIA

Colorificio San Marco S.p.A. Via Alta 10 - 30020 Marcon (VE) - Italy - Tel. +39 041 456 93 22 - Fax: +39 041 595 01 53
e-mail: info@san-marco.it - export@san-marco.it - www.san-marco.it

Soluzioni Fassa.

TRENTASECONDI

“Umidità sui muri.
Qui non è più
di casa.”

SISTEMA RISANAMENTO



Leader in Italia nel settore degli intonaci premiscelati, Fassa ha sviluppato, per risolvere i problemi dovuti all'umidità presente nelle murature, un ciclo completo di prodotti. Il **Sistema Risanamento**, frutto di anni di ricerca e sviluppo, è stato testato in numerosi interventi di deumidificazione. La valutazione delle caratteristiche e dei fenomeni chimico-fisici dei diversi materiali in cui è stato applicato ha permesso di individuare le migliori formulazioni per garantire la qualità delle soluzioni e dei prodotti proposti. I prodotti del **Sistema Risanamento** favoriscono l'evaporazione

Parlano i risultati



dell'acqua verso l'esterno grazie ad una fitta rete di macropori, che inglobano anche i sali disciolti nell'acqua evitando la rottura e il degrado dell'intonaco e quindi della finitura. Il **Sistema Risanamento** è disponibile in due versioni: una con formulazione a base calce-cemento e una eco-compatibile certificata da tre autorevoli Istituti Europei (ANAB - IBO - IBN); entrambe le versioni garantiscono un eccellente risultato finale dal punto di vista qualitativo ed estetico, grazie all'ampia scelta di finiture colorate traspiranti disponibili nella Linea Colori Fassa.

www.fassabortolo.com

Servizio Clienti
NUMERO VERDE
800 303132

**FASSA
BORTOLO**
QUALITÀ PER L'EDILIZIA



I DECORATIVI

bellezza e durata per chi costruisce e restaura



TRASIL VELATURA

Velatura silossanica per esterno ed interno che assicura una elevata idrorepellenza e diffusione del vapore. Tali caratteristiche permettono al lavoro una alta resistenza nel tempo.

SILICAP VELATURA

Velatura minerale ai silicati con accentuata diffusione del vapore, ma bassa idrorepellenza.

KIMERA ANTICO

Velatura acrilica opaca per esterno ed interno, inodore, semicoprente, adatta per ottenere particolari decorazioni. È caratterizzata da grande resistenza agli agenti atmosferici.

KIMERA

Pittura per esterni ed interni semilucida, inodore, semicoprente formulata con resine acriliche in emulsione acquosa, adatta per ottenere particolari decorazioni. È caratterizzata da ottima elasticità e resistenza agli urti e ottima resistenza ai lavaggi.

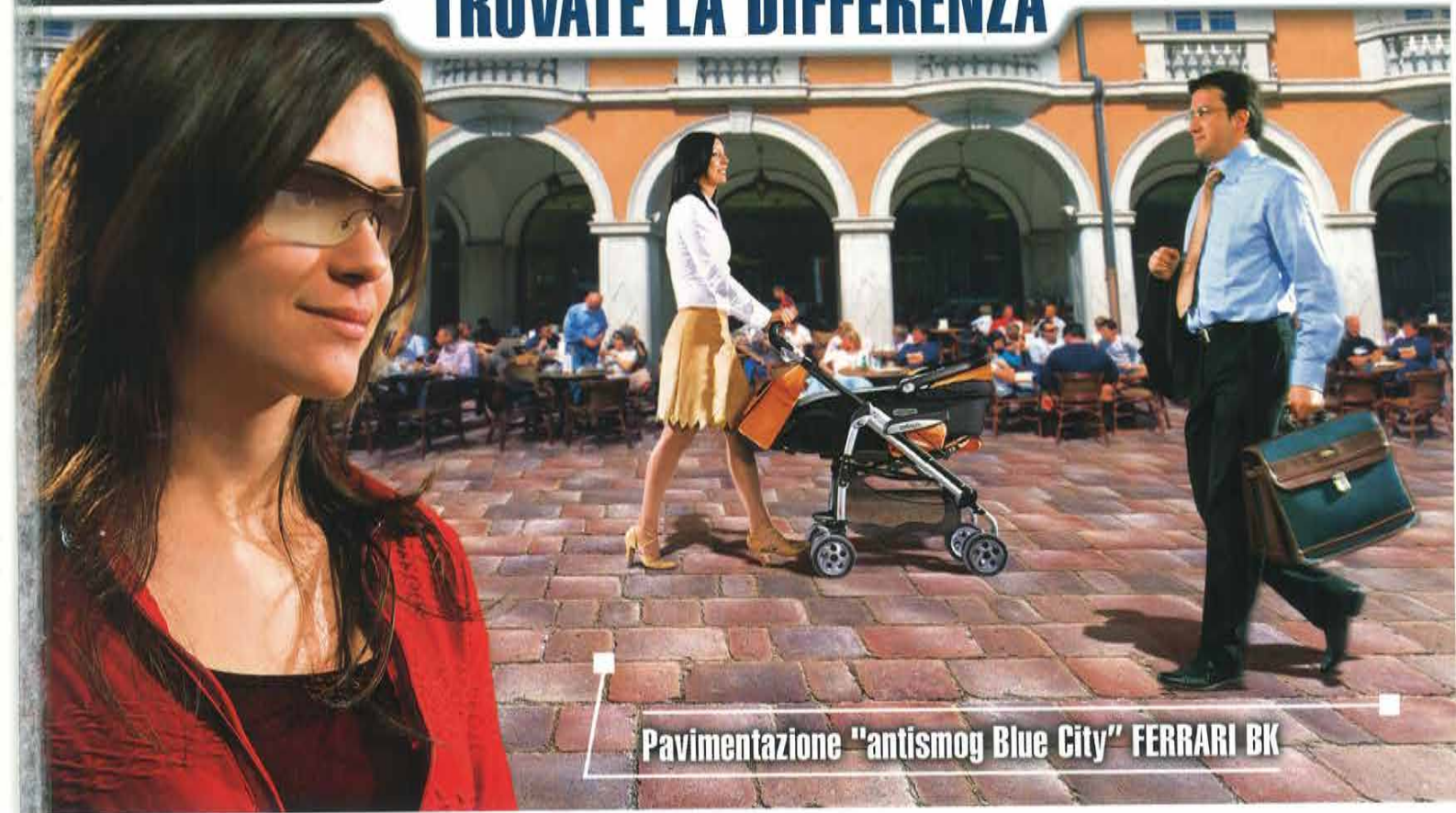


CAP ARREGHINI SpA PRODOTTI VERNICIANTI
30026 PORTOGRUARO (VE) - Viale Pordenone, 80
Uff. Vendite Tel. 0421 278110-278116 - Fax 0421 278115
e-mail: info@caparregghini.it - www.caparregghini.it
Azienda con Sistema Qualità Certificato ISO 9001



Pavimentazione in asfalto

TROVATE LA DIFFERENZA



Pavimentazione "antismog Blue City" FERRARI BK

MENO SMOG IN CITTÀ, PIÙ RESPIRO ALLA VITA!



La nuova linea di masselli BLUE CITY* Ferrari BK, grazie alle proprietà fotocatalitiche e autopulenti del cemento TX TX Millenium Aria®, combatte e riduce lo smog in città, migliorando la qualità dell'aria e quindi della vita.

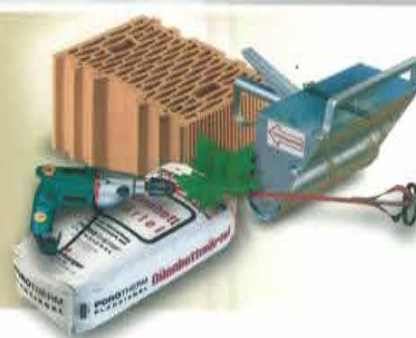
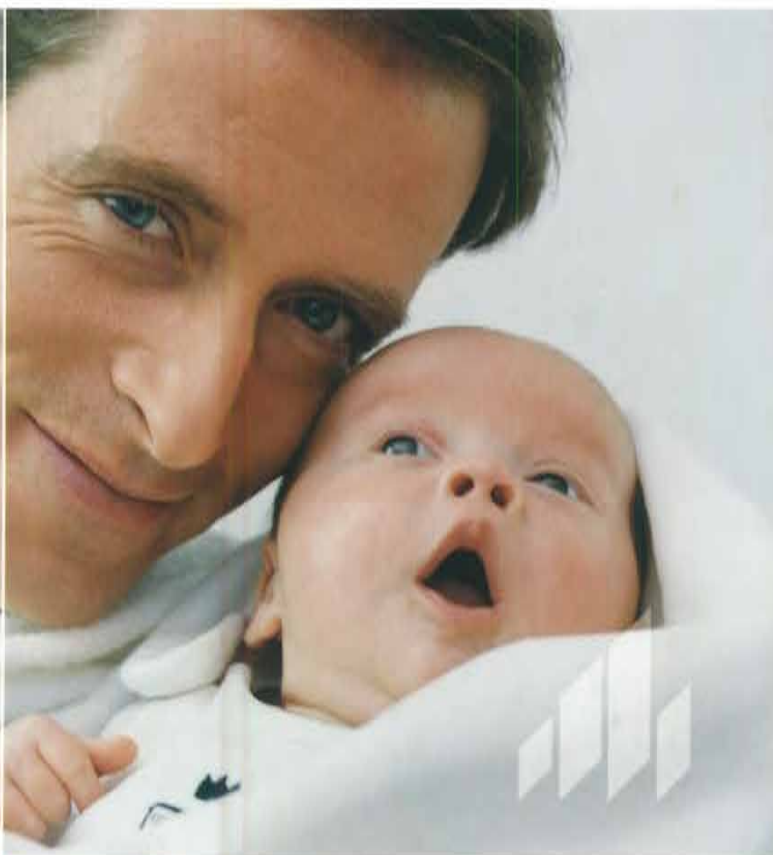
* disponibile a partire dal 1° Luglio 2005

BLUE CITY by Ferrari BK: la soluzione allo smog è ai vostri piedi.

info@ferraribk.it - www.ferraribk.it

FERRARI[®] BK
s.p.a.
PER LE CASE E LE PIAZZE PIÙ BELLE D'ITALIA

+ 20%
isolamento
termico



Porothersm Bio-Plan, migliori prestazioni termiche.

I blocchi rettificati Porothersm Bio-Plan migliorano le prestazioni termiche della muratura di oltre il 20 per cento. Ma non solo. Consentono anche di incrementare le prestazioni meccaniche (resistenza a compressione più 30 per cento) e di ridurre drasticamente i costi di costruzione. Chiedete ulteriori informazioni e... vedrete, rimarrete sbalorditi!

Wienerberger Brunori: sede e stabilim., 40020 Mordano (BO),
Via Ringhiera 1, tel. 0542 56811, fax 0542 51143,
italia@wienerberger.com, www.wienerberger.it

Stabilimento Feltre: 32030 Villabruna di Feltre (BL),
Strada della Fornace 7, tel. 0439 340411, fax 0439 42731,

Wienerberger Tacconi: 05100 Terni, loc. Macchiagrossa 1/a,
tel. 0744 241497, fax 0744 241517



Stabilimenti Mordano (BO) e Villabruna di Feltre (BL) con
Certificazione Sistema Qualità secondo Uni En Iso 9001